Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 - Numero 146

Sabato 22 - Domenica 23 Giugno 1963

STAMPA SERA

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 15.000, sem. 8750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-71 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-71 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 565-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL RADIOMESSAGGIO PRONUNCIATO NELLA CAPPELLA SISTINA

PAOLO VI ha parlato stamane al mondo

A ritmo rapidissimo l'attività dell'on. Leone

I ministri del nuovo governo al Quirinale per il giuramento

Lunedì prima riunione del Consiglio - Oltre alla scelta dei sottosegretari, saranno anche approvate le dichiarazioni con le quali il governo si presenterà a Montecitorio e a Palazzo Madama - L'inizio della discussione politica alle Camere previsto per martedì o mercoledì - Ipotesi sulla maggioranza: i socialisti sembrano orientati verso l'astensione, nel qual caso è certo il voto favorevole dei socialdemocratici e dei repubblicani, oltre, naturalmente, quello dei democristiani - Voteranno contro il governo i comunisti, i missini e i liberali

L'on. Mariano Rumor

Il sen. Giuseppe Medici

L'on. Giuseppe Togni

L'on. Umberto Delle Fave

Il sen. Giorgio Bo

Roma, sabato sera.

Giovanni Leone continua a battere ogni primato di rapidità. Costituito in appena tre giorni il nuovo gabinetto, oggi alle 18 i nuovi ministri già prestano il giuramento di rito nelle mani del Capo dello Stato, lunedì mattina si riunirà il primo Consiglio di gabinetto per la nomina dei sottosegretari e per l'approvazione delle dichiarazioni che il presidente Leone farà al Parlamento, e da martedì — o al massimo da mercoledì — avrà inizio il dibattito nelle assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama.

La lista dei nuovi ministri è stata resa nota ieri sera alle 22,40. Eccola:

Presidente del Consiglio: **Giovanni Leone.**

Vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri: sen. **Attilio Piccioni.**

Ministri senza portafoglio: **Codacci Pisanelli, Roberto Lucifredi e Giulio Pastore.**

Interno: **Mariano Rumor.**

Grazia e giustizia: **Giacinto Bosco.**

Bilancio: **Giuseppe Medici.**

Finanze: **Mario Martinelli.**

Tesoro: **Emilio Colombo.**

Difesa: **Giulio Andreotti.**

Pubblica istruz.: **Luigi Gui.**

Lavori pubblici: **Fiorentino Sullo.**

Agricoltura e foreste: **Bernardo Mattarella.**

Trasporti: **Guido Corbellini.**

Poste e telecomunicazioni: **Carlo Russo.**

Industria e commercio: **Giuseppe Togni.**

Lavoro e previdenza sociale: **Umberto Delle Fave.**

Commercio con l'estero: **Giuseppe Trabucchi.**

Marina mercantile: **Francesco M. Dominedò.**

Partecipazioni statali: **Giorgio Bo.**

Sanità: **Raffaele Jervolino.**

Turismo e spettacolo: **Alberto Folchi.**

Gli incarichi ai tre ministri senza portafoglio verrebbero distribuiti nel seguente modo: ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Giuseppe Codacci Pisanelli; ministro per la riforma burocratica, on. Roberto Lucifredi; ministro per la Cassa del Mezzogiorno, on. Giulio Pastore.

Il Ministero senza portafoglio per la Ricerca scientifica, che era affidato al sen. Corbellini, è stato soppresso. Per il sottosegretario alla Presidenza si fa il nome dell'on. Crescenzo Mazza.

I componenti del nuovo governo sono diciassette deputati (Leone, Codacci Pisanelli, Pastore, Lucifredi, Rumor, Bosco, Martinelli, Colombo, Andreotti, Sullo, Gui, Mattarella, Russo, Togni, Delle Fave, Dominedò, Folchi) e sei senatori (Piccioni, Medici, Corbellini, Trabucchi, Bo, Jervolino).

In sostanza, Leone si è limitato a sostituire i cinque ministri socialdemocratici e repubblicani (Tremelloni, Preti e Bertinelli, La Malfa e Macrelli), ed a fare qualche spostamento.

I nuovi ministri sono infatti cinque: Lucifredi, Mattarella, Togni, Delle Fave e Dominedò; i primi tre erano già stati titolari di dicasteri in governi precedenti a quello Fanfani, mentre gli altri due (Delle Fave e Dominedò) erano rispettivamente sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e alla Marina Mercantile del governo Fanfani, e sono stati ora promossi ministri.

L'unico ministro democristiano del precedente governo Fanfani che non ritorni al go-

(Continua in 15ª pagina)

La settimana nelle Borse

Superate le difficoltà tecniche dei riporti, il mercato ha sviluppato da mercoledì un vasto movimento rivalutativo che ha investito tutti i settori, ad eccezione degli ex-elettrici - La fine dell'ottava ha visto il nuovo indice passare da 86,58 a 88,54

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana favorevole e che, malgrado i numerosi problemi di natura tecnica e politica, ha confermato, con un notevole allargamento delle iniziative poste in essere, l'attuale andamento positivo delle nostre Borse.

Le scadenze tecniche del mese di giugno sono state scavalcate, sia pure attraverso alcuni contrasti e qualche realizzo di posizioni troppo cariche, abbastanza agevolmente, con perdite contenute e modeste, soprattutto se si tiene conto che proprio in questi giorni la situazione politica aveva raggiunto preoccupanti aspetti di confusione e di incertezza.

Superate le strettoie tecniche dei riporti, il mercato si era ancora trovato davanti ad un quadro politico così intricato da dare adito alle più disparate previsioni. Tuttavia, dopo un momento di iniziale prudenza, diverse correnti speculative rialziste sviluppavano fin da mercoledì un vasto movimento rivalutativo che ha investito quasi tutto il listino, escludendo in pratica solo gli ex-elettrici.

I valori maggiormente favoriti sono stati quelli che, per il loro contenuto altamente patrimoniale, sembrano offrire ai compratori le garanzie più sicure, in caso di tensione monetaria.

Le mutate condizioni del fondo hanno poi spinto diversi ribassisti a correre ai ripari, con ricompere affrettate ed al meglio, e ciò ha agevolato ancor più la ripresa generale.

Inoltre un elemento favorevole è poi da ritrovarsi nella positiva accoglienza che il mercato ha riservato alle operazioni di aumento di capitale della Mediobanca e della Immobiliare Roma. Ormai da molto tempo si notava una certa pesantezza dei corsi ed una certa difficoltà nell'esecuzione di operazioni consimili, e tale cambiamento di indirizzo è sceso'altro un indice dei mutati umori e delle migliorate disposizioni di fondo del nostro mercato azionario.

Venerdì, la settimana si è chiusa in modo brillantissimo, al termine di una seduta in cui le iniziative si sono susseguite senza un attimo di respiro. Si è terminati, così, con l'indice a 88,54, rispetto all'86,58 dell'ottava precedente, e con un progresso del 2,2%. Attività di scambi modesta all'inizio, ma successivamente in forte aumento, con due milioni e 200 mila titoli dichiarati, senza quelle pause e quei vuoti a cui ci si era purtroppo abituati. Da rilevare che gli scambi hanno interessato un buon numero di valori in tutti i settori del listino.

Molto trattati i titoli guida: Generali, Fiat, Viscosa, Edison e Cotini, i quali, dopo avere segnato il passo nel giorno dei riporti, hanno sempre mantenuto una tendenza rialzistica. In evidenza alcune voci come Mira Lanza, Motta, Cantoni, Burgo, Saffa, Ciga, Cementi con richieste da più parti per quantitativi rotondi a prezzi in tensione.

Fermi tutti gli assicurativi, gli immobiliari e, dopo un lungo periodo di trascuratezza, anche parecchi tessili.

Ottimo il comportamento di diversi finanziari, della Rinascente, della Pirelli, della Erba e della Liquigas, nonché al mercato ristretto di giovedì, di alcuni importanti bancari, quali Credito, Comat e Roma.

Unico neo, more solito, gli ex elettrici, apparsi ancor più trascurati ed abbandonati, specialmente se posti a confronto con il vivificarsi del resto della quota.

Sulle piazze internazionali, Wall Street, ritmo di lavoro meno intenso, senza ulteriori progressi; alcune difficoltà di ordine politico interno hanno consigliato anche qualche realizzo di beneficio che è stato, però, agevolmente assorbito da un mercato sempre e sostanzialmente ben disposto. Settimana in tono minore sugli altri mercati europei: Zurigo, Londra, Parigi e Francoforte non hanno mai assunto un deciso orientamento e le variazioni sono state di poca importanza.

Sempre fiacco il settore del reddito fisso che, malgrado la prossima scadenza di numerose cedole, non dà segni di risveglio. Mancano le iniziative e l'attività è limitata a pochi arbitraggi e al difficile lavoro di classamento delle ultime emissioni.

Migliore, in fine di ottava, la lira che aveva dapprima accusato qualche segno di pesantezza nei confronti delle altre principali valute.

In leggero aumento l'oro fino.

F. C.

Il Vaticano II sarà la "parte preminente,, del Pontificato

«E' nostro impegno continuare il Concilio»

Fervido, commosso omaggio alla memoria di Giovanni XXIII - Gli altri punti del programma di Papa Montini: concludere il lavoro di revisione del Codice di diritto canonico, proseguire l'opera dei predecessori per il consolidamento della giustizia sociale nel mondo, lottare per la conservazione della pace - Un gesto di paterna sollecitudine verso i cardinali Fossati e Bracci

Paolo VI sulla loggia centrale di San Pietro subito dopo avere impartito la sua prima benedizione apostolica

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Paolo VI, nella cerimonia di questa mattina, che vedeva i cardinali uno ad uno inginocchiarsi dinanzi a lui per la terza «adorazione» nella cappella Sistina, ha compiuto un gesto di grande umanità nei confronti del Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, e del cardinale di Curia Francesco Bracci. Il Pontefice, cioè, che sudava visibilmente sotto la mitra ed il manto papale, tanto che qualche volta lo si è visto tergersi la fronte con un candido fazzoletto, non ha atteso che i due cardinali, come facevano tutti gli altri, si inginocchiassero dinanzi a lui per baciargli il ginocchio e la mano destra, come vuole il cerimoniale. Ma s'è levato egli stesso dal trono posto sui gradini dell'altare e si è fatto incontro ai due porporati, scambiando con essi un abbraccio. Dei cardinali che hanno partecipato al Conclave mancavano lo spagnolo Pla Y Deniel, l'italiano Chiarlo e il messicano Barbieri, infermi.

Dopo la cerimonia di adorazione, il Pontefice ha intonato il «Te Deum» e successivamente il cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio, gli ha presentato in un indirizzo-omaggio gli auguri a nome suo e di tutti i membri del Sacro Collegio per l'onomastico che ricorrerà lunedì prossimo, festività di San Giovanni Battista.

Nel preannunciato radiomessaggio letto dai microfoni della Radio vaticana qualche minuto prima delle 11, con ritardo sull'ora prevista per il prolungarsi della cerimonia di adorazione, Paolo VI ha tracciato quello che sarà il programma del suo pontificato. Ha stabilito fermamente di voler continuare il Concilio ecumenico, senza tuttavia precisare la data in cui la seconda sessione verrà ripresa, di voler portare a termine l'opera di revisione del Codice di diritto canonico, di voler dedicarsi alla riaffermazione della giustizia sociale sulle linee direttive delle encicliche dei suoi predecessori, di voler dare ogni sua forza per l'affermazione della pace nel mondo di volere infine fare tutto quanto sarà in suo potere per la grande causa dell'unione cristiana.

Paolo VI ha detto di volersi rivolgere con il suo radiomessaggio ai «diletti figli di tutto il mondo». Ha ricordato all'inizio i suoi predecessori, in particolare Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII e sulla figura di quest'ultimo specialmente si è soffermato, rilevando come Papa Roncalli «nel breve ma intensissimo periodo del suo ministero ha saputo avvicinare a sé il cuore degli uomini, anche dei lontani, per la sua immensa sollecitudine, la sua bontà sincera e manifesta per gli uomini, per il carattere spiccatamente pastorale della sua azione, qualità alle quali si aggiungeva l'incanto particolare delle doti umane del suo grande cuore».

Paolo VI ha così proseguito:

«La parte preminente del nostro pontificato sarà occupata dalla continuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, al quale sono fissi gli occhi di tutti gli uomini di buona volontà. Questa sarà l'opera principale, per cui intendiamo spendere tutte le energie che il Signore ci ha date perché la Chiesa cattolica, che brilla nel mondo come il vessillo alzato su tutte le nazioni lontane, possa attirare a sé tutti gli uomini con la maestà del suo organismo, con la giovinezza del suo spirito, col rinnovamento delle sue strutture, con la molteplicità delle sue forze, venienti da ogni gruppo, da ogni lingua, da ogni popolo e nazione. Questo sarà il primo pensiero del ministero pontificale affinché sia proclamato sempre più alto davanti al mondo che solo nel vangelo di Gesù è la salvezza aspettata e desiderata.

«In questa luce si colloca il lavoro per la revisione del Codice di diritto ca-

(Continua in 3ª pagina)

Estrazioni del Lotto
22 GIUGNO 1963

BARI	51	84	48	9	11
CAGLIARI	63	64	17	60	88
FIRENZE	6	48	72	12	71
GENOVA	78	67	32	64	75
MILANO	8	16	71	51	80
NAPOLI	23	49	90	84	57
PALERMO	73	2	79	66	59
ROMA	90	80	35	3	26
TORINO	77	21	26	54	10
VENEZIA	70	54	40	23	30

Enalotto Colonna vincente: X 2 1 2 1 1 2 2 2 2 X 2

CRONACA CITTADINA

Inaugurata solennemente stamane la Mostra del Barocco

Rivive in tre palazzi famosi lo sfarzo del vecchio Piemonte

L'esposizione occupa i saloni di Palazzo Reale, Palazzo Madama e Stupinigi - Alla cerimonia erano presenti le massime autorità e, per il Governo, il sottosegretario alla P.I. Scarascia Mugnozza - Il discorso del Sindaco: «L'iniziativa vuol dimostrare quanto Torino abbia dato, nella sua apparente freddezza, alla cultura italiana»

La mostra del Barocco Piemontese è stata ufficialmente inaugurata stamane con una solenne cerimonia iniziata alle 10,30 a Palazzo Reale, nel salone degli Svizzeri, interamente tappezzato dai grandi arazzi dell'antica manifattura torinese che costituiscono una delle spettacolari attrattive della grande esposizione.

In rappresentanza del governo, era accanto al Sindaco ing. Anselmetti, presidente della Mostra, l'on. Carlo Scarascia Mugnozza, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Moltissime le autorità presenti: numerosi parlamentari piemontesi, tra i quali il sen. Russo, vice presidente della mostra, il prefetto dott. Migliore, il prof. Grosso, presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Primo presidente della Corte d'Appello dott. Casoli, il direttore generale alle antichità e Belle Arti, prof. Molajoli, il comandante della regione militare gen. Michelotti, i rettori dell'università e del Politecnico, professori Allara e Capetti.

Nel suo discorso il Sindaco ing. Anselmetti ha sottolineato come la vasta rassegna del Barocco piemontese dovuta alla generosa passione di un gruppo di studiosi torinesi guidati dal dott. Viale, direttore dei Musei Civici, abbia il valore di una eccezionale testimonianza di quanto Torino «ha potuto dare, nella sua apparente freddezza, al campo delle arti».

Ha quindi preso la parola il sottosegretario on. Scarascia Mugnozza. Egli ha affermato che la Mostra del Barocco piemontese costituisce una delle più importanti manifestazioni artistiche recentemente in questi ultimi anni in Italia.

Il sindaco ha infine letto il telegramma con il quale il Presidente della Repubblica, confermando il suo rammarico per non aver potuto presenziare alla cerimonia inaugurale, si ripromette di visitare la mostra appena possibile. Subito dopo, guidate dal dr. Viale le autorità hanno iniziato la visita dell'esposizione.

Terminata la cerimonia inaugurale la Mostra è stata aperta al pubblico.

Vedere in 7ª pagina: un ampio servizio con fotografie sui tre settori in cui si articola la Mostra a Palazzo Reale, Palazzo Madama e Stupinigi.

Sosta ammirata davanti ad un mobile del Piffetti

Orari

L'orario di apertura sarà: per Palazzo Reale e Palazzo Madama: dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 23. A Stupinigi la Palazzina di Caccia sarà aperta ogni giorno dalle 10 alle 19.

Il biglietto

Il prezzo del biglietto d'ingresso, cumulativo per le tre sedi, è stato fissato in lire 300 (riduzioni 150 lire).

I pullman

Fra Piazza Castello e Stupinigi è istituito un servizio speciale dell'Atm con questo orario: dal lunedì al venerdì: partenze da Torino alle ore 9,30 e 14,30; sabato e domenica: 9,10, 9,45, 14,30, 15, 15,30. Da Stupinigi: dal lunedì al venerdì: partenze ore 12 e 18; sabato e domenica: ore 12, 12,15, 17,45, 18. Tariffa: l'intero percorso 100 lire; Porta Nuova-Stupinigi L. 70.

Un'altra sciagura nelle prime ore del mattino

Si uccide contro un'auto in un incrocio del centro

In via Lagrange angolo via Maria Vittoria - La vittima è un operaio - Altro incidente: giovane sposa investita dal filobus di Rivoli

Un uomo è morto stamattina in un incidente avvenuto alle prime luci del giorno nel centro della città. E' un operaio di 24 anni che stava recandosi al lavoro in motocicletta. Si chiama Carlo Mainardi, domiciliato con la moglie ed un bambino in via Cagliari 4. Era occupato in una fabbrica di vetrerie.

Alle 4,45 il Mainardi percorreva sulla sua moto via Lagrange. All'angolo con via Maria Vittoria sbucava dalla sua destra un'auto francese: una «Simca» guidata dalla signorina Josette Grosse, di 25 anni, residente a Saint-Jorioz, in Savoia. Sull'automobile, accanto a lei sedeva l'amico Michel Riveau, di 24 anni, pure domiciliato a Saint-Jorioz.

Il motociclista avrebbe dovuto fermarsi lasciando la precedenza alla vettura. Ma ha creduto di fare in tempo a passare. Forse anzi abbia accelerato. E così si è schiantato in pieno nella fiancata sinistra della «Simca», picchiando con il capo nel montante della porta. L'auto lo ha scaraventato fin sul bordo del marciapiede, davanti alla chiesa di San Filippo.

I due francesi sono accorsi in suo aiuto. Il Mainardi perdeva sangue dalle orecchie, sintomo di lesioni cerebrali, ma respirava ancora. Da una casa vicina si era nel frattempo telefonato alla Croce Rossa. Il ferito veniva adagiato sull'autoambulanza e portato al San Giovanni. Qui però cessava di vivere alle 5,15 per la frattura della base cranica.

La moglie del Mainardi è giunta all'ospedale pochi minuti dopo il decesso. I due turisti francesi erano a Torino soltanto da ieri sera, per una vacanza di pochi giorni.

● Una giovane sposa è rimasta ferita stamane verso le 13 sulle strisce pedonali in corso Francia, quasi all'angolo con corso Racconigi. E' Carla Rovera, di 29 anni, abitante in corso Francia 111. Tornava dal lavoro ed era scesa dal tram della linea 6. Si era fermata sulla pensilina in attesa di poter attraversare la strada. Il traffico a quell'ora era molto intenso.

Quando il semaforo segnava il «verde» la Rovera scendeva dalla pensilina e faceva alcuni passi. In quel momento sopraggiungeva il filobus di Rivoli, diretto verso il centro. L'autista non si avvedeva della donna e proseguiva fino alla striscia bianca che delimita all'incrocio il passaggio pedonale. L'urto era inevitabile. La Rovera era travolta e gettata a terra violentemente e per un puro caso non finiva sotto le ruote. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale Maria Vittoria veniva ricoverata in osservazione per trauma cranico.

La vittima, Carlo Mainardi

Si punge col forcone e muore di tetano

E' morta stanotte alle Molinette Giuditta Favero in Nasasco, di 37 anni, contadina residente a Monteu da Po in frazione Mezzana. Era stata ricoverata in ospedale lunedì per un attacco di tetano. L'infezione era insorta in seguito di un piccolo infortunio occorso alla Favero dieci giorni fa.

Lavorava nei prati con un forcone. L'attrezzo le era sfuggito di mano e una delle punte le aveva graffiato un piede.

Il futuro Paolo VI espresse a Torino il suo pensiero sui problemi sociali

Montini parlò su "Religione e lavoro,,

27 marzo 1960: il card. Montini fra il sindaco Peyron e il prefetto Saporiti

Torino saluta l'elezione del nuovo Pontefice con il suono delle campane, che ogni sera, per tre giorni, rintoccano in forma solenne dopo l'Ave Maria; ed in ogni chiesa verrà celebrato un Te Deum. Alla Consolata la funzione si svolgerà stasera alle 17, in Duomo lunedì, festa di San Giovanni, patrono della città di Torino.

L'Arcivescovo di Milano è stato tre volte ospite della nostra città: per il congresso degli universitari cattolici nel 1959; per l'inaugurazione della statua della Madonna al Monte dei Cappuccini, nel '60 e per «Italia '61». Soprattutto alla seconda visita sono legati i ricordi più vivi: in quell'occasione il futuro Paolo VI tenne una conferenza al Teatro Alfieri in cui affrontò il tema impegnativo di «Religione e lavoro».

Egli aveva esordito dicendo che «gli imprenditori accusano la Chiesa, specialmente nelle sue dottrine e nelle sue espressioni sociali più moderne, di parteggiare troppo per i lavoratori, di fomentare la demagogia e la lotta di classe. I lavoratori per contro accusano la Chiesa, nelle sue gerarchie più rappresentative, di parteggiare per i ricchi e di difendere i loro privilegi, di dimenticare le condizioni precarie ed insufficienti di interi strati sociali». Nel suo discorso il Cardinal Montini aveva confutato entrambe queste affermazioni: bisogna «dar atto alla Chiesa del suo rispetto per la proprietà, della sua temperanza e della sua gradualità nel processo di riforme, della sua stima e della sua fiducia verso chi intraprende nuove forme di lavoro e per chi crea nuove fonti di lavoro e di prosperità; del suo continuo vigilante, spesso severo ammonimento sui pericoli morali e sociali della ricchezza egoista, sulla necessità di una più equa distribuzione dei beni economici e di un generoso apporto all'elevazione delle classi lavoratrici sino ad ammetterle ad un'equa partecipazione dei profitti aziendali e perfino, sebbene non strettamente dovuto, ad una qualche corresponsabilità di conduzione».

Egli aveva quindi concluso affermando che «qualunque sia l'oscillazione delle vicende sociali e politiche» la Chiesa «resterà al fianco del popolo lavoratore per confortarne speranze e dolori, per difenderne i diritti e le legittime aspirazioni».

Da mercoledì nella palestra di via Avogadro 21

Esposti i ruoli suppletivi dell'imposta di famiglia

Le revisioni consentiranno un maggior gettito fiscale di circa un miliardo e mezzo - Elenco dei contribuenti con imponibili fra i 15 ed i 20 milioni

Da mercoledì 26 giugno fino a domenica 30 saranno esposti, nella palestra della scuola di via Amedeo Avogadro 21, i ruoli suppletivi dell'imposta di famiglia. Riguardano 26.631 contribuenti nei confronti dei quali gli uffici comunali hanno accertato imponibili superiori a quelli denunciati.

La maggior parte delle revisioni sono state notificate; diecimila contribuenti hanno presentato ricorso che, come già abbiamo pubblicato, è accettato dagli uffici competenti entro 30 giorni dal momento dell'avviso. Il Comune ritiene di poter aumentare il gettito fiscale, attraverso le revisioni, di circa un miliardo e mezzo.

Pubblichiamo l'elenco di coloro ai quali sono stati accertati imponibili compresi fra i 15 ed i 20 milioni. Tra parentesi è la cifra del vecchio imponibile, la seconda è il nuovo.

Baudi di Selve Vittoria (15 milioni) 15.000.000; Bellan Maurizio (6.250.000) 15.000.000; Bertolotto Paola (14.000.000) 15 milioni; Bello Paola Carla (15 milioni) 18.000.000; Busch Aldo (5.500.000) 15.000.000; Caldi Scalcini Augusta (6.000.000) 16 milioni; Calvi di Coenzo Pariselli Giuseppe (11.580.000) 15.000.000; Capietti Giorgio (10.500.000) 18 milioni; Capra Guido (5.500.000) 18.000.000; Caprie di Ciglié Giulio (10.050.000) 18.000.000; Casalegno Gualtiero (6.500.000) 16 milioni; Casana Piero (7.550.000) 18.000.000; Cassasa Giuseppe (6 milioni) 15.000.000; Cassasa Mario (6.000.000) 15.000.000; Castellino Giovanni (9.250.000) 15 milioni; Chiabotti Carlo (6.650.000) 15.000.000; Chiapino Domenico (8.050.000) 15.000.000; Chiono Renato (5.050.000) 15.000.000.

Dagnero Ettore (8.250.000) 19 milioni; De Benedetti Alessandra (8.500.000) 15.000.000; De Castro Diego (8.500.000) 15 milioni; Destefanis Alessandro (6.150.000) 15.000.000; Denina Luigi (6.000.000) 15.000.000; Di Palo Michele (0.550.000) 14 milioni; Doro Augusto (7.300.000) 17.000.000; Elia Antonio (9 milioni) 15.000.000; Elia Maurizio (7.000.000) 15.000.000; Emprin Gilardini Maria (5.000.000) 15 milioni.

Facchini Luigi (15.500.000) 18 milioni; Favretto Riccardo Lorenzo (7.300.000) 18.000.000; Ferraris Di Celle Andrea (5.000.000) 15.000.000; Ferris Conti Francesco (10.300.000) 15.000.000; Florina Piero (14.550.000) 18 milioni; Frigero Piero (11.500.000) 15.000.000; Gabrielli Giuseppe (7.050.000) 15.000.000; Gatti Giuseppe (9.400.000) 15.000.000; Gerbaudi Paolo (9.550.000) 18 milioni.

Maulino Giovanni (6.000.000) 15.000.000; Mombelli Enrico (11 milioni 500.000) 15.000.000; Morando Luigi (6.750.000) 16 milioni; Olaro Tomaso (5.000.000) 15.000.000; Olivotto Vanfrido (5.000.000) 15.000.000; Pavese Giuseppe (13.050.000) 15.000.000; Puma Alberto (5.300.000) 18 milioni; Quaglia Pier Sergio (6 milioni) 15.000.000; Reda Gabriella in Fracassi (non iscritta) 16.000.000; Rimbotti Alberto (8 milioni 60.000) 18.000.000; Rolando Carlo (7.800.000) 15 milioni; Sacerdote Guido (6 milioni) 15.000.000; Sincero Carolina ved. Bevoari (non iscritta) 18 milioni; Sperlino Giuseppe (6 milioni 500.000) 16.000.000.

Tarditi Arturo (10.200.000) 15 milioni; Tola Giuseppe (10 milioni 300.000) 17.000.000; Torchio Giovanni (9.250.000) 15.000.000; Traverso Ezio (12.000.000) 18 milioni; Trossi Pier Ferdinando (15.000.000) 18.000.000; Turletti Enrico (11.500.000) 15.000.000; Vassallo di Castiglione Bernardino (11.000.000) 15.000.000; Viscoli Francesco (11.050.000) 17 milioni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+29,5
MINIMA	+18,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. minima (notturna) +18,4; ore 8: +18,3; press. 748,3; umid. 80%. Cielo nuvoloso - Previsioni: Tempo variabile - Temperatura a Caselle: massima +30,2; minima +17,0; ore 8: +21,6.

Presentata stasera in una sfilata di gala all'Ippodromo

Si ispira alle danzatrici sacre la moda balneare di quest'anno

I colori e le fogge dell'Indonesia nelle lunghe gonne aperte di fianco o indossate su minuscoli bikini

Le ultime novità della moda balneare e per le lunghe vacanze estive, quest'anno arrivano dall'Indonesia e si ispirano alle famose danzatrici sacre. La donna elegante dovrà preoccuparsi di aggiungere al succinto guardaroba della spiaggia costosi accessori, lunghe, aderenti gonne aperte da un lato indossate su pantaloni affilati e minuscoli bikini. Il «completo» è adatto alle passeggiate serali sui lungomare e nei ritrovi mondani, disseminati su tutte le riviere.

Un'anticipazione di questa nuova tendenza la offriranno questa sera all'Ippodromo di Vinovo alcune indossatrici, che saranno protagoniste di una sfilata di modelli, organizzata dall'Ente italiano della moda in collaborazione con la Società per le corse dei cavalli. Le creazioni sono firmate da un sarto femminile che ha dato sovente indirizzi originali all'abbigliamento femminile.

Per l'estate del '63, sembra aver subito il fascino dell'Oriente. Dopo aver stemperato i brillanti colori mediterranei sulle camicette e sui «prendisole», propone oggi le sfumature tipiche delle isole dove il sole e la bellezza sembrano non tramontare mai: il verde cupo delle foreste, con lievi infiltrazioni di giallo, le tinte dei frutti esotici utilizzate sulla seta, sul cotone, e sul jersey «piuma». L'originalità di fiori strani, che si affacciano sulle acque della laguna.

Per capriccio l'eleganza impone l'abbandono delle fogge alla Saint Germain-des-Prés o alla Saint Tropez: furoreggiano invece le grandi ceste in giunco, decorate con bizzarri «totem» e cariche di frutti esotici. Il copricostume da spiaggia si ispira alla versione del «pareo», la corta camiciola stampata vivacemente e che lascia una spalla scoperta.

Per questo tipo di abbigliamento è richiesto un trucco speciale del viso. Tenui rossetti sulle labbra, sopracciglia marcate con le punte che salgono in alto, ciglia ritoccate con vigore. Sul viso è sufficiente un fondotinta con le sfumature della porcellana. Il colore ideale dei capelli è il bruno, ma anche le bionde potranno apparire avvenenti come le danzatrici sacre dell'Indonesia.

r. c.

● Alla Messa dell'Artista, domani alle 11,45 in S. Lorenzo, parlerà mons. Arcozzi-Masino. La soprano Anna Ferna e il M° Angelo Burbone eseguiranno musiche sacre.

● Per la Colonia dell'Unione Industriale di Ricciano partono stasera alle 21,45 da Porta Nuova 850 bimbi, figli di lavoratori.

Un modello bizzarro ispirato all'Oriente

Passaporti consegnati la domenica mattina

La Questura avverte che fino al 15 settembre i documenti di espatrio (passaporti, carte d'identità ecc.) possono essere ritirati anche nel pomeriggio del sabato dalle ore 15,30 alle 19 e nei giorni festivi dalle ore 9,30 alle 12.

Aperte oggi due piscine

I primi bagnanti allo Stadio Comunale e al lido del Sempione

L'estate è arrivata con afa e caldo. In una settimana il termometro è salito da 10-20 gradi a 30: un brusco balzo da una stagione all'altra. A Porta Nuova stamattina sono cominciati ad affluire i primi torinesi che trascorrono le ferie al mare o in montagna; migliaia di famiglie si dedicano in questi giorni ai preparativi per la villeggiatura.

Negozi e grandi magazzini hanno allestito le vetrine all'insegna delle vacanze: materassini pneumatici, maschere subacquee, abiti sgargianti e cappelli di paglia. Nei bar è aumentata di colpo la vendita di bibite e gelati, l'organismo appare impreparato a sopportare l'improvviso calore.

Il Municipio ha aperto oggi due piscine, quella dello stadio comunale e del parco Sempione, che hanno accolto una piccola folla di bagnanti. Domani, se il tempo sarà bello, si prevede un afflusso massiccio ai due lidi.

L'orario è dalle 10,30 alle 20. Nei prossimi giorni il Comune conta di aprire anche le altre piscine, ma rimane ancora da risolvere il problema del personale che scarseggia.

L'orario dei negozi domani e lunedì

DOMANI, vigilia di San Giovanni, resteranno aperti fino alle 13 tutti i negozi del settore alimentazione, panetterie e rivendite di pane, latterie e negozi di fiori. Chiusura completa per gli altri.

LUNEDI', San Giovanni, chiusura di tutti i negozi, ad eccezione delle latterie e dei negozi di fiori, aperti fino alle 12.

I PARRUCCHIERI e le acconciatrici osserveranno, lunedì, la chiusura completa.

Riuniti gli operatori del Mec in una Camera di Commercio

Presidente generale l'on. Giacchero, presidente della sezione italiana un commerciante piemontese, il dott. Torreano

L'on. Enzo Giacchero è stato nominato presidente generale della «Chambre de Commerce pour le Marché Commun». La carica gli è stata conferita ufficialmente a Bruxelles, durante una cerimonia con l'intervento di autorità italiane, belghe, francesi, tedesche ed esponenti del mondo economico; fra i torinesi l'industriale Pininfarina. Attualmente vice presidente dell'Alitalia, Giacchero è stato membro dell'alta autorità della Ceca e segretario generale a Italia 61.

Quali sono i compiti che si prefigge la Camera di Commercio per il mercato comune? L'Europa sta cambiando le sue strutture, l'anno prossimo si terrà la conferenza per l'accordo generale delle tariffe e del commercio (Gatt), gli operatori economici si trovano di fronte a problemi nuovi che superano i confini nazionali. In queste ultime trae le sue ragioni di vita l'ente che è sorto in Belgio nel 1957.

«Intendiamo soprattutto svolgere un'azione informativa — ha detto l'ing. Giacchero — per i nostri associati: disposizioni, leggi, sentenze giuridiche di carattere internazionale, ricerche di mercato. Pubblicheremo un apposito bollettino. Inoltre riferiremo all'assemblea comunitaria e ai vari uffici della Cee le esigenze degli operatori economici. Un problema di cui ci occuperemo quanto prima è la programmazione, argomento tanto dibattuto: secondo noi deve essere affidata ad organi consultivi ed avere un valore puramente indicativo».

La Camera di Commercio per il mercato comune ha già delegazioni in Francia ed in Italia, presto ne costituirà in Germania. Presidente della sezione italiana è un commerciante piemontese, il dott. Giuseppe Torreano.

Il primo radiomessaggio di Papa PAOLO VI al mondo

«Apriamo le nostre braccia a tutti»

Fra gli obbiettivi del nuovo Pontificato, la prosecuzione degli sforzi di Giovanni XXIII per la riunione di tutti i cristiani: i lontani «sappiano che troveranno in noi costante comprensione e benevolenza, troveranno a Roma la casa paterna» - Un pensiero commosso ai «fratelli di quelle regioni ove la Chiesa è impedita di usare dei suoi diritti» - L'invito agli uomini politici e ai Capi di Stato a dare «il loro contributo alla costruzione di un ordine più giusto nei principi, più efficace nell'applicazione delle leggi, più sano nella morale privata e pubblica, più volenteroso nella difesa della pace» - La Benedizione apostolica

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible], la prosecuzione degli sforzi sulla linea delle grandi encicliche sociali dei nostri predecessori, per il consolidamento della giustizia nella vita civile, sociale e internazionale, nella verità e nella libertà e nel rispetto dei reciproci doveri e diritti. L'ordine inequivocabile dell'amore del prossimo, banco di prova dell'amore di Dio, esige da tutti gli uomini una più equa soluzione dei problemi sociali; richiede provvidenze e cure ai paesi sottosviluppati, impone uno studio volenteroso su scala universale per il miglioramento delle condizioni di vita.

«L'epoca nuova che la conquista dello spazio hanno aperto all'umanità sarà singolarmente benedetta dal Signore se gli uomini sapranno veramente riconoscersi come fratelli, prima che competitori, ed edificare l'ordine del mondo nel santo timore di Dio.

«La nostra opera, con l'aiuto di Dio, vorrà inoltre compiere ogni sforzo per la conservazione del gran bene della pace tra i popoli. Pace che non è soltanto assenza di bellica rivalità o di armate nazioni, ma riflesso dell'ordine voluto da Dio, creatore e redentore, volontà costruttiva e tenace di comprensione e di fraternità, estensione a tutta prova di buona volontà, desiderio ininterrotto di operosa concordia, ispirata al vero bene dell'umanità con carità non simulata.

«In questo momento in cui tutta l'umanità guarda a questa cattedra di verità e a chi è stato chiamato a rappresentare in terra il Divin Salvatore — ha proseguito Paolo VI — non possiamo che rinnovare l'appello alla intera leale, franca, volenterosa, che unisca gli uomini nel rispetto reciproco e sincero; l'invito a fare ogni sforzo per salvare l'umanità, favorirne il pacifico sviluppo dei diritti dati da Dio, e facilitarne la vita spirituale e religiosa, perché sia portata all'adorazione più viva e sentita del Creatore. Non mancano segni incoraggianti che ci vengono dagli uomini di buona volontà: ne ringraziamo tanto il Signore, mentre offriamo a tutti la nostra serena ma ferma collaborazione per il mantenimento del gran dono della pace nel mondo.

«Il nostro pontificale servizio vorrà infine proseguire con ogni impegno la grande opera avviata con tanta speranza e con auspicio felice dal nostro predecessore, Giovanni XXIII: la effettuazione di quell'Unum sint tanto atteso da tutti e per cui egli ha offerto la vita, l'aspirazione comune a reintegrare l'unità, dolorosamente infranta nel passato, troverà in noi eco di fervida volontà e di commossa preghiera, nella coscienza dell'ufficio commessoci da Gesù.

«Apriamo le nostre braccia a tutti coloro che si gloriano nel nome di Cristo; li chiamiamo con il dolce nome di fratelli; e sappiano che troveranno in noi costante comprensione e benevolenza, troveranno a Roma la casa paterna, che sublima e avvalora con nuovo splendore i tesori della loro storia, del loro patrimonio culturale, della loro eredità spirituale».

Nella seconda parte del suo radiomessaggio il Pontefice ha rivolto particolari pensieri a tutti i figli della Chiesa cattolica che danno al mondo la testimonianza della loro fede e li ha esortati ad elevare preghiere perché il Signore lo aiuti nell'arduo ufficio. Ai Cardinali, ai Vescovi d'Oriente e d'Occidente, ha confidato di pregustare già la letizia di abbracciarli tutti nella seconda sessione del Concilio ecumenico. Un alto elogio ha quindi rivolto alla Curia romana, «il cui compito, così onerifico e pieno di responsabilità, è quello di portare da tanto vicino la collaborazione al Vicario di Cristo»; ha mandato un pensiero anche ai parroci, ai sacerdoti, ai religiosi, alle suore sparse in tutto il mondo, ai fedeli della Diocesi di Roma; ha inviato uno speciale saluto all'Arcidiocesi ambrosiana e alla diocesi di Brescia, di cui è nativo, e infine ha concluso: «In particolare, vogliamo che ci sentano vicini i fratelli e figli di quelle regioni ove la Chiesa è impedita di usare dei suoi diritti».

Altri pensieri affettuosi Paolo VI ha rivolto ai missionari, agli iscritti all'Azione Cattolica e delle varie organizzazioni di carattere nazionale ed internazionale, agli ammalati, ai poveri, ai prigionieri, agli esiliati, ai profughi; un saluto alla gioventù «balda e generosa» in cui ha dichiarato di vedere la sicura speranza di un futuro migliore, all'infanzia, agli umili come ai grandi della terra, agli artigiani ed agli operai, «di cui conosciamo e tanto apprezziamo le fatiche, spesso gravi ed onerose», agli uomini di cultura e di studio, ai giornalisti e pubblicisti, agli uomini politici ed ai capi di Stato, pregando affinché tutti, ciascuno al suo posto di responsabilità, diano il loro contributo alla «costruzione di un ordine sempre più giusto nei principi, più efficace nell'applicazione delle leggi, più sano nella morale privata e pubblica, più volenteroso nella difesa della pace».

Auspicando che passi su tutto il mondo come una grande fiamma di fede che accenda gli uomini di buona volontà, e rischiari le vie della collaborazione reciproca, il Pontefice ha affidato il suo pontificato alla protezione della Madonna, ed ha terminato con queste parole: «In pegno di questo celeste assistenza e a lieto incoraggiamento delle buone energie sparse nel mondo, ci è caro impartire come primizia della nostra paterna benevolenza, a voi venerabili fratelli e diletti figli ed a tutta l'umana famiglia la benedizione apostolica. Nel nome del Signore, procediamo in pace!».

Filippo Pucci

I genitori del Papa morirono entrambi nel '43

Brescia, sabato sera.

(s. m.) Della famiglia di Paolo VI sono viventi, oltre al Papa, i fratelli senatore Lodovico Montini e dott. Francesco, medico. Il senatore Lodovico Montini è attualmente a capo dell'Assistenza Aiuti Internazionali (AAI), dopo aver fatto parte per quattro legislature della Camera dei Deputati ed essere stato membro, anni fa, del Parlamento europeo di Strasburgo. Il dott. Francesco Montini è il titolare del Gabinetto di analisi della clinica «Fatebenefratelli», ma da qualche mese è tenuto lontano dalla sua professione perché colpito da infarto, dal quale sta lentamente risollevandosi. Tuttavia ieri, davanti al televisore, all'annuncio della scelta del fratello per il soglio di Pietro, il dott. Francesco è stato sopraffatto dall'emozione ed ha dovuto essere aiutato a superare la crisi.

Portano il nome di Montini anche quattro cugini del nuovo Papa: monsignor Carlo, direttore del Seminario vescovile di Brescia, l'ing. Vittorio, assessore ai lavori pubblici nell'Amministrazione provinciale, Luigi, missionario in Oriente, e Laura, andata sposa al giudice Lorio Gizzi, oggi consigliere di Corte d'Appello. L'ing. Vittorio abita attualmente nella casa avita dei Montini a Concesio, dove è nato Paolo VI.

La famiglia Montini è originaria della val Sabbia. Il ceppo di più lontana memoria scese dalla valle ad inurbarsi agl'inizi del Quattrocento. I Montini costituiscono un ceppo di galantuomini anche se disinvolti e rudi, «galanti e costumati homini», come ha annotato un cronista del tempo. Furono tanto «costumati» che nelle varie discendenze non pochi ebbero dignitosa ed anche illustre fama soprattutto come prelati.

I genitori di Paolo VI furono Giuditta Alghisi appartenente ad una pia e ricca famiglia della Bassa, e precisamente di Verolavecchia, e l'avv. Giorgio Montini, deputato al Parlamento per il partito popolare fino all'epoca dell'Aventino. Egli contribuì, attraverso il giornale cattolico «Il cittadino di Brescia», che diresse ancora universitario, a costituire nel costume sociale e politico del cattolicesimo militante bresciano un'esemplare linea di condotta moderata fra gli estremismi del tempo. L'opera politica dell'on. Giorgio Montini contribuì senz'altro a far diminuire l'influenza locale di Giuseppe Zanardelli. «Papa Paolo VI dalla madre — afferma oggi un suo vecchio compagno — ha succhiato tutta l'intelligenza, la mitezza, la fede, l'amore e la carità per quanti soffrono nel corpo e nell'anima». I genitori di Paolo VI sono morti entrambi nel 1943 in età avanzata, alla distanza di quattro mesi l'uno dall'altra.

L'ultima opera benefica compiuta dal card. Montini

Sondrio, sabato sera.

La nomina del cardinale Montini a Capo visibile della Chiesa ha suscitato in tutta la provincia di Sondrio vivissima emozione. In particolare la notizia è stata accolta con grande giubilo alla Casa alpina di Motta, piccola oasi di pace fatta costruire dalla diocesi ambrosiana in valle Spluga, dove proprio ieri mattina, festa di San Luigi, era giunta alle 11,30 una lettera a mons. don Luigi Re, autografa, forse l'ultima scritta come cardinale da Montini prima della sua elezione. Alla lettera il cardinale aveva allegato un assegno di dieci milioni, quale contributo personale per la costituzione dell'Auditorium, il più grande d'Europa, che sta sorgendo a Motta a 1900 metri di quota, dove saranno tenuti congressi e conferenze a carattere internazionale.

Ieri sera dopo il tramonto, sempre a Motta, oltre cinquecento giovani in una fantasmagorica fiaccolata, si sono portati dapprima al Calvario, una collinetta che riproduce fedelmente il sacro luogo della morte di Nostro Signore, e quindi all'Alpe Serenissima, a duemila metri, ai piedi della statua di Nostra Signora d'Europa, in ringraziamento alla Provvidenza per la nomina del cardinale Montini a Pontefice.

Da 342 anni nessun Paolo saliva sul trono di S. Pietro

Nel nome assunto dal Papa un gesto amico verso i «lontani»?

Così si vuole interpretare la scelta di Giovanni Battista Montini: San Paolo è caro, per molti aspetti, ai protestanti - I ricordi di Papa Carafa e Papa Borghese (Paolo IV e Paolo V)

I sei Pontefici che nella storia della Chiesa hanno assunto il nome di Paolo. Sopra, da sinistra a destra: Paolo I, eletto nel maggio del 757 e morto nel giugno del 767; Paolo II, eletto nel settembre del 1464 e morto nel luglio del 1471; Paolo III, eletto nel novembre del 1534 e morto nel settembre del 1549. Sotto, da sin. a destra: Paolo IV, eletto nel maggio del 1555 e morto nell'agosto del 1559; Paolo V, eletto nel maggio del 1605 e morto nel gennaio del 1621; Paolo VI (Cardinale Giovanni Battista Montini) eletto il 21 giugno 1963 (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, sabato sera.

Il nome prescelto dal nuovo Papa Paolo Sesto, non può non essere ricollegato alle dichiarazioni che Giovanni Battista Montini, come Arcivescovo di Milano, ha pronunciato nei riguardi della unione con i «fratelli» delle Chiese separate, dell'esempio che il sacerdozio cattolico deve dare al mondo in cui è chiamato ad operare, del problema dei cosiddetti «lontani». La predicazione dell'Apostolo delle genti» San Paolo vi ritorna, dicono gli ambienti ecclesiastici, con accento moderno e immutato quanto alla sostanza.

Paolo è un nome che ha il vantaggio di unire nella persona del successore di Pietro, depositario di una autorità infallibile che i «separati», protestanti ed ortodossi rifiutano nella maggioranza, anche motivi che suonano cari al mondo cristiano non cattolico: si direbbe che Giovanni Battista Montini lo abbia scelto come punto di incontro tra concezioni opposte.

Ai sacerdoti il nuovo Papa ha sempre raccomandato audacia e modernità, nei limiti consentiti dal saggio esercizio della loro missione, aperta a tutti i campi della vita moderna: «Il rischio — disse una volta — fa parte dell'arte pastorale; e se vogliamo che essa non sia paralizzata sul nascere, bisognerà ammettere i buoni tentativi pastorali con certa larghezza di vedute; e assisterli e dirigerli fino a che abbiano dato sufficiente esperienza della loro validità o della loro fallacia». In altra occasione aggiunse parlando a sacerdoti: «Chi mimetizza se stesso, facendo proprie le forme profane e mondane dell'ambiente in cui intende esercitare il proprio ministero, indebolisce la sua forza morale, si espone al pericolo di subire l'altrui mentalità invece che di imporre la propria e solleva talvolta il sospetto di scarsa virtù e di dubbia sincerità. Il dramma dei preti-operai si è aggravato per questo eccessivo processo di assimilazione del prete all'ambiente profano».

Paolina è certo la forza di espressione che si trova in un invito ai «lontani» formulato da Giovanni Battista Montini, sempre a Milano, mentre nell'Arcidiocesi lombarda era in corso la «grande missione». Il cardinale aveva premesso una spiegazione del termine generico. «I lontani — precisò — sono quelli che non vengono in chiesa; quelli che non pregano più e che non credono più, quelli che hanno la coscienza triste per qualche peccato o insensibile per le troppe faccende profane, quelli che disprezzano la Chiesa e bestemmiano Dio, quelli che si credono bravi e sicuri perché non pensano più alla religione, al paradiso e all'inferno. Quanti! Quali vuoti nella comunità dei fratelli! Quale solitudine, talvolta, nella casa di Dio! Se una voce si potesse far pervenire a voi, figli lontani, la prima sarebbe quella di chiedervi amichevolmente perdono. Sì, noi a voi; prima che voi a Dio. Quando si avvicina un lontano, non si può non sentire un certo rimorso. Perché questo fratello è lontano? Perché non è stato abbastanza amato. Non è stato abbastanza curato, istruito, introdotto nella gioia della Fede. Perché ha giudicato la Fede dalle nostre persone, che la predicano, che la rappresentano; e dai nostri difetti ha imparato forse ad avere a noia, a disprezzare, a odiare la religione. Perché ha ascoltato più rimproveri, che ammonimenti ed inviti».

Sarebbe difficile vedere nel nome di Paolo VI un richiamo qualsiasi ai Pontefici che già hanno avuto questo nome nel corso dei secoli. Paolo I, che fu Papa dal 757 al 767, fu lodato per essere stato «padre di tutti i poverelli», per aver visitato di notte le carceri per liberare i condannati a morte o per riscattare coloro che erano trattenuti per debiti.

Paolo II, Barbo, regnò per sette anni dal 1464 al 1471, e non volle sottostare ad un capitolato redatto dai cardinali in Conclave con l'impegno che avrebbe dovuto essere applicato dal nuovo Pontefice. Tra l'altro prescriveva la convocazione di un Concilio ecumenico e l'indizione di una Crociata contro i turchi. Strinse amicizia con Ivan III, principe russo, per opporlo ai turchi e trattò per il ritorno della Chiesa russa al Cattolicesimo.

Paolo III, Farnese, resse la Cattedra di San Pietro per 15 anni, tra il 1534 ed il 1549, e fu un grande nepotista, così come furono nepotisti gli altri due Paoli, il IV e il V (Borghese) rispettivamente per i periodi 1555-'59 e 1605-'21.

Gian Pietro Carafa, Paolo IV, poco tempo prima di morire riparò al peccato di nepotismo, cacciando tutti i parenti e condannando tutte le colpe che aveva commesso sotto questo profilo, dinanzi al Sacro Collegio: «Nunc scribendum et dicendum: Pontificatus anno primo» («Ora si scriva e si dica: anno primo del Pontificato») fino, come sollevato per il gesto purificatore portato a termine. Ma gli restavano solo pochi mesi di vita. Morendo il 19 agosto del 1559, mormorò: «Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus». Sono le stesse parole che serenamente pronunciò nell'agonia Giovanni XXIII e che tanto commossero il mondo: «Mi sono allietato in ciò che mi è stato detto: andiamo nella casa del Signore».

f. p.

Giovanni Battista Montini (nel 1900, quando aveva 3 anni) in braccio alla nonna Francesca Buffali. A destra, il fratellino Lodovico (Telefoto)

I ricordi milanesi di Papa Montini

Una volta citò a memoria Dostojevski in un'omelìa

Il nuovo Pontefice ama molto la musica e la letteratura - Battuta scherzosa a un sacerdote della curia: «Fortunato te, che non devi indossare mantelli e mettere fibbie alle scarpe»

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il suono gioioso di tutte le campane della città ha salutato ieri a mezzogiorno e un quarto l'ascesa dell'Arcivescovo di Milano al soglio di Pietro. Il suono delle campane ha preceduto soltanto di qualche minuto le edizioni straordinarie dei giornali cittadini, e subito dopo il centralino telefonico del palazzo arcivescovile di piazza Fontana non è stato più in grado di rispondere ad una valanga di chiamate urbane e interurbane da parte di personalità e di umile gente che volevano esprimere la loro esultanza.

Contemporaneamente al balcone del palazzo venivano esposte la bandiera pontificia e quella tricolore, mentre i tram che muovevano dalle rimesse per entrare in servizio issavano sul trolley il gran pavese.

Ma era dalla sede della curia arcivescovile che si attendevano altre notizie, si voleva soprattutto sapere quali disposizioni sarebbero state prese per il governo della diocesi in assenza del suo pastore, in che modo il cardinale Montini aveva preso congedo dai suoi intimi collaboratori. I giornalisti erano in attesa nel grande cortile, dove si notava un continuo movimento di sacerdoti. Mons. Basadonna, cancelliere di curia e direttore dell'ufficio studi, invitava alla pazienza. Alle 16 si sarebbe svolta una conferenza stampa. Non prima, perché si attendeva una telefonata da Roma.

E la telefonata è giunta puntualmente alle 18, dopo che i giornalisti erano stati ospitati nella saletta delle udienze. Il messaggio telefonico, indirizzato a mons. Schiavini, vescovo ausiliare di Milano, diceva: «Augusto Pontefice benevolmente degnasi concedere Vostra Eccellenza tutte le facoltà proprie dei vescovi residenti. Distinti ossequi. Firmato, Cardinale Confalonieri, segretario Congregazione Concistoriale». Ciò significava, ha subito precisato mons. Basadonna, che idealmente Papa Paolo VI conserva il governo della diocesi ambrosiana, lasciando a mons. Schiavini tutte le cure. Si tratta di un caso che ha un precedente proprio a Milano, quando il cardinale Ratti, arcivescovo della nostra città, venne eletto Papa col nome di Pio XI.

Durante la conferenza stampa sono state fornite notizie, curiosità e dati sull'opera pastorale svolta in otto anni dal cardinale Montini, e soprattutto su quella che fu la sua opera fondamentale ereditata dal cardinale Schuster: il Comitato nuovi templi.

I sacerdoti intervenuti alla conferenza stampa hanno poi sottolineato i diversi aspetti dell'opera pastorale del cardinale Montini.

L'unica sua distrazione era la musica classica. Quando il lavoro gli concedeva una piccola sosta si chiudeva nel suo appartamento privato e ascoltava dischi: Chopin, Beethoven, Bach, sono i suoi autori preferiti.

Il suo cruccio è quello di non potere, come vorrebbe, parlare il linguaggio degli umili. Il suo antico lavoro presso la segreteria vaticana a fianco di Pio XII e la sua lunga attività di predicatore e conferenziere in seno all'Azione Cattolica hanno fatto di lui un parlatore sottile, ricco di citazioni e concetti difficili. Molti ricordano ancora una delle sue prime omelie in duomo, poco dopo la sua venuta a Milano, quando citò a memoria un brano di Dostojevski.

Assieme alla passione per la musica classica, il nuovo Pontefice ama la letteratura. Negli ultimi tempi cercava di conoscere le maggiori opere sui grandi problemi del mondo moderno. «Era felice — ha detto il funzionario della curia —, quando poteva ricevere tecnici e scienziati di fama mondiale». Durante la sua attività milanese, Montini ha cercato in tutti i modi di avvicinare il mondo cattolico a tutte le forme dell'attività moderna. Ha aperto le chiese all'arte astratta, vincendo la riluttanza di molti parroci, sebbene certi prodotti di quell'arte fossero talvolta per lui incomprensibili, e non perdeva occasione di avvicinare i pittori e farsi spiegare il significato delle loro opere «difficili», come era solito definire i quadri astratti.

Il nuovo Papa, sempre ascoltando le testimonianze di coloro che a Milano sono stati i suoi intimi collaboratori, ha una memoria di ferro. Quando pregava di telefonare a qualcuno, faceva sempre seguire al nome il rispettivo numero telefonico, evitando ai segretari di controllare l'agenda. Un mese dopo il suo arrivo a Milano sapeva a menadito nome e cognome di tutti i parroci e viceparroci della diocesi.

Amava vestirsi come un semplice sacerdote. Gli abiti da cerimonia non erano di sua simpatia. «Fortunato te — diceva spesso al più giovane funzionario della sua segreteria — che non devi ancora indossare mantelli e mettere fibbie alle scarpe. Ti invidio di tutto cuore». Erano queste le uniche confidenze che faceva ai propri collaboratori. Difficilmente perdeva la pazienza.

Le notizie delle sciagure lo facevano soffrire atrocemente. Pianse una intera notte sul suo tavolo di lavoro per la tragedia alla stazione di Voghera. Non mangiò per due giorni e volle conoscere ogni particolare della disgrazia e sapere età e luogo di nascita di tutte le persone morte e ferite nell'incidente.

Il vicario generale, mons. Schiavini, ha inviato al nuovo Pontefice il seguente telegramma: «Vescovi ausiliari, capitolo metropolitano, curia, clero e popolo della diocesi di Milano plaudono elevazione Vostra Santità Supremo Pontefice. Pregano invocando apostolica benedizione». Altri messaggi augurali, come si è detto, sono stati inviati dal prefetto, dal sindaco, dalla giunta comunale e dal presidente della provincia.

Il prefetto, dott. Spasiano, ha tra l'altro dichiarato: «Non posso non ricordare, e lo ricordo soprattutto a me stesso e come un vero privilegio, che quando venne eletto Papa Giovanni XXIII avevo da poco lasciato Venezia, dove avevo risieduto per circa tre anni durante la permanenza del patriarca Roncalli. Così oggi è per me motivo di commossa fierezza potermi sentire partecipe, profondamente partecipe, della esultanza di Milano e di tutta la forte e generosa terra lombarda per l'elezione del cardinale Montini al sommo pontificato».

Viene infine annunciato che dal 29 giugno al 1° luglio verrà effettuato un pellegrinaggio dell'Azione Cattolica a Roma in occasione della cerimonia di consacrazione del cardinale Giovan Battista Montini a Papa Paolo VI.

c. b.

La moda

Lino per città

Il lino, abbiamo già avuto occasione di dirlo, è uno dei tessuti più adatti per la stagione estiva. In alcuni tipi di esso, inoltre, sono state immesse fibre sintetiche che gli hanno attribuito una notevole caratteristica, quella dell'ingualcibilità. Si aggiunga a ciò che il lino, oltre ad essere fresco, è assai morbido il che consente la realizzazione dei capi più svariati, da quelli estremamente semplici, come tuniche o «redingote», ed altri più sofisticati ed indossabili anche in particolari occasioni. A questo proposito si tenga per altro presente che il lino non ha bisogno di molte elaborazioni. Un semplice dettaglio, un accessorio adatto sono sufficienti a fare di un abito di lino un'elegante toeletta da passeggio.

Per una giornata calda in città non c'è nulla di meglio di un vestito in lino dalla linea semplice, in color bianco o «beige» e senza maniche coronato da un grande cappello. Tuttavia, pur nella loro semplicità, questi capi di vestiario non sono più le disadorne tuniche o i grembiulini di un anno fa. Oggi essi hanno assunto un'importanza che in passato si era soliti associare alle sete o ad altri tipi di stoffe. Insomma, fabbricanti e figurinisti si sono resi pienamente conto delle caratteristiche implicite nel lino e le hanno sfruttate a tutto beneficio di noi donne, della nostra eleganza, della nostra bellezza.

Qui accanto è raffigurato un abito in lino per città. E' una creazione di Luis Estevez la cui originalità è data dall'applicazione di un'ampia striscia di lino a forma di calamita nella parte corpino-gonna. Un'altra striscia, applicata in senso inverso, si allarga verso l'alto per finire alle spalle dove dà un'impressione di maniche. Il tessuto è color «beige». Gli accessori potranno essere di color nero o bianco.

La salute

Perché si sbadiglia?

Generalmente, lo sbadiglio è associato alla stanchezza o alla noia. Esso dura da 1 a 8 secondi ed è contagioso nel senso che un individuo che sbadigli fa sbadigliare le persone che gli stanno attorno, forse per suggestione. Lo scopo di questa azione non è conosciuto, sebbene essa sia comune non solo fra gli uomini, ma anche in un gran numero d'animali, mammiferi ed uccelli.

Lo sbadiglio può anche essere il sintomo di varie malattie, fra cui l'anemia e i disordini circolatori nel cervello. Il dottor Raphael Isaacs, di Chicago, ha indicato recentemente un'altra possibile origine: il metabolismo basso.

Il dottor Isaacs riferisce il caso di un uomo a cui era stata asportata chirurgicamente una parte della tiroide. Diversi giorni dopo l'operazione, il paziente cominciò a sbadigliare e con tale frequenza da lamentarsene, perché lo stiramento dei muscoli del collo era doloroso, a causa della ferita non ancora rimarginata.

Col passar del tempo la frequenza degli sbadigli aumentò ancora. Quanto più lento era il ritmo del polso, tanto più il paziente sbadigliava e lamentava d'essere stanco. Si pensò ad insufficienza della tiroide e si somministrarono estratti della ghiandola. Gli sbadigli diminuirono e le pulsazioni salirono a 80. Si notò anche che l'accelerazione del polso dovuta ad un intenso esercizio fisico non aveva alcun effetto sugli sbadigli. Inoltre, quando si arrestò la somministrazione degli estratti, gli sbadigli aumentarono, il metabolismo scese e la stanchezza ricomparve.

Perché quell'uomo sbadigliava tanto? Il dott. Isaacs crede che contraendo i muscoli del collo questi esercitino una certa pressione sulla ghiandola tiroide. Il riflesso entrerebbe quindi in azione quando i tessuti del corpo hanno bisogno di una maggior secrezione della tiroide.

Cosmetici ed allergia

«Come mai — domanda la signora G. M. — i casi d'allergia da cosmetici sono ora così frequenti?». Perché cresce il numero delle donne che ricorrono ai prodotti di bellezza e perché si moltiplicano i preparati cosmetici. Una donna elegante usa per la toeletta e per truccarsi, da 20 a 30 prodotti: shampo, coloranti, soluzioni per permanente, depilatori, creme, lozioni, collirii, cipria, rossetti, lacche, profumi e così via. Se si pensa che in media, ogni prodotto contiene una ventina d'ingredienti, la donna d'oggi mette a contatto con la propria epidermide da 400 a 600 prodotti chimici. Come stupirsi delle manifestazioni allergiche?

Consumate agrumi...

Lettera del signor M. A.: «Stando a quanto dice un mio conoscente, una commissione d'esperti ha accertato che le arance causano il cancro. E' vero?». Per l'amor del Cielo! Se fosse vero, a quest'ora saremmo già quasi tutti morti. Continuate a consumare tranquillamente arance, mandarini e limoni. Fra l'altro questi frutti sono la fonte più ricca di vitamina C.

Lobi polmonari

Domanda la signora A. D. M.: «Che cos'è che causa la formazione di lobi nei polmoni?». La Natura, signora. Nasciamo tutti con tre lobi nel polmone destro e due nel sinistro.

La bellezza

Viaggio d'estate

E' arrivato il passaporto! Queste parole segnano, per molte di voi, l'inizio di una meravigliosa vacanza all'estero. Indubbiamente avete già studiato gli itinerari, le coste, gli indumenti da mettere nelle valigie e molte altre cose. Ma al problema dei cosmetici avete pensato? Diciamo subito che in qualunque grande o media città di Europa troverete facilmente tutti i prodotti di bellezza che desiderate. E li troverete anche a bordo del piroscafo che avete scelto per la crociera. Tuttavia, se i mezzi vi consentono d'andare più lontano e di gettare qualche sguardo sull'Africa misteriosa o sull'Asia leggendaria, informatevi con l'agente della Compagnia di Viaggi su quel che potrete trovare, soprattutto nelle località dell'interno. In luoghi strani non c'è nulla di più confortevole della presenza dei cosmetici abituali. Vi faranno compagnia, come amici. Ma nell'unirli al bagaglio, procurate di scegliere le versioni in miniatura, evitando in pari tempo boccette e flaconi che possano spandersi sugli indumenti. Quasi tutti i prodotti che vi occorrono si trovano confezionati in tubetti di stagno o di plastica, oppure in capsule. Se cercate, troverete anche dei bastoncini di rosso per le labbra lillipuziani e minuscoli recipienti di «spray» per i capelli. E perché non procurarvi anche un asciugacapelli a voltaggio universale? Vi sarà forse più utile del tradizionale ferro da stiro in miniatura. Siamo nell'èra della biancheria e dei vestiti che, lavati, si stirano da sé: il ferro lo potete lasciare a casa.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le cifre/numeri composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del [illegible] globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo diritto cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori, Signor, via Cigna 5, telefono 481-012. 0-447

ALTERNATORI, trasformatori, motori dinamo, apparecchiature industriali, contatori. Permute, noleggi. Saracco, corso Vercelli 68. Telefonare 851-896.

ARTIGIANO [illegible] Telefonare 776-181. A63631

[illegible]

AUTISTI L. 150 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI ESERCIZI AZ. L. 150 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALLOGGI - TERR. L. 150 p. p.

[illegible]

Una tradizione d'eleganza e l'esperienza di abili tagliatori hanno creato i modelli Veltess. Li riconoscerete dal taglio impeccabile, dal nervo dei tessuti, pur nella loro leggerezza, dalla perfezione della rifinitura. Stoffe dei Lanifici Mario Zegna (Biella), Pepper Lee (England) e altri rinomati Lanifici, studiate in esclusiva per la Caesar.

L. 33.900

una tradizione d'eleganza

CAESAR

Concessionari CAESAR: TORINO: TADINI LAMBERTENGHI, piazza Castello 181 - YORK, via Roma 110 - BAILI, via Pietro Micca 16 - GIOVANNI LAURENTI, corso Francia 201 - [illegible], via Bertholet 9 - F.LLI BUZZI, via Cibrario 87 - VESTIL, piazza Statuto 7, via Nizza 45 - DI MAIO LUIGI, corso Racconigi 101 - ROSBOCH MICHELE, via Nizza 156 - FABRIS GIACOMO, corso Orbassano 17 - MARK di MARENCO, via Tunisi 88/2 - CASA DELLA MODA, via Nicola Fabrizi 133 - COMO: TADINI LAMBERTENGHI - CASALE MONFERRATO: TADINI LAMBERTENGHI - NOVARA: TADINI LAMBERTENGHI - VERCELLI: TADINI LAMBERTENGHI - VIGEVANO: TADINI LAMBERTENGHI - ALESSANDRIA: MAG. ITAL. TADINI - ULTIMODA - ASTI: MAG. ITAL. TADINI - ABIT - CUNEO: MIROGLIO LEONE - ALBA: FIUMATTI - ARONA: CARLO ROSSI - BIELLA: FORNARO MARIO - FIGLI di VITTORIO SACERDOTTI - BORGOSESIA: FIGLI di VITTORIO SACERDOTTI - BRA: F.LLI SACCHETTO - CANELLI: PIANO GIOVANNI - CANNOBIO: LA NOVITA' di ORENZI - CASTELLAMONTE: ULTIMODA di CALO' BATTUELLO - CAFASSE: GIACHETTI MARIA in CHIABLE - CHIERI: MATTALIA - CHIVASSO: ROSBOCH MICHELE - CUORGNE': [illegible] - DOMODOSSOLA: MARAZZA GINO - FOSSANO: MANA AGOSTINO - IVREA: FIGLI di VITTORIO SACERDOTTI - INTRA: MARAZZA GINO - MONCALIERI: MATTALIA - MONDOVI': F.LLI BOTTA - OVADA: CER. di RAVERA - PALLANZA: FRANZI ETTORE - PINEROLO: BERTOTTO EROS - SALUZZO: AL SUBALPINO di FASSINO - TORTONA: BILLI DOMENICO - VARALLO SESIA: MASSERONI GIOVANNI.

APPARTAMENTI CASETTI FRONTE ITALIA '61 1-2 CAMERE, TINELLO, SERVIZI. PRONTI FINE ANNO. MUTUO, FACILITAZIONI PAGAMENTO. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE GIULIO CESARE 56, TELEFONO 276-643. 0-187

[illegible]

visitate

la 6ª fiera della casa

EDILIZIA ARREDAMENTO ABBIGLIAMENTO ALIMENTARI

28 GIUGNO - 14 LUGLIO

NAPOLI MOSTRA D'OLTREMARE

RIDUZIONI FERROVIARIE

(Continua a pag. 10)

Ad Aix-en-Provence, nonostante la generosa difesa dell'abate Limozin

Jacqueline Gervasoni, detta Michèle, e Padre Limozin, il cappellano del carcere di Marsiglia che sotto confessione avrebbe appreso il nome del vero assassino dell'orefice (Telefotografia)

Confermata in appello la condanna di Arancio

Due anni di carcere per ricettazione dell'auto usata per una rapina - Ma tale condanna implica la conferma della pena dell'ergastolo per l'uccisione di un gioielliere avvenuta durante il "colpo"

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La Corte d'Appello di Aix-en-Provence ha confermato la sentenza del Tribunale di Marsiglia che condanna l'italiano Arancio a due anni di carcere per la ricettazione dell'automobile che fu usata per la rapina alla gioielleria Van Malle. Tale sentenza conferma in pratica l'altra dell'ergastolo, al quale l'Arancio fu condannato a Marsiglia per l'uccisione del gioielliere Van Malle, avvenuta durante la rapina.

Confermando la condanna dell'Arancio, la Corte non ha dato credito alle affermazioni fatte dall'abate Limozin, cappellano delle carceri, il quale testimoniò che l'accusa fatta all'Arancio dalla sua ex-amante, Jacqueline Gervasoni, era falsa. Tale accusa, ha procurato la condanna dell'Arancio all'ergastolo. Il sacerdote sostiene di avere appreso la verità dalla stessa Gervasoni, in confessione.

Durante l'udienza di ieri, l'abate Limozin (alto, magro, il volto ascetico, scosso da un leggero tic nervoso) ha iniziato a spiegare i motivi che l'hanno spinto a prendersi tanto a cuore la vicenda: «Sono cappellano in un carcere — ha detto — e ho quindi occasione di incontrare detenuti che cercano di apparire ai miei occhi innocenti. Ma non sono un ragazzino e nemmeno tanto ingenuo da credergli. Alcune confidenze captate da più parti, negli ambienti del milieu, mi avevano già convinto dell'estraneità dell'imputato al delitto di Van Malle. E' per questo che sono intervenuto presso Jacqueline. A poco a poco, dopo numerosi tentativi, ho strappato alla ragazza, nel corso di un incontro, la verità. Essa mi ha detto di aver mentito per gelosia quando, al processo di primo grado, accusò Arancio. Mi ha scritto successivamente anche due lettere, in cui mi autorizzava a rivelare la cosa ai giudici. Il suo solo desiderio era di non avere [illegible] seccature».

Arancio, nel recinto degli imputati, beveva letteralmente le parole dell'ecclesiastico. Ma i giudici ascoltavano con manifesto scetticismo. «E dove sono ora queste lettere?», ha domandato il presidente.

Abate Limozin — Le ho distrutte. Mi fidavo della ragazza e del resto la mia casa, dove alloggiano numerosi detenuti appena liberati, è un vero porto di mare. Non potevo conservarle. Ma ne ho ricopiati alcuni passaggi.

P. M. — Cosa pensare di una persona che distrugge da sé i mezzi di prova?

Abate Limozin (agitando nervosamente la corona del rosario) — Non sono né un folle né un bugiardo. Davanti a Dio che mi ascolta giuro che Jacqueline Gervasoni mi ha detto e scritto che Arancio non era colpevole.

P. M. — E' vero che l'abate ha scritto alla teste Gervasoni in questi termini: «Lei ha sulla coscienza la vita di un uomo. Se rifiuta di dire la verità, la maledizione di Dio la perseguiterà per tutta la vita e anche nell'al di là»?

Abate Limozin — Sì, ho scritto questa lettera. Ma rileggete il Vangelo: anche Cristo è stato violento con certe persone.

Avv. Nordman (difesa) — Del resto, questa lettera conferma la nostra tesi. E' la lettera di una persona che ha creduto di detenere la prova della verità e che fa di tutto perché questa prova non gli sfugga ancora una volta.

P. M. — Per me questa è una minaccia bella e buona!

Abate Limozin — L'apprezzamento del P. M. è infantile.

La dichiarazione del cappellano è stata smentita subito dopo dalla Gervasoni. Jacqueline ha poco più di vent'anni, ma è ormai una donna sfiorita; da qualche mese si è sposata, vive in un paesetto nei pressi di Arles ed afferma di voler dimenticare il suo passato.

Gervasoni — Non ho mai detto all'abate Limozin di avere mentito (dice seccamente, con voce sorda), non posso quindi che confermare che Arancio era con me, poche ore prima dell'assalto alla gioielleria, sulla macchina che fu poi utilizzata per il delitto.

Il momento è drammatico. Arancio, che già nel corso della deposizione precedente aveva dato evidenti segni di [illegible] (era fra l'altro intervenuto, piangendo e gridando di essere stato torturato) scatta. In francese prima, in dialetto siciliano poi, lancia alla testimone una sfilza di insulti: «Sgualdrina! Svergognata! Assassina! Perché vuoi lasciarmi in carcere per tutta la vita, perché?». Poi, con un balzo, scavalca la ringhiera del recinto e cerca di afferrare la donna alla gola. I gendarmi lo fermano e lo riportano di peso sul suo [illegible]. In preda ad una crisi di [illegible] l'imputato si contorce, urla, gesticola, sbava. Il presidente ordina [illegible] alle guardie di condurlo fuori dell'aula: «Avvalendomi del mio potere discrezionale, ordino che il processo continui senza di lui», dice.

Ci si domanda perché nessuno chieda un confronto fra l'abate Limozin e la Gervasoni. La ragazza risponde ancora a qualche domanda, poi abbandona il pretorio. L'avv. Nordmann saluta così la sua uscita dalla scena: «L'art. [illegible] del Codice penale punisce con i lavori forzati a vita chi, prestando falsa testimonianza, ha fatto condannare una persona all'ergastolo». Il suo collega della difesa, sen. Italo Mario Palermo, annuncia una denuncia per falsa testimonianza nei confronti della Gervasoni.

v. m.

WILSON ACCUSA MACMILLAN DI VOLER INSABBIARE LO SCANDALO

Anche un membro della famiglia reale tra le conoscenze dell'amica di Profumo?

Attesa con impazienza (o inquietudine) la terza puntata delle memorie della Keeler - La «squillo di alto bordo» avrebbe avuto una relazione con un altro ministro
Sembra assodato che il suo «manager», dottor Ward, trafficasse in stupefacenti - Cautela dei giornali londinesi, benché in possesso di informazioni assai piccanti

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

La decisione di Macmillan di affidare una inchiesta giudiziaria privata sullo scandalo Profumo al direttore degli Archivi di Stato Lord Denning non ha soddisfatto i conservatori e ha profondamente irritato i laburisti. Si riparla stamane, sia pure con minor convinzione di una settimana fa, di una crisi governativa, che potrebbe culminare nelle dimissioni del primo ministro.

Nel dubbio

L'atteggiamento poco conciliante di Macmillan, che ha respinto sia la proposta di istituire un tribunale speciale sia la proposta di formare un comitato tripartito, ha precipitato di nuovo nel dubbio una parte del Gabinetto e ha indotto l'opposizione a rompere la tregua temporaneamente stabilita. Taluni conservatori hanno ricominciato a fare il nome del Cancelliere dello Scacchiere Maudling come quello del prossimo premier e a reclamare l'immediata trasmissione delle consegne a lui da Macmillan. I laburisti hanno annunciato una riunione dell'Esecutivo parlamentare per lunedì mattina, in cui discuteranno l'opportunità di presentare una mozione di censura o una mozione per un comitato tripartito: l'effetto in entrambi i casi sarebbe identico, e cioè di costringere la Camera ad un secondo voto di fiducia, analogo a quello di lunedì scorso, in cui eventuali astensioni equivarrebbero ad un invito a Macmillan a dimettersi. In realtà la posizione del premier non appare pericolante: la sua decisione di ieri è la riprova, se ce n'era bisogno, che egli ha ripreso saldamente il comando del partito e che è pronto, almeno per le poche settimane che rimangono prima delle vacanze estive, a rispondere ad ogni sfida.

Che cosa esattamente ha provocato lo scontento dei conservatori e le proteste dei laburisti? Il fatto che a Lord Denning siano stati assegnati compiti e poteri molto limitati. I termini dell'inchiesta giudiziaria privata, ha dichiarato ieri il primo ministro, sono i seguenti: «Esaminare, alla luce delle circostanze che hanno portato alle dimissioni dell'ex-ministro della Guerra, Profumo, l'attività del servizio segreto e la adeguatezza della sua collaborazione con la polizia in materia di sicurezza dello Stato; indagare su ogni informazione o documento che può essere sottoposto all'attenzione di Lord Denning in connessione con tutto questo; prendere in considerazione qualsiasi possibile prova che la sicurezza dello Stato fu messa o potrà essere messa in pericolo».

Esulano da questi termini, ha fatto bruscamente osservare il leader laburista Wilson, la questione dello inganno perpetrato da Profumo ai danni dei Comuni, la questione cioè dell'etica parlamentare, e il problema più generale della corruzione nella vita pubblica, parzialmente denunciata dallo scandalo.

L'attacco

Inoltre — ha rilevato Wilson — Lord Denning non avrà potestà di obbligare i testimoni a presentarsi ed a consegnargli i documenti; e la maggioranza di questi testimoni sarà composta di bugiardi o comunque persone con la coscienza sporca.

«Vi è diffusa impressione in più di una parte della Camera che il governo abbia badato negli ultimi mesi ad impedire che emergessero tutti i fatti e non ad appurarli». Wilson ha concluso le sue rimostranze nonostante le rassicurazioni del primo ministro con un'esplicita accusa: «Voi siete impegnati nel più colossale tentativo di insabbiare uno scandalo che si sia mai visto».

La reazione di Macmillan non è stata del tutto ingiustificata. Il primo ministro ha rinfacciato ai laburisti di voler sfruttare lo scandalo Profumo a fini elettorali, trasformandolo in una questione di moralità nazionale, ed ha rivendicato il diritto di salvare tutti gli innocenti dalle inevitabili calunnie a cui potrebbero essere esposti nel caso di una pubblica inchiesta.

Egli ha affermato che se sarà necessario Lord Denning sarà dotato di poteri coercitivi. Il direttore degli Archivi di Stato inizierà il suo lavoro la settimana prossima: indubbiamente il processo al dott. Ward che incomincerà, salvo imprevisti rinvii, lunedì, gli fornirà abbondante materiale.

Voci in sordina

Oggi Scotland Yard dovrebbe avere completato le sue indagini sulle attività extra professionali dell'osteologo. L'ispettore Herbert, cui sono state affidate le indagini, ha finito ieri di compilare una grossa relazione, in cui sono state incluse anche le testimonianze di Profumo e di Lord Astor. Sulla base di questo dossier, oltre imputazioni saranno formulate nei confronti del dott. Ward. Si presume una di spaccio di stupefacenti e una di ricatto. Non si sa ancora cosa sia emerso sull'aspetto spionistico dello scandalo.

L'intera Inghilterra attende con estrema curiosità l'apertura del processo. Le voci secondo cui un membro della famiglia reale e un altro membro del Gabinetto avrebbero intrecciato una relazione con Christine Keeler non sono ancora taciute. I giornali londinesi, che sono in possesso di informazioni piccanti, non scrivono nulla, nel timore di una citazione in tribunale per diffamazione o per calunnia.

I distributori di un settimanale italiano hanno preferito addirittura strappare alcune pagine del numero odierno per non correre rischi.

Domani Christine Keeler pubblica sul News of the World la terza puntata del suo memoriale: chissà che dopo i più recenti sviluppi essa non dica finalmente la verità e svveli appieno quale parte il dott. Ward aveva nella dolce vita londinese.

l. a.

Il dott. Stefano Ward scortato da agenti di polizia londinesi (Telefoto)

Letta la missiva la madre è svenuta

Per lo scherzo di una bimba mobilitati agenti e pompieri

Era stata rimproverata - Quando la madre è uscita ha chiuso la porta e vi ha appeso un cartello annunciando il suo suicidio

Roma, sabato sera.

Un terribile scherzo fatto da una bambina di sei anni per ribellarsi ai rimproveri della madre ha costretto ieri mattina i vigili del fuoco, la polizia e la Croce Rossa ad accorrere al n. 34 di via Delle Cave. Protagonista dello sconcertante episodio è stata la bambina Lucia Di Mauro, la quale, dopo un ennesimo capriccio, ed il conseguente rimprovero, ha pensato di scrivere un biglietto e di metterlo dinanzi alla porta di casa perché lo leggesse la madre al ritorno dalla spesa. «Lucia Di Mauro è la fine de la morte s'è uccisa cor cortello», queste le poche e sconnesse parole che aveva scritto sul foglio, ma erano tali da sconvolgere la povera madre, specie quando costei si accorse che la porta era sprangata dall'interno.

La signora Santina Di Mauro al colmo della disperazione ha gridato aiuto e poi si è accasciata sul pianerottolo priva di sensi. I vicini di casa sono accorsi subito [illegible] e, leggendo anche essi quella missiva della «bambina terribile», si sono allarmati tanto da chiamare la polizia, i vigili del fuoco e la Croce Rossa. Questa, per il momento, era più che altro indispensabile alla povera signora Santina, che era sempre priva di sensi e quindi è stata subito accompagnata all'ospedale San Giovanni.

Lucia, intanto, sembrava indifferente a quel trambusto ed il suo silenzio non ha fatto che aumentare le apprensioni dei soccorritori. Per entrare nell'appartamento i vigili si sono calati con una corda dal piano di sopra, mentre alcuni infermieri si tenevano pronti a prestare soccorso alla bimbetta. Ma Lucia non aveva proprio bisogno di nessuno: dormiva placidamente nel suo lettino e quando è stata svegliata ha chiesto se la mamma aveva letto il suo biglietto. Le è stato risposto che non solo l'aveva visto, ma che era svenuta e che stava per impazzire dalla disperazione: «Spero che adesso non mi sgriderà più!» è stata la risposta uscita dalla bocca della «bimba terribile». La sua età non le ha permesso di riflettere sulla gravità di quello che aveva combinato; per lei è stato soltanto uno scherzo e, quando è tornata la calma ed ha saputo che sua madre si era ristabilita, ci ha riso sopra pur [illegible] pentita.

Un alpino perde la vita durante un'esercitazione

Bolzano, sabato sera.

Un militare, il ventiduenne Giuseppe Bressan, di Como, appartenente al battaglione Trento del 6° reggimento alpini, di stanza a Monguelfo, ha perso stanotte la vita durante una esercitazione notturna.

La disgrazia è avvenuta alla periferia di Monguelfo. Il Bressan, che fungeva da puntatore a un cannone del tipo «87 RS», a un certo momento, per cause non ancora accertate, stramazzava al suolo gravemente ferito. Con ogni probabilità il militare, che si era avvicinato troppo all'arma è stato colpito dalla culatta della stessa nel momento del rinculo. Soccorso da alcuni commilitoni egli è stato avviato all'ospedale di San Candido, ma durante il tragitto è deceduto.

Motociclista ucciso da un camion a Genova

Genova, sabato sera.

(b) Di un mortale incidente è rimasto vittima un facchino della Cooperativa portabagagli della stazione Principe. Si tratta del trentenne Enrico Foscoli, abitante in salita San Barnaba 38. Il giovane stava procedendo in motocicletta in via Bruno Buozzi quando veniva travolto ed ucciso da un camion, condotto da Alessandro Marino, di 30 anni, abitante a Bergamo in Borgo Palazzo 34.

DOMENICA 23 GIUGNO

OROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro; Mercurio in quadrato a Marte. Fate attenzione ai furti di mano. Circostanze rischiose a causa di gente senza coscienza. Dovrete agire con cautela. Svagatevi, ma con moderazione.

Tipi: Vergine, Scorpione e Acquario.

Vergine - *Lavoro:* provate ad interessare un amico ed i rischi saranno ridotti al minimo. *Vita affettiva:* lettera o telefonata in arrivo che porterà notizie consolanti e schiarirà l'orizzonte sentimentale. *Salute:* otterrete delle nuove cure risultati più soddisfacenti.

Scorpione - *Lavoro:* otterrete le protezioni più adatte per concretare alcuni progetti che mirano a migliorare il sistema economico. *Vita affettiva:* agite con delicatezza se volete rettificare una situazione amorosa che tende a sfaldarsi. *Salute:* massaggi, frizioni e aria aperta vi libereranno sensibilmente dalle noiose reumatiche.

Acquario - *Lavoro:* dovrete usare una [illegible] per recidere i lacci che tengono ancorato il vostro sviluppo economico e [illegible]. I superiori vi stanno a guardare: non deludeteli. *Vita affettiva:* agite con diplomazia se volete ottenere quanto desiderate. *Salute:* qualche malessere procurato più che altro da eccessiva fretta nel consumare i pasti.

Pronostici per i tipi zodiacali dell'Ariete: nuovi motivi d'inquietudine, ma questa volta saprete liberarvene con destrezza. *Toro:* [illegible] benefici cambiamenti di fortuna. La corsa è rischiosa, ma avrete tutte le probabilità di arrivare. *Gemelli:* per il vostro futuro sentimentale non avventuratevi troppo oltre, ma agite con saggezza se volete trovare la felicità. *Cancro:* nascondete la vostra corrispondenza, perché qualcuno cerca di mettervi il naso. Persone anziane pensano bene di voi. *Leone:* fate una buona camminata, [illegible] in serata sono particolarmente interessanti. Usate riguardo per la salute. *Bilancia:* si verificherà un arrivo improvviso. Tuttavia non allarmatevi, perché questo sarà a fin di bene. *Sagittario:* sarà necessario, per eliminare il passivo, dare una dimostrazione pratica di ferreo carattere. *Capricorno:* [illegible] qualcuno che vi farà comodo. Utilizzate le brillanti idee di una donna giovane ed intraprendente. *Pesci:* non attendete oltre, qualcuno ha già saputo e può arrivare prima di voi. In serata una dimostrazione delle vostre qualità.

LUNEDÌ 24 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato a Nettuno, trigono con Giove, sestile con Venere e Mercurio; Sole in sestile a Urano. Saprete farvi onore e progredire in tutte le direzioni. La fortuna vi sorriderà. La salute verrà potenziata. Azioni che portano buon [illegible]. Sogni. Collaborate con chi vi farà la proposta. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* qualunque debolezza sarebbe certamente dannosa al vostro itinerario. Non trascurate una persona che vi è vicina: essa è il vostro portafortuna. *Vita affettiva:* evitate l'isolamento, cercate di non pascere musoni, ma di penetrare l'animo di chi vi circonda. *Salute:* starete ancora meglio in serata.

Leone - *Lavoro:* è opportuno non giuocare di testa, ma assecondare le indicazioni altrui: tutto andrà ottimamente. *Vita affettiva:* vi faranno un grosso favore. Fate in maniera di sfruttare il più possibile questo momento psicologico. *Salute:* non allarmatevi per le stanchezze passeggere.

Sagittario - *Lavoro:* molte cose verranno in luce, ma [illegible] farete più in tempo a rimediare. Agite diversamente in seguito. *Vita affettiva:* velocità protesa verso il dominio sentimentale. Dovrete agire con più dinamismo, se volete raccoglierne con più abbondanza. *Salute:* stanchezza e insonnia. Alleggerite i pasti.

Per gli altri tipi zodiacali, ecco quanto dicono i pronostici: *Toro:* febbre di far presto. Realizzerete una maggiore indipendenza economica. Tuttavia è bene non sottovalutare i concorrenti. *Gemelli:* piccoli ostacoli che, se trascurati, possono diventare una montagna invalicabile. In campo amoroso vedo il trionfo delle aspirazioni. *Cancro:* un nemico vi attende al varco. Tuttavia troverà in voi avversari imbattibili. *Vergine:* le ostinazioni vi faranno provare esperienze tutte particolari. Tornate alla morbidezza psicologica. *Bilancia:* congratulazioni e stima sociale che faranno bene al vostro spirito. *Scorpione:* se volete la felicità sarà bene tornare ai principi professati in passato. *Capricorno:* potrete operare in rapidi progressi. In amore invece, la cautela è più che opportuna. Accettate un invito. *Acquario:* non cercate oltre quello che è già in vostro possesso. Sul sentiero battuto sin'ora incontrerete la felicità. *Pesci:* potenziate l'organismo. Vantaggi con i viaggi, le gite ed il contatto con la natura.

T. Palamidessi

Gran finale tra Italia e Stati Uniti ai mondiali di bridge

Febbre d'attesa a Saint Vincent per l'odierno decisivo incontro che si concluderà nella notte e che vede gli «azzurri» partire ancora una volta con uno svantaggio di 20 punti

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, sabato sera.

Ed eccoci verso la conclusione del dodicesimo campionato mondiale di bridge, in un clima di attesa così intenso che fa perdere ogni serenità sportiva anche a uomini di alto livello intellettuale. Si è partiti con il dire «vincano i migliori», e adesso ogni «clan» vuole che i migliori siano i suoi.

Polarizzatosi il campionato nella sola alternativa Stati Uniti o Italia, gli Stati Uniti si trovano quasi soli. I francesi «tifano» apertamente per noi e ieri l'altro ce l'hanno messa tutta per stancare gli statunitensi, mentre ieri giocando contro l'Italia, hanno condotto le quarantotto smazzate con la negligenza di partite di bridge in un circolo di dilettanti. Gli argentini, pur atteggiandosi a neutrali, propendono per noi, tanto più che due, su sei, sono [illegible] di origine italiana.

Ma questo «tifo» ha una influenza relativa, tanto più che i campioni sono invisibili. Essi giocano in una stanza detta «chiusa». Due contro due — Nord e Sud contro Est e Ovest —; poi la medesima smazzata, a valori invertiti, passa in un'altra stanza che si dice «aperta», ma nessun profano può entrarci. La battaglia è soltanto proiettata sopra una specie di schermo cinematografico detto «bridgerama». Insomma i contendenti non sono affatto influenzabili dalle manifestazioni esterne, il che consente un raffronto puro di valori.

E oggi è il momento decisivo: Stati Uniti - Italia, quarantotto smazzate in tre sezioni, ore 13,30, ore 17, ore 21,45, con la solita conclusione a notte tarda, scadenza imprecisabile. Basti tenere presente che prima di giocare una carta un francese, ad esempio, ci pensò su per sedici minuti, e sbagliando per giunta, il che non lo indusse ad essere più rapido. Come sappiamo già, noi ci troviamo con 20 punti di svantaggio: 196 a 216. Sono troppi? In linea assoluta no, però sono parecchi. In partenza, quasi quasi si potevano dare come «handicap», tanto la squadra degli Stati Uniti sembrava inoffensiva, e anche in vista del lungo percorso; ma adesso sappiamo chi abbiamo di fronte, cioè elementi pericolosi.

I nostri si dicono freschi e ottimisti. Degli americani non si sa nulla. E' una squadra mistero. Non si sa nemmeno se si sono fatti accompagnare da psichiatri, elementi indispensabili nella loro vita quotidiana di una certa importanza. [illegible] fa pronostici, se non negativi per noi, ma a scopi magici: perché si verifichi l'inverso.

Secondo questo punto di vista, il più negativo è il capitano della nostra squadra, avv. Carlo Alberto Perroux, il quale non fa che ripetere che noi dobbiamo perdere, e ciò fin dal 1957. Ho tentato di fare sbottonare il presidente del comitato organizzatore Edoardo Ramella, ma soltanto per sentirmi rispondere: «Io non me ne intendo affatto di bridge». L'arbitro unico, Silvio Carini Mazzaccara, non è stato più esplicito. Per lui, il giocare con uno svantaggio da colmare può dare agli avversari una sensazione di sicurezza che li induca a leggerezze sconsiderate, ma può anche deprimere gli svantaggiati, spingendoli a colpi di testa pericolosi. Ne sappiamo, quindi, come prima. Staremo a vedere.

Sulla giornata di ieri nulla da dire. Si sono incontrati Francia e Italia, Stati Uniti e Argentina, ma hanno «giocherellato». I più forti, Italia e Stati Uniti, hanno continuato ad accrescere il proprio vantaggio, quantunque non sapessero che cosa farne. Al massimo, Francia e Argentina potranno battersi con una certa serietà fra di loro, per vedere a chi tocca l'ultimo posto. La Francia ha 243 punti e l'Argentina 223.

Antonio Antonucci

Al «Festival dei due mondi» di Spoleto

Il regista Luchino Visconti con la soprano Franca Fabri in costume di scena riceve gli applausi del pubblico al termine della «Traviata» che ha aperto il «Festival dei due mondi» a Spoleto (Telefoto)

L'udienza di stamane per il "giallo" di via Monaci

Raoul Ghiani balza come una saetta e urla: "Non è vero, non è vero"

L'elettrotecnico ha investito l'avv. Gatti, patrono dei Martirano, che smantellava l'alibi del presunto sicario secondo cui egli la mattina successiva al delitto non viaggiava sulla «Freccia del Sud», di ritorno da Roma, ma si trovava a Milano a riparare le macchine per microfilm

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Raoul Ghiani è insorto gridando e piangendo, mentre l'avv. Adolfo Gatti, della Parte Civile, stava sviluppando il tratto culminante del capitolo della sua requisitoria dedicato alla dimostrazione che sono falsi gli alibi di lavoro riguardanti la mattina dell'11 settembre, vale a dire le riparazioni che l'imputato dichiara di avere eseguito fra le 9 e le 11,30 a macchine per microfilm presso la Banca Popolare di Milano e il Banco Ambrosiano. L'importanza dell'argomento è nota: al Ghiani preme dimostrare che durante quelle ore egli era a Milano e non già, come sostiene l'Accusa, ancora sulla «Freccia del Sud», impegnato nel viaggio di ritorno da Roma. L'avv. Gatti, dopo avere impostato le sue argomentazioni, stava parlando dell'abilità del Ghiani nell'adeguarsi alle situazioni della causa.

Avv. Gatti — *Signori della Corte, voi l'avete già notato: ogni qualvolta egli si sente in pericolo, è fulminea, abilissimo nell'intervenire, nel dare spiegazioni...*

Ghiani (*balzando in piedi*) — *Non è vero, non è vero!*

Presidente — *Imputato, lei non deve intervenire.*

Ghiani (*piangendo*) — *Ma io non posso sopportare queste cose (si asciuga le lacrime con il fazzoletto bianco tolto dal taschino della giacca).*

Il presidente insiste nel richiamare l'accusato.

Avv. Sarno — *Signor presidente, mettiamoci nei panni di questo povero giovane: è esasperato dalla continua filippica dell'avvocato di parte civile.*

Ghiani (*riprendendo a gridare e riferendosi all'arringa nel suo complesso*) — *Chi ha scritto tutte queste cose, chi le ha dette? Non sono vere, non sono vere.*

Presidente — *Basta con queste interruzioni. Non le posso tollerare. Se lei non se la sente di rimanere nell'aula, io le consento di allontanarsi.*

Ghiani (*tranquillizzandosi*) — *Sì, grazie, signor presidente. Mi allontano per dieci minuti soltanto.*

A questo episodio si è giunti quando l'avv. Gatti aveva portato molto innanzi le argomentazioni sviluppate dalla premessa: un alibi menzognero è una prova rivelatrice, il cui valore non è minore di una confessione diretta. L'oratore ha ricordato come il Ghiani, interrogato dal giudice istruttore poco dopo l'arresto, avesse dichiarato di avere trascorso la mattina del 9 settembre nel seguente modo: si era trattenuto dalle 9,5 alle 10,45 alla Banca Popolare; poi aveva raggiunto il Banco Ambrosiano dove, dalle 11,15 alle 11,30, aveva eseguito altri lavori.

L'avv. Gatti aveva commentato: «Il discorso fila, i documenti, cioè i "rapporti meccanici" redatti dallo stesso Ghiani, relazionano. Tutto sembra a posto, ma, a dispetto di queste apparenze, ogni cosa è falsa. Nonostante tutti i fantatismi che il Ghiani, non meno del Fenaroli, è capace di compiere per adeguare la propria difesa alle circostanze, la prova della falsità sarà sicuramente documentata».

Il patrono dei Martirano si è poi trattenuto sulle note circostanze: il rapporto meccanico riflettente la Banca Popolare fu firmato dal capo-servizio dr. Alfredo Rossi, senza che questi lo leggesse o ne controllasse i dati. L'impiegato Gorbellin affermò essere certo che il Ghiani quel mattino non si era trattenuto un'ora e mezzo presso la macchina per la riproduzione degli assegni bancari. Soggiunse che l'elettrotecnico non aveva nemmeno messo piede alla banca. Questa circostanza fu confermata da un altro teste, il signor Masacco, egli pure impiegato della banca, e trovò conferma nelle pellicole eseguite sul microfilm.

Successivamente l'avv. Gatti si sofferma sul tremendo valore probatorio che ha l'episodio della busta gialla, affidata dal Ghiani all'Inzolia dopo il delitto, con l'incarico di recapitarla al Fenaroli. E' la busta contenente i documenti della «Fenaroli-imprese», che il «commendatore» aveva consegnato al «sicario», perché li mostrasse alla Martirano per vincerne le eventuali diffidenze ed in tal modo farsi accogliere nell'alloggio di via Monaci. E' significativo — dice — il fatto che il passaggio di quella busta, negato dal Fenaroli e dal Ghiani, sia ammesso dallo stesso Inzolia. Ma la colpevolezza del Ghiani, prosegue l'oratore, emerge dal suo contegno la notte del 18 novembre, quando rientrò a casa e si trovò a tu per tu con due poliziotti in borghese sul pianerottolo di casa sua. Se fosse innocente, egli non avrebbe avuto nulla da temere; invece, evidentemente per evitare l'arresto, suonò alla porta di una vicina di casa.

Dopo una breve sospensione, l'avv. Gatti conclude la sua arringa occupandosi della scoperta dei gioielli alla Vembi. In proposito cita un fatto strano. Il cartellino-controllo dell'undici settembre comprova che quella sera il Ghiani uscì dallo stabilimento più di mezz'ora dopo l'orario normale: alle 19,10 anziché alle 18,30. «Egli — sostiene l'oratore — si trattenne nella camera oscura della ditta, dove non si trovava più nessun dipendente, per nascondere i gioielli nella scatola degli acidi fotografici».

Furio Fasolo

Cielo sereno e canicola nelle Riviere e in Piemonte

Il termometro ha toccato i 32 gradi ad Alessandria e Novi Ligure - Previsto un eccezionale esodo di gitanti dalle città

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, sabato sera.

Il grande caldo sembra alfine per giungere anche quest'anno. Le temperature stanno raggiungendo i valori normali della stagione. Il tempo da due giorni sembra essersi stabilizzato e continua a mantenersi buono. Anche stamane sole splendente, cielo limpido e sereno, assenza di venti o venti calmi. Leggera foschia di calore, ma visibilità abbastanza buona, sui 10-15 chilometri. Mare quasi calmo lungo tutta la costa. Temperature alle 7 di stamane: Genova 20°, Passo dei Giovi 17°, Santa Margherita e Rapallo 21°, Camogli 22°, Arenzano 21°, Sanremo 20°, Albenga 18°. Sul fronte del turismo buone prospettive per questo «week-end», che per molti genovesi si allungherà di un giorno, essendo lunedì San Giovanni, festa del patrono della città, con conseguente chiusura di scuole e di gran parte degli uffici. Già da ieri sera il movimento automobilistico è stato intenso e notevole è l'afflusso sulle autostrade Milano-Genova, Genova-Savona e Ceva-Savona. Ogni angolo di riviera, anche il più nascosto, ha ricevuto prenotazioni superiori al previsto. Anche le ferrovie si stanno adeguando alla situazione e hanno iniziato in questo periodo i treni straordinari verso la costa ligure, mentre sono stati moltiplicati i battelli in servizio sulla costa tra Santa Margherita, Portofino e Camogli.

Savona, sabato sera.

Un magnifico «week-end» si prepara nella Riviera di Ponente. Il cielo è completamente terso e il mare calmissimo. Sin dalle prime ore di stamane il movimento automobilistico si è fatto intenso sulle principali arterie e viva è l'animazione nei vari centri balneari, ove è stato accolto con grande sollievo il ritorno del bel tempo. La temperatura è in aumento: si aggira sui 22°.

Ovada, sabato sera.

Cielo sereno e caldo fin dalle prime ore del mattino su tutto l'Ovadese. Alle otto la colonnina del mercurio segnava già ad Ovada 27°.

Acqui Terme, sabato sera.

Cielo completamente sereno, senza il minimo alito di vento, nell'Acquese e sull'alto Monferrato. Il termometro alle 8 di stamane segnava 23°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia, cielo sereno, sole e caldo: stamane alle 7,30 il termometro segnava 17°; ieri pomeriggio 32,5°.

Alessandria, sabato sera.

Siamo entrati all'improvviso in piena estate: il termometro ha raggiunto nel pomeriggio di ieri la punta massima di 32°. Stamane però il cielo è coperto e il termometro è a 23°. Ad Alessandria è stata riaperta la piscina comunale.

Asti, sabato sera.

Ad Asti ieri pomeriggio il termometro ha raggiunto i 26° in città e i 28° in campagna. Per effetto del caldo si sono verificati incendi nei fienili, senza però gravi conseguenze. Stamane il cielo era sereno e la temperatura alle otto di 18°.

Mondovì, sabato sera.

Il caldo si è fatto intenso: ieri il termometro ha toccato i 30° all'ombra e per tutta la notte non è sceso al di sotto dei 20°. Stamane il cielo era sereno.

Cuneo, sabato sera.

Continua la serie di belle giornate estive. Il cielo è completamente sereno e splende il sole. Ventun gradi alle ore 8.

Aosta, sabato sera.

Anche oggi giornata splendida su tutta la valle: il cielo è ovunque completamente sereno. La temperatura è di nuovo in ascesa: stamane alle 8 a Courmayeur 19°, Saint Vincent 23°, Cervinia 30°, Aosta 21°. Nei principali centri residenziali della regione sono presenti numerosi turisti nordici, in prevalenza tedeschi olandesi ed inglesi.

Vercelli, sabato sera.

Caldo asfissiante, ieri, nel Vercellese. In aperta campagna si sono superati in alcune zone i 30°. Anche stanotte la temperatura si è mantenuta elevata. Stamane il termometro registrava 22°.

Le figure minori al processo dei frati

La difesa ricostruisce il delitto in cui fu ucciso Angelo Cannada

Messina, sabato sera.

Il difensore di Gerolamo Azzolina occuperà quasi certamente anche l'intera udienza di stamane per portare a termine la sua appassionata arringa. Ieri l'avv. Franco Pustorino è riuscito soltanto a trattare la prima parte dell'intervento, soffermandosi minuziosamente su tutti i capi d'accusa che gravano sul suo assistito. E sono tanti: omicidio preterintenzionale, tentato omicidio, estorsioni continuate, furti, abigeati, associazione per delinquere.

Dopo avere parlato sui reati minori ed essersi a lungo soffermato sui diversi criteri usati dai giudici di primo grado che, troppo presi da problemi più gravi (la delicata posizione dei frati), non esaminarono a fondo la causa dei laici, l'avv. Pustorino affronta ora l'ultimo e il più grave dei reati contestati ad Azzolina, cioè la morte del possidente Angelo Cannada, che venne assassinato per essersi rifiutato di pagare una taglia di dieci milioni, mentre si trovava in campagna insieme con la moglie, con il figlioletto e con altre due persone. Secondo il difensore, due sole persone parteciparono a quel delitto, e precisamente Filippo Nicoletti e Carmelo Lo Bartolo. Che fossero in due, quel pomeriggio del 25 maggio del '58, lo hanno sempre affermato sia la signora Eleonora Sapio, moglie del Cannada, sia il figlio, sia l'autista che un terzo accompagnatore.

Essi concordemente riferirono che in prossimità della loro proprietà due persone si misero in mezzo alla strada e quando l'auto sulla quale viaggiavano il Cannada e le altre tre persone si avvicinò, essi fecero cenno all'autista di fermarsi, minacciandolo con il fucile. L'autista fermò e uno dei due delinquenti impose al cav. Cannada di scendere, mentre il secondo teneva a bada, sempre sotto la canna del fucile, gli altri tre.

Quando la signora Cannada, che aveva intuito le cattive intenzioni dei malviventi, fece per seguire il marito, il bandito la colpì con il calcio dell'arma. I due banditi erano mascherati e uno di loro portava alle mani due calze, come per nascondere un difetto fisico. Queste dichiarazioni, secondo il difensore, rivelano che a partecipare al delitto erano in due. La circostanza è avvalorata dai risultati delle indagini esperite dai carabinieri, i quali trovarono successivamente sul posto del delitto due sole maschere, due sole paia di calze da donna e le orme di due sole paia di scarpe. Chi erano queste due persone? Certamente Filippo Nicoletti, per sua stessa ammissione, e Carmelo Lo Bartolo, l'ortolano del convento.

La presenza di Lo Bartolo si desume, oltre che dalle dichiarazioni di Filippo Nicoletti, anche da altre considerazioni: l'unico che poteva avere interesse a nascondere le mani con le calze da donna era il Lo Bartolo, il quale proprio alle mani aveva un difetto fisico attraverso il quale avrebbe potuto essere riconosciuto. Inoltre, sul luogo del delitto venne trovata una fodera di ombrello, il cui scheletro fu poi scoperto dai carabinieri nella abitazione dello stesso ortolano del convento. Nessun dubbio quindi, secondo l'avv. Pustorino, che ad uccidere il cav. Cannada siano stati in due: Filippo Nicoletti e Carmelo Lo Bartolo.

s. m.

Epilogo giudiziario di una scabrosa vicenda

Legò l'amico della moglie e lo trascinò per le vie di Novi

L'amara sorpresa di un marito: al ritorno dal lavoro trova l'intruso in casa e gli si scaglia contro - La moglie, inaspettatamente, lo spalleggia e insieme lo immobilizzano

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Il procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Presio, con citazione diretta, ha rinviato a giudizio del nostro tribunale i protagonisti di una boccaccesca avventura verificatasi a Novi Ligure. Dovranno così comparire davanti ai giudici alessandrini l'operaio Sergio Piron, di 24 anni, sua moglie Maria Donà, di 25 anni, imputati di lesioni, sequestro di persona e minaccia, nonché il muratore Giovanni Bilotta, di 30 anni accusato questo di lesioni e violazione di domicilio.

Costui, sposato e separato dalla moglie Antonietta Sinopoli, di 30 anni, che è stata condannata il 22 maggio scorso dalla nostra corte d'assise a un anno e 4 mesi di reclusione per estorsione, convive con un'altra donna da cui ha avuto un figlio, senonché lo scorso inverno, quando già la legittima consorte era in carcere in attesa di essere processata per il predetto reato, aveva stretto una relazione sentimentale con la Donà. Il tradimento non era sfuggito al marito della donna, il quale un pomeriggio dello scorso aprile rincasò anticipatamente dal lavoro e sorprese la giovane donna intenta a conversare con il Bilotta.

L'operaio, attuando forse un piano preordinato, si mostrava assai furente per la amara sorpresa; ne seguiva uno scambio di improperi, quindi i due uomini venivano alle mani. Il Piron riportava lesioni guaribili in cinque giorni e il Bilotta [illegible] varie guarite in dieci giorni.

Quando già pareva soccombente, il Piron trovava una inaspettata quanto valida alleata nella moglie stessa che, all'improvviso, inveiva contro il suo ospite spalleggiando il marito, in modo da ridurre all'impotenza il malcapitato Bilotta.

Così immobilizzato, al focoso muratore vennero saldamente legati i polsi con un filo di ferro e quindi fu trascinato, come un animale da soma e in pieno giorno, per le vie cittadine fino alla caserma dei carabinieri. Ai trasecolati militi il Piron narrava i fatti, presentando querela a carico del rivale per violazione di domicilio e lesioni. Il procuratore della Repubblica di Alessandria ha poi rinviato a giudizio tutti e tre.

Da rilevare per inciso che a mandare la moglie del Bilotta, l'Antonietta Sinopoli, davanti ai giudici era stata, seppure involontariamente, la Maria Donà, la quale nel gennaio di quest'anno aveva denunciato ai carabinieri per minacce di morte e tentata violenza il manovale Leonardo Sinopoli, fratello dell'Antonietta: nel corso delle relative indagini i militi avevano accertato pure una grave estorsione compiuta dai fratelli Sinopoli e da un'altra persona, per cui costoro venivano in seguito giudicati e condannati.

g. c.

Il Premio San Zeno ad Arnoldo Mondadori

Milano, sabato sera.

L'editore Arnoldo Mondadori riceve oggi il Premio San Zeno nel corso di una cerimonia che si svolgerà al Palazzo della Gran Guardia di Verona alla presenza delle autorità. Il Premio San Zeno, consistente in una medaglia d'oro è riservato ai benemeriti della città di Verona. Nel corso della stessa cerimonia verrà conferita ad Arnoldo Mondadori la cittadinanza onoraria, votata all'unanimità dal Consiglio Comunale di Verona.

Per truffa e altri gravi reati

Un falso professore arrestato nelle *Marche*

Dal nostro corrispondente

Ascoli, sabato sera.

L'imprevisto arresto di un sedicente professore di Massa Fermana (Ascoli Piceno) ha messo a rumore la popolazione di ben tre paesi marchigiani, dove in questi ultimi due anni l'arrestato aveva esercitato l'insegnamento. Il protagonista della vicenda è Mario Amatucci, di trentotto anni, nativo di Ascoli Piceno e residente a Massa Fermana dal 1961. L'ordine di carcerazione è stato decretato dal pretore di Montegiorgio, al quale è affidata l'istruttoria sull'intricato caso, ed è stato eseguito dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria, proprio mentre l'Amatucci si apprestava alla volta di Montegiorgio per gli scrutini finali.

Sulla vicenda, che forse avrà sviluppi imprevedibili, si mantiene il più stretto riserbo. Il pretore, dott. Alfonsesi, non ha voluto rivelare i motivi dell'arresto. Pertanto, per tracciare un quadro della situazione, si deve risalire all'ottobre del 1961, quando l'Amatucci, accompagnato dalla sola madre (è sposato e padre di due figli ma è diviso dalla consorte), fece rientro nella provincia di nascita dalla quale mancava dal lontano 1939. L'uomo chiese e ottenne, dal Provveditorato agli studi di Ascoli, di essere preposto alla lezione del posto di ascolto televisivo (P.A.T.) della scuola media unificata di Massa Fermana. A questo punto si cominciava a delineare la singolare personalità dell'Amatucci. Egli asseriva di aver fatto parte del servizio segreto francese, di essere stato arruolato nella Legione straniera col grado di capitano, di aver conseguito tre lauree nell'Università di Grenoble, di aver insegnato greco e latino nel Liceo classico «Gargallo» di Siracusa, di avere la protezione di un ministro in carica e di essere nipote dell'allora arcivescovo Montini. Nel corso dell'anno scolastico il suo comportamento nei confronti degli alunni era sfociato in una denuncia per turpiloquio, bestemmia, maltrattamenti e atti contrari alla pubblica morale, denuncia estinta dalla recente amnistia.

Dopo altri ricorsi dei cittadini, il sindaco di Massa Fermana aveva informato il Provveditorato che se l'Amatucci fosse stato riconfermato al P.A.T. per l'anno seguente, gli alunni in massa avrebbero disertato le lezioni. A questo punto iniziavano lunghi e laboriosi contatti fra le autorità scolastiche e la direzione della scuola di Montegiorgio, che però portavano al semplice trasferimento dell'Amatucci per l'anno scolastico testé concluso dalla sede di Massa Fermana a quella di Monte Vidon Corrado. Anche in questa località, però, non dovevano mancare i rilievi, i ricorsi e le secche proteste dei cittadini e degli amministratori comunali. L'Amatucci, comunque, portava a termine il suo servizio entrando quindi a far parte della commissione scolastica della scuola media unificata di Montegiorgio, membro di diritto per il posto di ascolto televisivo. Da fonti ufficiose si è ora appreso che sul suo capo pendono ben nove capi di accusa, che vanno dalla truffa al millantato credito, dalla minaccia a mano armata all'abuso di titoli, e altri ancora. Il giudice istruttore dovrebbe concludere i lavori, che comporteranno certamente l'escussione di un centinaio di testimoni, in una quindicina di giorni.

e. p.

Padre morto e figlio ferito in uno scontro a Busalla

Genova, sabato sera.

Il signor Pietro Alpi, di 63 anni, abitante a Faenza in via Zambrini 34, è rimasto ucciso in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Busalla. L'Alpi, a bordo di un'«Alfa», è venuto a collisione con un autotreno con rimorchio, guidato dal signor Pietro Gregori, di 36 anni, al Km. 22.780 della Serravalle-Busalla.

Nell'urto l'Alpi decedeva sul colpo, mentre suo figlio Mario di 34 anni, che viaggiava con lui, ha riportato ferite guaribili in sei giorni.

DETTO FRA NOI

"Collette" matrimoniali

Lettera del signor E. D., Roma:

«Un mio ex-compagno di studi, deputato per la seconda volta, nello scorso anno ha sposato due dei suoi figli e giorni fa mi diceva che, prima dell'estate, sarebbe venuto il turno della figlia minore, appena ventenne e fidanzata da pochi mesi soltanto. Avendogli chiesto perché gli premeva tanto di far sposare tutta la prole, mi ha spiegato che la nuova Camera durerà probabilmente sino alla fine dei bilanci, dopo di che s'indiranno altre elezioni; e vorrebbe che anche la figlia approfittasse di certi benefici della sua posizione. Finché sono "qualcuno", mi diceva, posso contare su un mucchio di gente che sta bada a spese per i regali. E difatti i due figli hanno potuto mettere su casa gratis, ciascuno ha ricevuto frigoriferi e televisori in tal numero da poterli "dar indietro" pigliandosi in cambio gli elettrodomestici necessari, con una bella sommetta di margine. Poi l'argenteria, arrivata a decine di chili, i quadri d'autore (perfino un Picasso), i tappeti persiani, il vasellame pregiato, gli orologi di marca, l'automobile, eccetera: io ci son rimasto di gelo. Non ero al corrente di simili intrallazzi. Non credevo che oggigiorno si speculasse anche sul matrimoni».

Caro signore: da anni certe «speculazioni» fanno parte dei costumi. E ognuno di noi conosce, se non dei furbi decisi ad approfittare di tutti i vantaggi connessi al loro momentaneo «prestigio», delle svaporate fanciulle che diventano oculatissime, accortissime nello sfruttamento della cerimonia nuziale. Muovendosi come corribante su un filo teso, senza cader mai — o non troppo — nell'indiscrezione o nella calunnia, con un sapiente dosaggio d'inviti (mandati né troppo presto, né troppo tardi) e soprattutto con un abile lavoro di sondaggi, di mezze parole propalate su questo o quel desiderio, esse riescono a colmare il fabbisogno del nuovo nido, che in meno d'un mese si trova bell'e arredato, con una data lampada nell'angolo giusto (la zia M.), un dato mobiletto dello stile voluto (l'amico di casa) e dentro la posateria ottocento auspicata (i cugini di primo grado), il servizio di porcellana danese (le amiche intime) e via dicendo. Questo è il sistema che chiameremo diplomatico. Ma ne esiste anche un altro, non meno diffuso e più sfacciatamente scoperto. Subito dopo l'invio delle partecipazioni, la futura sposa provvede a informare i parenti stretti, gli amici e i conoscenti, di certe liste depositate presso alcuni negozi, le quali contengono tutte le voci possibili in fatto di regali: si va dal modesto frullatore elettrico, al servizio di argento, al pezzo di antiquariato. Se il costo dei singoli oggetti scelti dalla coppia supera le possibilità del donatore, questi può mettersi in società con altri; in tal caso sul biglietto d'accompagnamento figureranno i nomi di tutti coloro che hanno contribuito all'acquisto d'un pezzetto di candelabro o di «servizio da pesce». Chi poi non voglia sapere dei doni collettivi, può optare per altre liste — vere e proprie collette — sottoscrivendosi per una determinata somma, con firma in calce: il totale delle offerte verrà utilizzato dagli sposi per ciò che a loro garba di più (è questa la derivazione italiana delle cosiddette wedding-bags, o elemosine nuziali, per tradurre senza amabilità, che in America sono abbastanza in voga. Durante il ricevimento post-matrimoniale la sposa siede in poltrona con una borsa, nella quale gl'invitati lasciano andare a turno dei biglietti di banca. Il ricavato della «questua» servirà a rallegrare la luna di miele a Honolulu o alle Bahamas, dato che le wedding-bags sono in uso specialmente tra le coppie facoltose, per quanto strano sembri). In tal modo gli sposi verranno a conoscere, si può dire al centesimo, l'entità dello sforzo finanziario compiuto dal donatore. E la conosceranno anche gli estranei, poiché i regali vengono esposti con i relativi biglietti, forse perché il generoso donatore d'una lavatrice trionfi sui pitocchi che han dovuto riunirsi in cinque o sei per regalare una semplice borsetta da sera. La cosa, inoltre, non finisce qui: la sposina conserverà liste ed elenchi per «regolarsi» nel ricambio dei doni, quando le amiche e gli amici a loro volta andranno a nozze. «Per Sandra, che mi regalò un'intera batteria da cucina, penso di spendere almeno ventimila lire. Ma non parliamo dell'Adriana, che si sbilanciò pochino con quell'aliare di ceramica. Quindi le appioppo due tazzoni da caffelatte e sono a posto». Una volta si diceva che a caval donato non si guarda in bocca; ma ora, povero cavallo, gli scoprono i denti sino alle gengive. Tuttavia, penso esista ancora qualcuno che rivendica il sacrosanto diritto di mandare in dono ciò che vuole, per la somma che gli comoda. Qualcuno che non dimentica di aver ricevuto per le proprie nozze, al tempo in cui non usavano le liste, tre servizi da gelato e quattro da tè, oltre al solito mucchio di cianfrusaglie che non sempre, ahimè, sono rompibili. Mi schiero, comunque, dalla sua parte. Anche nel casi in cui il regalo è un piacere e non un dovere, scelgo del mio meglio, acquisto, invio e non ci penso più. Mai vengo a sapere se il dono era in prima o in ultima fila nella mostra pre-nuziale. In tutta la vita sono andato a un unico matrimonio «di pour cause»: il mio.

Lettera della signora Ida N., Asti:

«Mi hanno detto che la miglior cura dimagrante consiste nell'inghiottire un verme solitario, in questo modo si perdono parecchi chili senza nemmeno privarsi di mangiare e in poco tempo. Mi sono decisa a provarlo, perché sono molto grassa (90), ora mi dà noia anche a muovermi e voglio scendere almeno sui 70. Dove posso trovare un verme solitario e come inghiottirlo?».

Non pretendo di far concorrenza al signor Hitchcock. Ma ho anch'io, come si vede, un piccolo museo degli orrori.

Lettera di «Franco», Bordighera:

«Ora che i russi hanno mandato negli spazi Valentina, chi ci spediranno gli americani per mettersi alla pari coi russi e superarli?».

La signora Kennedy, immagino.

Lettera di «Una mamma», Torino:

«Ho un figlio, appena diciottenne, che si è abituato agli stimolanti e ora dice di non poterne più fare a meno per studiare. Quando ne ha presi troppi, come accade ora sotto gli esami, di notte deve ricorrere ai sonniferi per vincere l'eccitazione. Lui dice che non gli fanno nulla, che tutti i suoi compagni li prendono ed è una cosa normale; ma io ho la convinzione che gli facciano malissimo».

Giusta convinzione, signora. Purtroppo, ormai, la vita di molti è in un tubetto di pillole bianche o rosa. Pillole per rimontare chi è fiacco e pillole per smontare chi è agitato, pillole per tenersi svegli e pillole per dormire (talvolta, il sonno eterno). Un tempo infieriva la peste; oggi infieriscono i nervi. Chi lavora di più, ai nostri giorni, degli psichiatri e dei loro dubbi succedanei, gli psicanalisti? E chi segna continuamente il tutto esaurito? Non i teatri di prosa, ma le cliniche per malattie nervose. Alle antiche gare fra dormiglioni («Io mi faccio nove ore filate ogni notte, cascasse il mondo») si sostituiscono oggi le gare fra insonni («Io senza il tranquillante non chiudo occhio». «E io sono a due, tre compresse per sera. Ma anche con quelle, mi sveglio prima dell'alba»). Oh le compresse! E almeno ci guarissero veramente dalla stanchezza e dall'insonnia! Invece, come sappiamo benissimo, non appena svanito il loro effetto saremo più debilitati o sovreccitati di prima. Tuttavia non ci salviamo dalla tentazione delle compresse. E, quel ch'è peggio, non cerchiamo di salvarne i ragazzi (i quali sono assai meno sciocchi degli adulti), mettendoli in guardia per tempo contro il flagello delle pillole rosa, molto più temibile dell'alcool e forse degli stupefacenti; e che, se andiamo di questo passo, disintegrerà il genere umano più silenziosamente e radicalmente della bomba atomica.

Lettera di «Ragazza infelice», Vicenza:

«Sono innamorata di lui dall'età di sedici anni. Ora ne ho ventiquattro. Malgrado tutti i miei sforzi e benché sia graziosa, intelligente e ricca, non mi è mai riuscito di attirarlo a me. Ci siamo incontrati qualche volta, ma poi egli si fidanzò con un'altra assai meno bella e povera in canna e dovetti sopportare lo strazio del suo matrimonio. Hanno avuto un bambino, poi subito è corsa la voce (abitiamo nello stesso quartiere) che lei se l'intendesse con un giovane ingegnere che l'aveva corteggiata da ragazza. Allora ho voluto sincerarmi e, glie lo confesso, ho anche pedinato questa donna, arrivando alla prova del tradimento. Ora vorrei raccontare tutto a lui per iscritto, confermandogli anche il mio antico, fedele amore. Ma temo qualche atto sconsiderato da parte sua ed è ciò che mi trattiene. Penso, a ogni modo, di dover giocare il tutto per tutto, ora o mai più. Oh Dio, cerchi d'illuminarmi signora e al più presto, perché sono tanto incerta e infelice...».

La sua coscienza non dovrebbe aver bisogno di lumi per vietarle un atto non so se più indegno o più stolto. Io capisco che si possa distruggere l'esistenza altrui (l'amore talvolta è un emerito farabutto) a vantaggio della propria; ma che si possa distruggerla in pura perdita, anzi con la certezza di rimaner sepolti sotto i calcinacci, no, questo non lo capisco. Ragazza infelice, provi a ragionare: come può credere che quell'uomo, dopo aver saputo da lei del suo infortunio, si rivolga ad amarla? La detesterà, invece, e forse la querelerà come una volgare diffamatrice. Perciò: dimentichi questo pessimo romanzo, lasci vivere — a due o a tre — questo ménage della cui intimità ella non ha alcun diritto d'immischiarsi; e pensi al suo avvenire. Graziosa, ricca e intelligente, non le mancherà che di diventar buona per essere la donna ideale di qualcuno.

Angela Marcaro Pianta, di Collegno, è pregata di mettersi subito in contatto telefonico col dott. Bacchella, che ha una comunicazione per lei. ● Giuliana F., Bra: Perché i chirurghi portano la maschera quando operano? Perché, diceva Jules Romains, i compensi che chiedono sono così elevati da far loro preferire di conservar l'incognito. ● Keller, Torino: E io che c'entro? ● Adelaide, Torino: Esiste la «legittima» per i figli, non per i nipoti. E sua zia, penso, era libera di lasciare o non lasciare i propri terreni a chi più le piaceva. E infatti le è piaciuto di lasciarne una parte alla vicina di casa (che magari si è occupata di lei più affettuosamente dei nipoti). Il testamento è valido anche se la defunta aveva 83 anni quando decise di convocare il notaio. Quindi, non parli di «truffa» e, ragionevolmente, si accontenti di ciò che le è toccato, mettendo un freno alla sua avidità di erede. ● Dino, Torino: La ringrazio. E con lei tutti i lettori che mi esprimono la loro amicizia, il loro gentilissimo affetto. ● Emma Cinzia, Torino: Pianga cara, le farà bene. E pianga pure «sulla mia spalla». Intanto, cercherò di aiutarla a trovare un piccolo porto, in modo che le sia possibile lasciare l'albergo e ancorare la sua vita (a parte riceverà un indirizzo per una sistemazione provvisoria). Ecco qua, amici: una ragazza di venticinque anni, impiegata e sola, cerca una camera vuota o una soffitta. Non ci sarà qualche lettore disposto a indicargliene o affittargliene una, a prezzo ragionevole? ● Scrive Annalisa S., Torino: «Sono quella ragazza-madre diciottenne che si rivolse a lei per trovare una carrozzella e desidero ringraziarla (non la conosco, ma le voglio tanto bene). Purtroppo la signora Uberti, che aveva offerto gentilmente una carrozzella e una culla, mi ha detto al telefono che questi oggetti ci sono, ma si trovano nel solaio in brutte condizioni. Così non mi servirebbero perché io non ho i mezzi per farli riparare. Vivo insieme alla mamma, rimasta vedova con quattro figlie, ma comprenda che ho avuto un'esperienza tremenda e le ho dato tanto dolore. Fra tutte, è molto se riusciamo a mangiare (e non sempre); ma pazienza. Il mio bambino Walter è l'unica gioia che abbiamo». Offrire qualcosa in uno slancio del cuore è bello; un po' meno bello se, con questo slancio, si mira a sbarazzarsi il solaio. Prego certi lettori di non convogliare alla beneficenza i loro rifiuti. E chiedo ancora una carrozzella (usabile, decorosa, efficiente) per la giovane ragazza-madre.

Clara Grifoni

Inaugurata stamane dalle autorità, nella reggia e a Palazzo Madama

Nel concerto del BAROCCO europeo la misurata voce dell'arte piemontese

Migliaia di opere e oggetti d'arte esposti nelle due sedi della eccezionale rassegna che trova il suo completamento nelle preziose raccolte della Palazzina di caccia di Stupinigi - Un termine che una volta suonava come condanna, riassume oggi due secoli d'arte tra i più attuali e ricchi di un potente respiro

Uno degli stupendi pezzi di Pietro Piffetti

Negli itinerari artistici internazionali di quest'anno il nome di Torino s'annuncia con la grande Mostra del Barocco Piemontese che, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, la città ha organizzato e che questa mattina alle 10,30, con l'intervento dell'on. Scarascia Mugnozza, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, è stata ufficialmente inaugurata per rimanere aperta sino alla fine di ottobre.

La mostra che, com'è noto, si articola in numerose sezioni allestite a Palazzo Reale e a Palazzo Madama, intende illustrare in ogni sua manifestazione la fioritura che l'arte barocca conobbe in Piemonte, per trovare poi il suo naturale compimento a Stupinigi, nella Palazzina di caccia chiamata a far parte della eccezionale rassegna con l'intero corpus del Museo dell'ammobiliamento piemontese ch'essa comprende.

L'esposizione, è stato detto, si ricollega a quella organizzata nel 1937 a Palazzo Carignano dallo stesso dott. Viale, direttore dei Musei civici, che ne ha curato la nuova edizione insieme ad un gruppo di studiosi di chiara fama e di noti intenditori: M. Bernardi (per l'illustrazione delle sedi della mostra), Nino Carboneri (architettura), Mercedes Ferrero Viale (scenografia e arazzi), Andreina Griseri (pittura), Luigi Mallé (scultura), Pietro Accorsi (mobili), insieme al Viale stesso (che ha pure curato i settori delle maioliche e porcellane, stoffe e ricami, ferri battuti), Augusto Bargoni (argenti), Marina Bersano Begey (libri e legature), Anna Serena Fava e Luigi Sachero (monete e medaglie); e con la collaborazione tecnica degli architetti Maria Grazia Daprà, Mario Daprà e Andrea Bruno, dello scenografo Enrico Kaneclin con la consulenza grafica di Ezio Gribaudo e la documentazione fotografica di Augusto Pedrini e di Giustino Rampazzi.

Uno spirito vivo

Se l'attuale rassegna non allarga di molto la tematica della precedente, è vero però che ne approfondisce il significato, anche alla luce degli studi che del Barocco in genere e di quello piemontese in particolare in questi ultimi lustri hanno contribuito a rivelare non soltanto il potente respiro, ma l'essenza stessa del suo valore storico: quasi che il nostro tempo, così teso nelle sue anche drammatiche contraddizioni, più del passato si sia prestato a cogliere uno spirito modernamente vivo, e già allora non privo di controsignificazioni, quale appare appunto quello che usualmente si dice «barocco».

«Barocco — aveva scritto il Milizia riflettendo le idee e il gusto dell'età neoclassica — è il superlativo del bizzarro, l'eccesso del ridicolo». E ancora da Benedetto Croce era considerato una «perversione artistica», al punto che «quel che è veramente arte — egli sosteneva — non è mai barocco, e quel che è barocco non è arte».

«Baroccus», s'era detto da «barocco», com'era chiamata una delle forme, la più contorta, del sillogismo; o da «Berrueco» come in Spagna era chiamata la perla imperfetta, irregolare. A lungo il termine rimase dunque ad indicare, condannandoli, taluni caratteristici aspetti delle forme espressive del Seicento e del Settecento: soprattutto quel turgore che, di là d'ogni classica contenutezza, prorompeva nella esaltazione d'un moto falso, e non soltanto certe ampollose ridondanze cui veramente il Barocco talora ha ceduto (cadendo nella vuota enfasi del «barocchismo»), ma anche il gusto dell'inatteso, la spettacolosa invenzione scenografica gli empiti insomma d'una fantasia estrosa (più che stravagante) in cui non si è mancato infine di vedere dei modi capaci di farsi espressione di alta poesia.

Ed è significativo che tutto ciò appaia nella sua migliore evidenza oggi che già si intravvede come queste che potevano sembrare assoluta novità nella cultura del tempo, reagendo alle ultime e più stanche forme del manierismo cinquecentesco, potevano in realtà affondare le radici nel ricco e sorprendente terreno dell'«Antirinascimento», verso il quale proprio in questi ultimi anni si è rivolto l'interesse di alcuni studiosi, come il nostro Eugenio Battisti, che in un suo recente volume intitolato appunto L'Antirinascimento si può dir abbia esplorato queste suggestive correnti, dando corpo nella sua indagine al fascinoso spirito che nella pienezza d'una classica rinascenza avvertiva la diversa esigenza d'un geniale estro fantastico, dal quale mai troppo a lungo si direbbe che l'uomo sappia prescindere.

Nel Barocco si faceva tuttavia sentire anche il vittorioso Cattolicesimo romano che, contro la Riforma luterana che aveva voluto semplici e spoglie le chiese, si fece patrocinatore e fastoso committente di un'arte sontuosa che doveva riaffermare ed illustrare non soltanto le tradizionali immagini di devozione, ma anche le verità della Fede e i dogmi, offrendo quindi nuovi temi all'arte sacra che, in armonia col vivere della più ricca società contemporanea, a maggior gloria di Dio, si fece fastosa esibizione, recando però inconsciamente nella ricerca di una stupefacente originalità di forme, il riflesso della spirituale inquietudine dei tempi.

L'atrio e lo scalone creati da Filippo Juvarra nel corpo della facciata di Palazzo Madama

Un letto Luigi XIV, in tela di lino ricamato in lane colorate

Trasformazione edilizia

Che di questo spirito dovesse risentire lo stesso fervore creativo che nei due secoli del Barocco segnò l'epoca più rigogliosa per le fortune dello Stato Sabaudo, del Piemonte e di Torino, non deve far meraviglia, tanto naturalmente quest'arte si è sviluppata quasi seguendo la grande trasformazione edilizia dalla quale dovrà uscire una delle più moderne capitali europee.

Ed è per questo che l'architettura assume un ruolo fondamentale nella stessa vita sociale della Torino sei e settecentesca riflettendosi nella mostra, dove si coglie l'apporto determinante di quei grandi architetti che dal Castellamonte al Guarini, dal Plantery a Filippo Juvarra, dal Vittone all'Alfieri — continuando l'opera di Ascanio Vitozzi, venuto in Piemonte alla fine del Cinquecento — si può dire che coll'ardito delle loro forme architettoniche abbiano direttamente contribuito alla prestigiosa fioritura d'ogni altra espressione di arte, mentre — come scrive Luigi Mallé nel suo fondamentale volume su «Le arti figurative in Piemonte» — «più d'un grande nome, nella storia delle arti, conta il secolo XVII in Piemonte: nomi di piemontesi e di forestieri non soltanto di passaggio, ma qui stabilitisi». E opportunamente egli nota a questo punto come l'opera dei piemontesi che si formarono così sulle più ampie basi culturali italiane e straniere, allo stesso modo di quella dei forestieri che sensibilmente si adeguarono allo spirito della regione (che in città di Torino ormai reca la essenza) concorrono armonicamente a creare quello che si dice un clima. Ed è ciò che ampiamente giustifica l'aggettivo di «piemontese», che nel gran concerto del Barocco europeo, viene dunque ad individuare una preziosa componente, una voce che a quelle di altre regioni italiane s'unisce, facendo vibrare tuttavia una nota profondamente diversa, rispetto a quelle d'un Barocco romano o veneziano, napoletano o leccese.

Quale essa sia il visitatore troverà persino da sé lungo l'itinerario della mostra, nelle forme architettoniche dei Palazzi che l'ospitano, ma anche in quei monumenti e chiese di cui la città è insospettabilmente ricca nell'antico suo centro; e fuori, poi, nei diversi centri della regione, ovunque uno spirito vivo d'artista poté lasciare la sua impronta: per esempio nella superba dimora regale della Venaria e nel castello di Rivoli, o da Asti ad Alessandria e a Novara con l'Alfieri, dal Vallinotto a Chieri e a Bra col Vittone, e a Casale Monferrato con gli Scapitta, potendosi infatti seguire gli sviluppi d'una vera e propria penetrazione artistica fin nel Novarese, in Valsesia, e in Sardegna.

Ma si veda anche quali scoperte consenta la mostra dell'architettura allestita a Palazzo Madama, con una ricca messe di disegni originali, di progetti, modelli in legno e con la vasta documentazione di pannelli fotografici dove basta talora un taglio inconsueto a presentare in termini di novità persino un'architettura nota come quella dell'atrio e dello scalone juvarriano del palazzo.

Nella stessa sede, a pianterreno, il Teatro e la scenografia forniranno altri suggestivi elementi nei disegni, nei bozzetti e con la decina di teatrini allestiti con la collaborazione del corso di scenografia dell'Accademia Albertina, dove si rievoca l'opera di insigni maestri, dai Bibbiena allo Juvarra, dai Bellavite e dai Crosato ai numerosi scenografi operanti prima dell'apertura del Teatro Regio per fare poi posto alla personalità dei Galliari, così come l'ordinatrice della sezione, la Mercedes Ferrero Viale, ha fatto anche nel fondamentale suo studio, stupendamente stampato, che col titolo «La Scenografia del '700 e i Fratelli Galliari», vede la luce proprio in occasione della mostra.

Concezione fantastica

Si può essere certi però che sarà nelle sale di Palazzo Reale, di recente interamente restaurate a cura della Soprintendenza ai Monumenti, che il visitatore si sentirà persino aggredito dai motivi spettacolari dell'eccezionale rassegna, che nella fastosa cornice della reggia ha riunito migliaia di opere e di oggetti d'arte, e in tutta la possibile sua gamma una vasta produzione di un alto artigianato, spesso docile nel rispondere alla concezione fantastica della creazione architettonica dell'insieme e ricchissimo negli effetti decorativi.

Ma si veda anche come le personalità artistiche dei vari pittori e scultori conservino qui una certa loro autonomia, e lo sviluppo dell'arte una logica conseguenza, quasi dialogando oppi, tra loro, gli affreschi del Seyter e quelli di Beaumont, le tele del napoletano De Mura e quelle del Giaquinto, i Guala con i Molineri, rievocando tra Tanzio da Varallo e Francesco del Cairo i riflessi caravaggeschi e le contaminazioni manieristiche, ma segnando poi da un lato col Guercino e l'Albani gli acquisti del cardinal Maurizio e la scelta in una cerchia sempre più vasta di artisti cui la corte s'apriva, mentre dall'altro si offriva quello che Andreina Griseri ha chiamato «un crescere, per le strade di Torino e della provincia, ben diverso e polemico, che in più d'un caso rinsanguava validamente gli stessi propositi della decorazione aulica». Tele di ogni dimensione ed affreschi: i ritratti, i temi attraenti delle cacce del Miel, le prospettive dei vedutisti, le bambocciate dell'Olivero, le popolaresche figure del Graneri, e gli arcadici Cignaroli, sono soltanto passaggi obbligati d'un itinerario quanto mai vario e attraente.

Gli arazzi torinesi

Se troppo sovente si è dovuto lasciare la scultura in chiese o palazzi di dove forse talvolta poteva ancor essere concessa alla mostra, ha tuttavia motivi inediti ottimamente puntualizzati dal Mallé nel passare dal Bernero all'opera del Plura, dei Clemente, agli ostentati trofei del Muttoni, fino all'arabesco [...] in cui Francesco Ladatte rivela la sua classe altissima, e al classicheggiante Collino. Piaceranno al pubblico le variazioni figurate degli arazzi delle manifatture torinesi, ma nel soffermarsi con gl'intenditori nella ricchissima sezione degli argenti ordinata da Augusto Bargoni con pezzi di eccezionale importanza e con un lavoro sistematico mai prima d'ora tentato, o passando dalle sale in cui ogni vetrina accoglie un patrimonio in porcellane e maioliche d'ogni genere, apprezzandone forme, toni e la gustosa decorazione, c'è da credere che — più delle stesse monete e delle medaglie, che gli appassionati e colti cultori troveranno nella ricca sezione curata da A. S. Fava e dal Sachero; più ancora dei libri e delle legature ordinate da Marina Bersano Begey (e ben si sa di quale attrattiva siano), sarà probabilmente la straordinaria parata di mobili a decretare il successo della mostra.

Fra i maestri l'Ugliengo, Luigi Prinotto, il Bonzanigo, e soprattutto Pietro Piffetti, presente con una ventina di pezzi, tra i quali alcuni provenienti dal Quirinale: il comò, lo stipo a due corpi, e due porta vasi, dove la decorazione ad intarsio di legni pregiati, avorio e madreperla tocca le vette del virtuosismo. Numerosi i divani e le poltrone, di epoche diverse, riuniti in ambienti, le camere da letto che anche nella fastosa ricchezza delle decorazioni sanno mantenere un tono di squisita intimità, così come nei tavoli e nelle scrivanie, la funzionalità nella foggia alla tipica eleganza della linea barocca piemontese.

Questa, diciamolo infine, anche là dove la fantasia sembra predominare, non manca mai di un equilibrio di ritmi e d'una grazia talora severa, che si possono dire propri d'una «misura» che altrove sarebbe forse vano cercare.

Angelo Dragone

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

"Con l'Inter - dice Perez - abbiamo giocato al risparmio,,

Il miglior Santos stasera contro il Milan

I brasiliani non hanno mai perso due incontri consecutivi - Nei rossoneri rientrano Rivera e Trapattoni (assenti Ghezzi e Benitez) - Si spera nell'arrivo in tempo del cileno Leonel Sanchez

Dorval (in azione) ala destra del Santos di scena stasera a Milano

Dal nostro corrispondente

MILANO, sabato sera.

Dopo aver vinto la Coppa dei Campioni ed aver perduto la Coppa dell'Amicizia franco-italiana, il Milan, a differenza dell'Inter, non è stato ancora in grado di assicurarsi i ristori che sta tuttora cercando. Mentre i rivali nerazzurri hanno potuto mettere in campo nella prima partita del torneo «Città di Milano» i «nuovi» Sarti, Milani e Cinesinho, i rossoneri dovranno affrontare questa sera i brasiliani del Santos con la formazione del campionato, senza Ghezzi e senza Benitez.

Le pratiche per avere in prova l'estrema sinistra cilena Leonel Sanchez (trattata sulla base di 230.000 dollari pari a 150 milioni di lire) sono state accelerate, ma difficilmente lo giocatore dell'Universidad di Santiago potrà giungere in tempo. Ciò è ammesso anche dai tecnici del Milan, i quali tuttavia sperano che l'invito telefonico di ieri mattina abbia il suo effetto.

Il Santos, come si sa, è in cerca di una pronta rivalutazione dopo la secca sconfitta subita mercoledì sera di fronte all'Inter. L'allenatore Perez, soprannominato «Lula», ha osservato che la squadra di Pelé non ha mai perduto due incontri consecutivi, e che contro i nerazzurri il Santos ha giocato al risparmio per riservare le forze migliori contro il Milan. Questa tendenza a voler sminuire la vittoria conseguita dall'Inter per due a zero non è troppo convincente; tuttavia Perez ha dichiarato pubblicamente: «Per noi è molto più importante battere i campioni d'Europa che non i campioni d'Italia; è la partita con il Milan che ci interessa e quindi potete star certi che vedrete un altro Santos».

Molto dipenderà naturalmente dal gioco e dal rendimento che il Milan sarà in grado di produrre, soprattutto in relazione alle attuali condizioni di efficienza di Rivera e Trapattoni. Il primo, dopo avere osservato un periodo di riposo a Cortina d'Ampezzo, ha ripreso contatto col pallone mercoledì scorso a Roma nella partita amichevole che il Milan ha giocato con la Lazio, mentre il secondo, menomato da una contusione alla caviglia destra, ha ripreso gli allenamenti l'altro ieri.

Se Rivera e Trapattoni saranno all'altezza del proprio valore, i rossoneri potrebbero benissimo emulare le gesta dei rivali nerazzurri in attesa di affrontarli direttamente mercoledì prossimo nella terza ed ultima partita del torneo «Città di Milano».

Per la partita Inter-Santos furono incassati cento milioni e sembra difficile che tale cifra possa essere superata; però la vendita dei biglietti ha assunto un ritmo crescente, con molte richieste da ogni parte d'Italia. Anche il Milan ha i suoi ammiratori ed a questi si aggiungeranno coloro che credono nell'impennata della squadra di Pelé e che non poterono assistere alla partita di mercoledì scorso. Le formazioni annunciate sono queste:

Milan: Liberalato; David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

Santos: Lacrelo; Dalmo, Geraldino; Lima, Mauro, Calvet; Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelé, Pepe.

Arbitro: Keller (Svizzera).

Inizio ore 21,15.

Leo Cattini

Domani l'ultimo turno eliminatorio di Coppa delle Alpi

La Juventus sicura finalista affronterà l'Inter o l'Atalanta

I bianconeri contro il Grasshoppers, già battuto dalla Roma - I giallorossi giocheranno con il Basilea - Nel secondo girone sono in programma Servette-Atalanta e Biel Grenchen-Inter - Forse la finalissima a Ginevra anziché a Basilea

Dal nostro corrispondente

Berna, sabato sera.

Gli sportivi svizzeri continuano a manifestare un vivo interesse per la Coppa delle Alpi. Tutto lascia ritenere che per i quattro incontri di domani del turno finale l'affluenza sarà notevole. Alle partite finora disputate hanno assistito, in complesso, oltre centoventimila tifosi, in buona parte italiani residenti per motivi di lavoro in territorio elvetico.

Come si è già riferito, una serie di spiacevoli incidenti si erano prodotti domenica scorsa allo stadio «Gurzelen», al termine dell'incontro tra la squadra mista Biel-Grenchen e l'Atalanta: contro gli italiani penetrati in campo per festeggiare i giocatori della compagine bergamasca erano stati sguinzagliati cani lupo, e parecchi spettatori italiani furono morsicati dai cani od ebbero gli abiti ridotti a brandelli. L'episodio è stato vivamente deplorato in questi giorni dalla stampa elvetica; i dirigenti sportivi si sono ora scusati presso gli sportivi italiani facendo sapere che d'ora in poi rinunzieranno all'impiego di cani lupo per assicurare l'ordine allo stadio «Gurzelen».

I tecnici svizzeri sono unanimi nel riconoscere la superiorità delle squadre italiane nel torneo delle Alpi, ed i giornali di oggi pronosticano nuovi chiari successi della Juventus, della Roma, dell'Inter e dell'Atalanta. Il giornale «Sport» di Zurigo constata fra l'altro: «Gli incontri di qualificazione hanno mostrato che contro le società della penisola i calciatori elvetici non sono in grado di opporre una resistenza efficace. Le partite per la Coppa delle Alpi si riducono quindi ad una esibizione del gioco italiano ed in particolar modo della prodezza della Juventus e dell'Inter».

Fleming Nielsen, il mediano danese della Atalanta

Per i quattro cimenti di domani le squadre elvetiche hanno confermato più o meno gli schieramenti allineati domenica scorsa. Nel Basilea, che affronta la Roma, viene annunciato il ritorno del portiere Stettler, titolare della nazionale rossocrociata. Nel Servette, che si misura a Ginevra con la Atalanta, mancherà quasi certamente il famoso Fatton che ha annunciato il suo ritiro dall'agone sportivo. Di scarsa importanza i mutamenti nelle squadre del Grasshoppers e del Bienne-Granges.

Nella giornata di ieri i giocatori della Juventus, dell'Atalanta e della Roma si sono intensamente allenati. I giocatori dell'Inter giungono soltanto oggi a Biel per la partita di domani.

Tenendo conto della netta superiorità delle compagini italiane, del resto chiaramente documentata dai risultati dei primi due turni, gli sportivi elvetici non si fanno alcuna illusione, nel senso che prevedono finali di carattere interamente italiano. Per la «finalissima» per il primo posto, appare probabile un confronto fra la Juventus e l'Inter.

Per il momento non è stata ancora scelta dalla federazione elvetica, che organizza il torneo, la città in cui avrà luogo la finale: si può comunque ritenere che lo stadio di «Charmilles» di Ginevra verrà preferito a quello di Basilea poiché nella città del Lemano risiede un maggior numero di italiani. La finale per il terzo posto verrebbe invece giocata a Zurigo.

Luigi Fascetti

Le gare di pallanuoto di serie A e B

Stasera e domani si svolgono le gare della terza e quarta giornata del campionato di pallanuoto di serie A, e contemporaneamente prende il via la serie B.

Ecco il calendario:

SERIE A, oggi: R. Pegli - Florentia; Lazio - C. Napoli; Roma - R. N. Napoli; Nervi - Pro Recco. Domani: Nervi - Florentia; Lazio - R. N. Napoli; Roma - C. Napoli.

SERIE B, oggi: Edera - Posillipo; Triestina - Ionica; Mameli - Lerici; J. Camogli - Sori. Domani: Triestina - Posillipo; Edera - Ionica; Sori - Lerici; J. Camogli - Mameli.

Domani, allo stadio pugliese

Il Torino festeggia il Bari in serie A

Tra i granata prova l'alessandrino Bassi e ritorna Moschino - Ellena guida la squadra per l'ultima volta - I neo-promossi con il turco Gungor

Bari, sabato sera.

Vivissima è l'attesa a Bari per il confronto che opporrà, sia pure in una gara amichevole, sul terreno dello Stadio della Vittoria, i granata torinesi ai «galletti» biancorossi. E l'attesa è ancor più sentita perché tutta la massa sportiva barese vuole acclamare e portare in trionfo sul campo i calciatori che sono riusciti a riportare la squadra nella massima divisione. La compagine torinese sarà certamente accompagnata dall'applauso finale perché fra Bari e Torino c'è sempre stato buon sangue. Lo Stadio presenterà pertanto l'aspetto delle grandi occasioni, anche perché oltre tutto il Torino è una delle prime squadre di serie A che dopo qualche anno scende a Bari.

Il riconfermato allenatore barese Magni non ha ancora stabilito la formazione da schierare, visto che alcuni titolari si sono resi indisponibili e poiché saranno schierati alcuni elementi che lo stesso allenatore intende visionare. Si tratta di Malmassi, mezz'ala del Lecce, del centravanti Petroni e dell'ala Bisioli dell'Inter, dell'attaccante turco Gungor, nonché qualche altro elemento di minor importanza.

Per quanto riguarda invece la formazione granata, si sa che scenderà a Bari priva di Peirò e di Hitchens, e con Moschino rientrato dal prestito alla Lazio, e il centromediano alessandrino Bassi in prova. La comitiva torinese giungerà stasera alle 18,25 all'aeroporto barese e alloggerà in un grande albergo. Ellena, per l'ultima volta alla guida del Torino, guida la comitiva composta da: Vieri, Poletti, Poletti, Bassi, Verzaletto, Buzzacchera, Rosato, Gerbaudo, Ferretti, Danova, Ferrini, Piacentini, Locatelli, Crippa e Cardillo.

I giocatori prenderanno contatto col terreno di gioco nella mattinata di domani, domenica, ma si tratterà di una pura e semplice visita allo stadio senza allenamento.

Il «grigio» Bassi

Per Puja al Torino decisione entro il 1° luglio

In merito alle notizie sul passaggio del vicentino Puja al Torino, il presidente della società granata, comm. Pianelli, ha dichiarato che le trattative per la mezz'ala del Lanerossi sono continuate ieri a Vicenza. Non essendo stato ancora raggiunto un accordo sui termini finanziari del trasferimento, i dirigenti delle due squadre si sono riservati di prendere una definitiva decisione in merito entro il 1° luglio.

Si è appreso questa mattina che il Torino ha definito la cessione di Spanio e di Verzaletto al Parma; quest'ultimo aveva già giocato nelle file del Parma in questa stagione, ne era in comproprietà, ora la società emiliana ha deciso di riscattarlo completamente.

Dopo i successi dei "prototipi,, a Le Mans

Le Ferrari a Zandvoort contro le "formula 1,, inglesi

Non si è ancora spenta l'eco della grande giornata di Le Mans e dell'esaltante affermazione delle macchine della Ferrari, cui si deve il riaccendersi di un entusiasmo, che sembrava sopito circa le vicende dell'automobilismo agonistico. Una reazione clamorosa è venuta dalla Francia, dove sembra che il governo abbia deciso di appoggiare e coordinare una ripresa, da parte dell'industria automobilistica, della realizzazione di macchine da corsa in grado di competere con quelle inglesi ed italiane.

Forse anche per questo rinnovato interesse, il Gran Premio d'Olanda che si correrà domani sul circuito di Zandvoort appare in una luce diversa. La corsa, valevole per il campionato mondiale piloti, sarà disputata dalle macchine di Formula 1, ben diverse, cioè, da quelle che hanno dato vita alla «24 ore» di Le Mans, riservata — com'è noto — ai prototipi e alle vetture gran turismo. In quest'ultimo settore la superiorità italiana, cioè della Ferrari, è assoluta, e non [illegible] da quest'anno; diverso il discorso per quanto riguarda la Formula 1, dove l'offensiva inglese, [illegible] già nel '62 con molto successo, sta continuando in questa stagione.

Nelle due prove finora disputate, ha vinto la B.R.M. a Montecarlo, e la Lotus a Francorchamps nel Gran Premio del Belgio, due settimane fa. Ma la situazione non è affatto compromessa per i colori italiani: le Ferrari, pur accusando qualche incertezza meccanica al sistema di iniezione adottato sul loro motore a sei cilindri, non sono apparse così lontane dal rendimento delle monoposto inglesi come la stagione scorsa; si deve pure accordare fiducia alla nuova A.T.S., scesa in pista a Francorchamps a puro titolo sperimentale, ma indubbiamente progredita in queste due ultime settimane.

Il circuito di Zandvoort, tracciato sulle ondulate dune sabbiose di fronte al Mare del Nord, si può considerare di caratteristiche intermedie fra quello cittadino di Montecarlo e la velocissima pista belga: consente infatti, sui 4193 metri del suo sviluppo, velocità media sul giro attorno ai 160 chilometri orari.

In sostanza, dato che ogni macchina da corsa — abilità dei piloti a parte — si adatta più o meno bene ai singoli percorsi, il Gran Premio d'Olanda costituisce veramente il terzo banco di prova stagionale: soltanto dopo la sua disputa sarà possibile trarre un primo bilancio tecnico con elementi di giudizio sufficientemente validi.

Gli iscritti alla corsa sono: Surtees e Scarfiotti su Ferrari; Phil Hill e Baghetti su ATS; Graham Hill e Ginther su BRM; McLaren e Maggs su Cooper; Clark e Taylor su Lotus; Brabham e Gurney su Brabham; Amon su Lola; Bonnier su Cooper; Ireland e Siffert su Lotus-BRM; De Beaufort e Schiller su Porsche.

Come si vede, la grossa novità è costituita dalla presenza di Ludovico Scarfiotti al volante della seconda Ferrari, in sostituzione dello sfortunato Willy Mairesse, ferito si piuttosto seriamente a Le Mans domenica scorsa. Scarfiotti ha ricalcato in pieno le sue doti nella vittoria della «24 ore», e sebbene non esperto in «F 1», la sua volontà, la sua preparazione fisica, morale e tecnica danno pieno affidamento; il giovanotto marchigiano potrà costituire a Zandvoort la validissima spalla dell'asso John Surtees.

La gara si disputerà su 80 giri del circuito, pari a chilometri 335,500. La media record era stata stabilita nel '61 dal compianto Von Trips su Ferrari a 154,858 di media; Bruce McLaren detiene il primato sul giro a 159,900 chilometri orari.

f. b.

Domani motociclismo tricolore a Sanremo

Duello Grassetti-Provini

Grassetti in gara a Sanremo

SANREMO, sabato sera.

Sull'impegnativo circuito di Ospedaletti si disputerà domani pomeriggio la quinta prova del campionato italiano di motociclismo delle 125, 250 e 500 cc., valevole per il XIII Gran Trofeo internazionale di Sanremo. Il programma della manifestazione, organizzata dal Moto Club Sanremo, prevede inoltre una gara di apertura valevole per il Campionato italiano juniores della classe 125 cc.

Alla importante competizione di velocità parteciperanno i più quotati piloti del mondo, sulle macchine più potenti. Alla partenza delle 125 cc. scenderanno in lizza gli alfieri di Mondial, Morini, Ducati, Paton, oltre alle moto giapponesi Honda e Suzuki e della spagnola Bultaco. I favoriti sono le ex campione del mondo Luigi Taveri su Honda bicilindrica, Hugh Anderson e Degner su Suzuki bicilindrica.

Una lotta appassionante è prevista nella gara della classe 250 cc. fra Tarquinio Provini su Morini, Silvio Grassetti su Benelli 4 cilindri ed il rhodesiano Jim Redman, su Honda 4 cilindri 4 tempi, fra i quali potrebbe inserirsi il generoso Villa su Mondial.

Nella corsa delle 500 cc. saranno assenti le Gilera della Scuderia Duke, per indisponibilità dei suoi uomini migliori. I grandi favoriti sono pertanto Grassetti, il fuoriclasse Hailwood — trionfatore nel recente Tourist Trophy — su MV Privat e Remo Venturi su Bianchi bicilindrica.

g. bir.

Taramazzo ritorna il favorito dell'auto-scalata

Abate: no alla Garessio-S. Bernardo

Il ligure ha vinto quattro edizioni della corsa - Oggi pomeriggio le prove, il «via» domani alle ore 14

Garessio, sabato sera.

Alla vigilia della Garessio-San Bernardo è venuto a mancare il motivo dominante della gara, l'elemento che garantiva il contenuto tecnico alla classica manifestazione dell'Automobile Club Cuneo, giunta quest'anno alla sua ottava edizione. Vale a dire il duello Abate-Taramazzo, lo scontro fra il giovane pilota torinese, sperimentato conduttore di vetture di Formula 1 e Sport — reduce da una bella quanto sfortunata prestazione alla «24 ore» di Le Mans —, e il primatista ufficiale della corsa, trionfatore di ben quattro edizioni. Ieri sera a tarda ora è giunto alla direzione del sodalizio organizzatore un laconico comunicato della Abarth-corse in cui si diceva che l'iscrizione nella categoria sport della Abarth 1000 — affidata appunto ad Abate — deve intendersi come annullata. La Casa torinese non ha spiegato i motivi che l'hanno indotta a desistere. Forse l'indisponibilità dello stesso Abate, o qualche contrattempo.

Ai dirigenti dell'A.C. Cuneo e dell'Azienda autonoma di soggiorno di Garessio — avv. Olivero, dott. Giordano, dott. Medoglioni, prof. Barberis — non resta che coltivare una tenue speranza: quella che il pilota torinese, che difende i colori della Scuderia Centro-Sud, assicuri egualmente, in extremis, la sua partecipazione. Ovviamente alla guida di un'altra vettura.

Via libera a Taramazzo, dunque? Parrebbe di sì. Proprio non si vede nel lotto dei 90 concorrenti chi possa impensierire il popolare Gigi che, alla sua abilità indiscussa (anche se praticamente da un paio d'anni ha smesso di correre), unisce una perfetta conoscenza del tracciato della gara. Il primatista della Garessio-San Bernardo, che gareggia per la scuderia milanese Sant'Ambroeus, piloterà una Ferrari 3000, dello stesso tipo di quella con cui quattro anni addietro migliorò il record della corsa.

Resterà da vedere se oltre a cogliere il quinto successo, Taramazzo riuscirà ad abbassare il suo record. Gli altri Gosella (Sc. Mediolanum), che sarà al volante d'una Jaguar 3800, Zocchetta (Sc. Riviera) e «Von Baum» (Sant'Ambroeus), entrambi con la Ferrari 250 G.T., oltre al gruppetto delle «sport» (Girardi, Donelli e Costantino con la Osca 1000, e Oscila con la Osca-Lotus) oltre ad Ada Pace, non potranno che giocare il ruolo di outsiders.

Oggi pomeriggio — ieri sera è stato effettuato il sorteggio dei numeri di partenza — si svolgono, a partire dalle 15, le prove ufficiali. Un'ora prima si chiude al traffico la strada del Colle di San Bernardo, come pure domani alle 13: le prime partenze verranno date alle 14.

R. M.

Ciclisti dilettanti nel campionato italiano

Ad Avezzano si svolgerà domani la prima delle tre prove del campionato italiano dilettanti ciclisti, nella quale saranno in gara, in rappresentanza del Piemonte, il campione regionale Boni, Biava, Bassi, Ferretti, Angiulli, Cravero (V.C. Settimese); De Prà, Dondaglio, Valloggia, Giroli, Tartaggia (V.C. Bunalanza-Oleggio); Loli, Zabeo, Bonifazzi, Galleani, G. Milani (U.S. Vallese); Steffenino e Cravanzola (Arala di Asti), [illegible] (Eurotren di Asti) e Vescovo (V.C. Melchioni, Alessandria).

Nelle due centurie di dilettanti, che dovranno compiere 200 km. con tre salite che si avvicinano ai 1000 ml. di altitudine, vi saranno anche i corridori che il C.t. Rimedio ha designato per il Tour dell'Avvenire.

In Piemonte vi saranno due corse per dilettanti: ad Ivrea il nono premio Garla (ore 9.30) con le salite di Andrate, Serra ed Alice; ad Alba il quarto premio Vagé (ore 13.30).

Per gli allievi si effettueranno: il premio Colombo (S.C. Madonna di Campagna) con arrivo a Torino in via Venaria e la Torino-Ronco Canavese (U.S. Gimco-Covalo).

Per la categoria esordienti, sono in programma a Pont St. Martin il premio Conti (finale regionale con 70 pre-selezionati, su 82 km.) e alla periferia di Torino, in fondo a corso Vercelli, il circuito di Villaretto dello S.C. Pezzani su 15 giri.

Infine i [illegible] partiranno alle 8 da Moncalieri per il X premio Gerbi che sarà prova unica del campionato regionale; l'arrivo avverrà in viale Vittoria, ad Asti.

Per colpa dello starter annullato un record

SAINT LOUIS, sabato sera.

L'americano Bob Hayes ha corso le cento yarde in 9"1 in una riunione nazionale ieri a Saint Louis. Il tempo di Hayes è migliore di un decimo di secondo del record mondiale di Frank Budd e Harry Jerome, ma non potrà venire omologato in quanto lo starter ha usato una pistola calibro 22, invece di una calibro 32 o maggiore, come richiesto dal regolamento.

Anche Anquetil tra i 130 protagonisti che domani alle 13 prendono il via

Scatta un Giro di Francia senza favoriti

Tre personaggi in cerca di un Tour

Sono Balmamion, Battistini e Carlesi, «leaders» della spedizione italiana - La Maglia rosa deve correre senza improvvisare tattiche che non gli si addicono - Anquetil, apparso molto stanco, ha deciso per il «sì» in polemica con le numerose lettere che lo accusavano di vigliaccheria - Confermati i «forfaits» di Altig e Simpson - Le prime nove tappe in pianura favorevoli agli attacchi a sorpresa, poi, sui Pirenei e sulle Alpi, il «bluff» non sarà più possibile - Domani si va da Parigi a Epernay (152 km.)

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, sabato sera.

Il Tour incomincia domani ed è un Tour importante, si tratta del cinquantesimo della serie ed i francesi, che considerano abitualmente questa corsa come una specie di lunga festa nazionale, non hanno badato a spese. Intorno alla gara hanno imbastito un «contorno» eccezionale e vi saranno cerimonie ad ogni piè sospinto: basti pensare che il raduno di partenza per la prima tappa — partenza che verrà data alle 13 — è fissato addirittura per le 9, quattro ore insomma che verranno impiegate in un sacco di salamelecchi, che, a quanto sembra, saranno seguiti con immenso interesse.

Un Tour importante — dicevamo. Ma, sinceramente, l'intera carovana ha avuto le idee un po' confuse, almeno fino ad ieri pomeriggio, perché se tutti erano dal più al meno a conoscenza anche dei particolari di questo benedetto «contorno», ben pochi invece si potevano vantare di sapere qualcosa di preciso sugli atleti. Non che mancassero le notizie, anzi le notizie erano troppe, ed una diceva bianco e l'altra diceva nero e ogni novità preludeva fatalmente ad una smentita.

Quando siamo giunti a Parigi, intorno a mezzogiorno, i colleghi che ci avevano preceduti si sono fatti premura di informarci, ci hanno messo sotto il naso fasci di giornali, preoccupandosi di completare a voce il vivace quadro della situazione. Nella prima pagina dell'«Equipe», a nove colonne, troneggiava un titolo che testualmente raccontava: «Anquetil, boulversé, ne sait plus», e voleva dire in sintesi che il povero Anquetil non sapeva più a che santi votarsi; lui aveva ripetuto fino alla noia le sue intenzioni di dare «forfait» e s'era trovato ad essere il bersaglio di critiche addirittura velenose.

Come si sarebbe comportato il biondo normanno? Nessuno sapeva fornire risposte precise in proposito. E la confusione aumentava continuando l'esame dei corridori: c'era Carlesi a letto, febbricitante di influenza e con le ossa rotte da un'intensa cura di antibiotici, e Balmamion aveva il mal di gola, il medico temeva perfino che Franco si fosse beccato gli orecchioni.

Mai vista — ve lo garantiamo — una simile indecisione alla vigilia di un Tour. Per fortuna, nel pomeriggio, qualcosa si è cominciato a sapere, grazie in particolare a monsieur Anquetil, il quale è stato obbligato dalle circostanze a costruirsi una durevole fama di «bastian contrario». Dopo tanti giorni di «tira e molla», Jacques ieri si è presentato per la visita medica negli spogliatoi del Parc des Princes, affermando che si affidava al responso del medico del Giro, quel che avrebbe stabilito il dottor Dumas sarebbe stato per lui il responso definitivo.

Anquetil fu visitato con attenzione, quindi il dottore, scuotendo il capo, si dichiarò d'accordo con il collega che ha d'abitudine in cura il corridore. Disse Dumas: «Questo giovanotto sta abbastanza bene, ma è stanco, è molto stanco».

Anquetil ascoltò attento il responso che sostanzialmente gli permetteva di battere in ritirata con eleganza, quindi sorridendo aprì la bocca: «*Avete sentito? Sono stanco, assai molto stanco. E io parto lo stesso*».

I giornalisti presenti — non eravamo molti, sei o sette al massimo — gli chiesero il perché, francamente stupiti. Ed Anquetil spiegò che lo avevano proprio tirato per i capelli, spiegò che lo avevano accusato di vigliaccheria, spiegò che i tifosi gli avevano scritto letteracce piene d'insulti. Di fronte ad una simile situazione, era impossibile tirarsi indietro. Lui — Jacques Anquetil — era un atleta coraggioso ed avrebbe preso il via.

«Sì» per Anquetil, dunque. Quasi contemporaneamente giungeva la conferma del «no» di Altig e di Simpson ed era possibile fare i conti. Domani si allineeranno al via 130 corridori, vale a dire 45 belgi, 28 francesi, 26 spagnoli, 19 italiani, 5 olandesi, 3 tedeschi, 1 svizzero, 1 inglese, 1 irlandese e 1 lussemburghese. E intanto in campo italiano gli acciacchi lamentati dalle figure più in vista si stabilizzavano in maniera abbastanza confortante. Calava la febbre di Carlesi, aumentava lievemente il mal di gola di Balmamion, Battistini, il nostro terzo «capitano», si scopriva un po' di bronchitella, giusto in tempo per non restare indietro nei confronti dei due colleghi.

Ma, tirando le somme, non dovrebbe trattarsi di malanni gravi e quindi nutriamo fiducia che il terzetto di leaders, magari in condizioni non brillantissime, non solo sarà regolarmente al via, ma avrà anche sufficiente buona voglia per buttarsi subito nella mischia che dovrebbe accendersi fin dalla prima tappa, quella che domani su 152 chilometri a su e giù ci porterà da Parigi fino a Epernay.

Inutile, in questa vigilia un tantino affannata, perdersi nella tentazione di snocciolare pronostici. Se Anquetil è in sia pure mediocre forma, il più probabile trionfatore finale resta lui; se Anquetil invece va a due cilindri, l'elenco dei «papabili» si allarga a dismisura, mette insieme alla rinfusa uomini noti e semplici *outsiders*.

Le previsioni, ad essere sinceri, non sono molto generose nei riguardi degli italiani; qualcuno si ricorda di Carlesi, in omaggio a quanto il Coppino ha saputo fare in anni ormai passati, mentre per Balmamion c'è soltanto un pizzico di curiosità, quasi per fiutare da vicino com'è combinato un tipo che ha saputo imporsi in due giri di seguito.

Da parte nostra, la politica giusta ci sembra quella dell'attesa, senza credere, onestamente, in risultati miracolosi. La Ibac-Molteni è legata al rendimento di Carlesi e di Battistini, che hanno il vantaggio, se non altro, di aver sciupato ben scarse energie durante il Giro d'Italia. E la Carpano si affida ancora una volta a Balmamion, che ha l'ingrato compito di gareggiare chiaramente sotto una specie di maligno controllo da parte dei tifosi. Ha vinto un Giro e gli hanno detto che era stato merito esclusivo della buona sorte. Ha rivinto il Giro ed hanno scoperto che Adorni e Taccone erano stati più brillanti di lui. Adesso è al Tour e questi strani appassionati del giorno d'oggi si siedono in poltrona e mormorano: *Ah, è al Tour? Benone, è qui che lo vogliamo vedere!* Ed hanno già le critiche a fior di labbra, magari per innalzare alle stelle quelle imprese che Pinco o Pallino avrebbero senza dubbio portato a termine, se fossero andati in Francia.

Ora, Pinco e Pallino sono rimasti in Italia e il mondo dei «se» e dei «ma» è un mondo traballante, dove si cerca di trasformare i sogni in realtà. Balmamion non deve gareggiare sotto il peso di responsabilità forse troppo pesanti sulle sue spalle. Il Tour ha un'atmosfera particolare ed i primi giorni, con tanta gente che nutre aspirazioni di successo, saranno una vera tradiddio di fughe e di tentativi. Balmamion non si lasci cogliere dalla tentazione di improvvisare tattiche che non gli sono congeniali. Corra come sa correre. Tirerà i conti alla fine, sulla rosea pista del Parc des Princes.

Certo, il ragazzo canavesano dovrà gareggiare con gli occhi bene aperti per le prime nove tappe: il Tour, da Parigi fino a Pau, è quasi completamente in pianura, si disputa cioè sul terreno ideale per gli attacchi a sorpresa e chi si lascierà cogliere distratto da qualche azione d'attacco potrà, in un unico episodio, dare l'addio ad ogni speranza. Da Pau, le cose cambieranno, l'imprevisto non dominerà più il campo, da Pau fino a Lons le Saunier saranno nove tappe di fila tutte di montagna, con ben 19 colli da scalare, 7 dei quali di prima categoria. Qui, il «bluff» diventerà impossibile, qui i valori si selezioneranno in modo inesorabile. Ma il difficile è giungere a Pau in discreta posizione di classifica. Ci riuscirà, il giovanotto di Nole?

Gigi Boccacini

Questi i 130 per l'avventura del Tour

V.C. 12-ST RAPHAEL-GITANE-Dunlop (D. S.: R. Geminiani)
1. Anquetil
2. Stablinski
3. Elliott (Irl.)
4. Everaert
5. [illegible]
6. Ignolin
7. Lebaube
8. Novak
9. Rostollan
10. Thielin

MERCIER-BP-Hutchinson (D. S.: A. Magne)
11. Beuffeuil
12. Cazala
13. Gainche
14. [illegible] (B.)
15. Melckenbeeck (B.)
16. Milesi
17. Poulidor
18. [illegible]
19. Van Schil (B.)
20. Verhaegen (B.)

FAEMA-FLANDRIA (D. S.: Briek Schotte)
21. Bocklandt (B.)
22. Brands (B.)
23. [illegible] (B.)
24. Fore (B.)
25. Gomez del Moral (Sp.)
26. Engelen (B.)
27. Planckaert (B.)
28. [illegible] (B.)
29. Soler (Sp.)
30. Suarez (Sp.)

WIEL'S-GROENE-LEEUW (D. S.: Albert De Kimpe)
31. Beheyt (B.)
32. De Smet G. (I)
33. De Smet G. (II)
34. Daems (B.)
35. [illegible] (B.)
36. Messelis (B.)
37. Molenaers (B.)
38. Proost (B.)
39. [illegible]
40. Van Meenen (B.)

MARGNAT-PALOMA-Dunlop (D. S.: Raoul Rémy)
41. Bahamontes (Sp.)
42. Campillo (Sp.)
43. Carrigade
44. Dotto
45. Dupont
46. Graczyk
47. Mattio
48. [illegible] (Sp.)
49. [illegible]
50. Vally

CARPANO (D. S.: Ettore Milano)
51. Assirelli
52. Balletti
53. Balmamion
54. Barale
55. Bariviera
56. [illegible] (Svizz.)
57. Cogliati
58. [illegible]
59. Guernieri
60. Sartore

PELFORTH-SAUVAGE-LEJEUNE-Wolber (D. S.: Maurice De Muer)
61. Anglade
62. Delberghe
63. Enthoven (Ol.)
64. Foucher
65. Groussard G.
66. Groussard J.
67. Janssen (Ol.)
68. [illegible]
69. Mahé
70. Ramsbottom (I.)

FERRYS (D. S.: Damian Pla Sanchis)
71. [illegible] (Sp.)
72. Hernandez (Sp.)
73. Karmany (Sp.)
74. Manzaneque (Sp.)
75. Martin (Sp.)
76. [illegible] (Sp.)
77. Perez-Frances (Sp.)
78. [illegible] (Sp.)
79. San Emeterio (Sp.)
80. [illegible] (Sp.)

G.B.C.-LIBERTAS (D. S.: G. Driessens)
81. Aerenhouts (B.)
82. Baens (B.)
83. [illegible] (B.)
84. Janssens L. (B.)
85. Schroeders (B.)
86. [illegible] (B.)
87. Van Coningsloo (B.)
88. Van Looy (B.)
89. Van Tongerloo (B.)
90. Zilverberg (Ol.)

I.B.A.C.-MOLTENI (D. S.: Favero e Albani)
91. Battistini
92. Ferrari
93. Fontona
94. [illegible]
95. [illegible]
96. Fornoni
97. Carlesi
98. [illegible]
99. [illegible]
100. [illegible]

KAS (D. S.: Dalmacio Langarica)
101. Barrutia (Sp.)
102. Echeverria (Sp.)
103. Elorza (Sp.)
104. Gabica (Sp.)
105. [illegible] (Sp.)
106. Pacheco (Sp.)
107. Pinera (Sp.)
108. Uriona (Sp.)
109. Urrestarazu (Sp.)
110. Velez (Sp.)

PEUGEOT-BP-Englebert (D. S.: G. Plaud)
111. Bracke (B.)
112. [illegible] (B.)
113. [illegible] (B.)
114. Gaul (Lussemb.)
115. Hoevenaers (B.)
116. Impanis (B.)
117. [illegible] (B.)
118. Duez
119. [illegible] (B.)
120. Wolfshohl (Germ.)

SOLO-TERROT-Englebert (D. S.: Robert [illegible])
121. De Roover (B.)
122. De Breuker (B.)
123. De Cabooter (B.)
124. [illegible] (B.)
125. Janssens M. (B.)
126. Lelangue (B.)
127. [illegible] (B.)
128. [illegible] (B.)
129. Van Aerde (B.)
130. Wouters (B.)

Jacques Anquetil ha risolto ieri le incertezze: malgrado la stanchezza sarà al «via» del Tour

I migliori piloti italiani in gara a Torino

Nella "tre ore,, sul Po carosello di motoscafi

La prova odierna vede iscritti quaranta concorrenti - Domani pomeriggio sei gare di campionato italiano per fuoribordo ed entrobordo

Le manifestazioni motonautiche a Torino non sono troppo numerose; il costo dell'organizzazione, la difficoltà di chiudere al traffico fluviale il Po, sono elementi che concorrono a rendere annuali o addirittura biennali queste riunioni. Quando si decide però di indire un «meeting» il Club Motonautica di Torino fa le cose alla perfezione, e quest'anno ha raddoppiato il programma solito ed i motonauti gireranno sul Po, impegnati in due diverse competizioni oggi pomeriggio e domani. Oggi si disputa il Gran Premio per «Le tre ore del Po»; domani sono in programma una serie di gare per entrobordo e fuoribordo corsa valevoli per il campionato italiano.

La «3 ore» è una manifestazione originale, inedita per Torino, nella quale gli scafi da turismo dovranno percorrere la maggiore distanza nel periodo appunto nel tempo indicato. Si correrà su un circuito di 20.600 metri, con le due boe di virata piazzate l'una davanti ai «murazzi» sottostanti corso Cairoli, e l'altra nella vicinanza della passerella di Italia '61, rispettando le regole della navigazione fluviale, ovvero cercando di tenere la destra come avviene sulle normali strade di comunicazione.

La partenza verrà data appunto dai «Murazzi» e sarà particolarmente spettacolare poiché si è studiato un allineamento sullo stile di quello attuato per le auto a Le Mans. I piloti si schiereranno sulla riva dietro una linea tracciata a pochi metri dai muraglioni; quando verrà dato il via dovranno correre verso le rispettive imbarcazioni attraccate a spina di pesce, mettere in moto i motori e scattare verso il largo.

La difficoltà maggiore della gara è costituita proprio dalla natura [illegible] del Po; il fiume chiuso tra due rive molto alte verrà a subire un moto ondoso irregolare creato dal passaggio ripetuto dei 40 motoscafi in gara, e sarà difficile riuscire a conciliare la stabilità degli scafi e la massima velocità. Vi sono parecchie secche nella zona a monte del fiume che potrebbero mettere in difficoltà i motonauti che meno conoscono il tracciato.

La «3 ore» è valida per il campionato italiano fuoribordo turismo, ed ha sostituito quest'anno la classica Pavia-Venezia, che pure si è svolta regolarmente pur senza il crisma ufficiale di prova di campionato. La gara di Torino, la prima delle tre valide per l'assegnazione del titolo nazionale nelle varie classi, e ad essa seguiranno il Rallye dei porti a Venezia il 28 luglio, e la Cento miglia di Como il 6 ottobre. Lo schieramento comprende tutti i migliori piloti della categoria, con i campioni delle classi «ET», Pietromaria Nesti, e «XT» Carlo Pasini. La vittoria assoluta dovrebbe essere appannaggio di uno dei sei piloti della classe «XT» da 1500 cc. o della classe «X», riservata alle imbarcazioni «sport» oltre 1500 cc. particolarmente preparati appaiono i torinesi Fulvio Bertinetti e Giorgio Rocca, che gareggiano con scafi «Barracuda» equipaggiati con motori Mercury.

Domani pomeriggio sono in programma sei competizioni di cui quattro riservate ai fuoribordo e due agli entrobordo. Ogni gara si svolgerà su un circuito di 2000 metri dai «murazzi» al Castello del Valentino ed a seconda della cilindrata dei motori il percorso sarà più o meno lungo. Nelle varie classi saranno alla partenza piloti assai noti come Gigi Dell'Orto, Sergio e Pierluigi Carniti, Claudio Moro, Paolo Mora, Luigi Dell'Oro, Cesare Moderna e Fortunato Libanori. Le corse in programma sono le seguenti: fuoribordo corsa classe A (250 cc. giri 6), classe C (500 cc. giri 8), classe D (700 cc. giri 8); fuoribordo sport classe DU (700 cc. giri 10); entrobordo corsa classe 1500 cc. (giri 10), classe 2500 cc. (giri 12).

Ed ecco i concorrenti alla prova odierna con i numeri di gara:

Classe CT 500 cc.): *Ercolani n. 15; Ghidotti 2; Toffoli 108; Proserpio 37; Dell'Oro 34; Panseri 75; Fois I. 104; Speroni 38; Procaccini 65.* Classe DT (700 cc.): *Madella 97; Macchia 53; Germani 11; Carniti S. 65; Giacomini 87.* Classe ET (850 cc.): *Narducci 18; Daral 20; Ayala 27; Cucciari 28; Torroni 103; Lisca 21; Fois C. 105; Rosso 25; Rocca A. 44; Nesti 45; Germani 10; Bionetti 46.* Classe FT (1000 cc.): *Andreini 21; Vecchi 74; Pagliano 48; Mariani 79.* Classe XT (1500 cc.): *Schmid 60; Pasini 7; Rocca G. 96; Bertinetti 07; Ancarani 48; Roda 5.* Classe X (oltre 1500 cc.): *Luzardo 80; Ricciotti 64.*

Giorgio Viglino

Massignan contro Baldini nel «Cougnet» a Trento

TRENTO, sabato sera.

Ercole Baldini, seguito da Battistini (che è in Francia), Cerato e Martin, comanda la classifica del trofeo Cougnet dopo la terza prova, e ne ha vinta una.

Per la gara di domani, organizzata dal V.C. Trentino su 222 km. molto impegnativi e valevole quale quarta prova del trofeo, il favorito sarà la gara con la sua squadra.

Un altro motivo di interesse sarà la partecipazione di Massignan.

Due riunioni di grande interesse sugli ippodromi torinesi

I trottatori nel Premio Estate domani due prove per i saltatori

Stasera il richiamo mondano-sportivo della sfilata di moda - Il difficile compito di Negrier - Le due più importanti corse festive riservate ai cavalieri dilettanti

Sia stasera che domani pomeriggio riunioni di grande interesse sulle piste dell'ippodromo torinese. Stasera alle 21 ha inizio il convegno che avrà il suo «clou» sportivo nella disputa del Premio Estate e quello mondano nella sfilata di modelli per le vacanze, ideati e presentati dal sarto fiorentino marchese Emilio Pucci che sarà presente alla sfilata. La sfilata avrà luogo nell'intervallo fra la quarta e la quinta corsa. Nel Premio Estate, dotato di 600 mila lire, scenderanno in pista: Vespasiano (2100 F. Milani), Lulia IV (2100 G. F. Pulié), Grestello (2100 F. Grassini), Tatalo (2100 A. Pedrazzani), Gange (2100 G. B. Pagnini), Negrier (2120 S. Brighenti). Negrier ha corso molto brillantemente nella sua ultima uscita a Milano e avrà una «chance» di prim'ordine in questa prova nonostante l'«handicap» di 20 metri; fra i partenti al primo nastro potrebbe essere finalmente la volta di Gange, mentre Lulia IV è una grossa incognita. Vespasiano ha una buona posizione di partenza. Tatalo e Grestello subordinano le loro possibilità ad un particolare svolgimento di corsa.

La «duplice accoppiata» della serata interesserà la quinta e settima corsa, cioè i premi Viareggio (1a divisione, 10 partenti) e Ostia (7 partenti). Partenti e favoriti: Premio Cattolica (lire 315.000): a m. [illegible]: Fascination, Devia, Pioverna, Pimlico, Mangka; a m. [illegible]: Fasso di Francia; indichiamo: Devia-Pimlico. Premio Rimini (gentlemen; L. 400.000): a m. 2060: Cinabro; a m. 2080: Ingenua, Puccini, Fenio, Burocrate, Lennie; a m. 2100: Eschimo, Eccola; indichiamo: Lennie-Eschimo. Premio Viareggio, 1a divisione (lire 355.000), a m. 1600: Cri Cri, Passadora; a m. 1620: Radar, Danandobri, Gran Malaso, Hafun, Valorio, Pennarossa; indichiamo: Hafun-Pennarossa. Premio Cesenatico (lire 350.000) a m. [illegible] Boscone, Scaramigliano; a m. 2080: Pasquale, Dondo, Galea, Lohengrin, Quartone, Fenicio; indichiamo: Fenicio, Boscone. Premio Viareggio, seconda divisione (lire 355 mila): a m. 1600: Neva, Siviera, Diamond; a m. 1620: Darata, Grifo, Epoque, Denarius, Galimo, Grenoble, Cleonte; indichiamo: Grenoble-Epoque. Premio Ostia (L. 450.000): a m. 2060: Curiosina, Acustica, Gremlino, Orinoco, Giboppe; a m. [illegible] Plinius; a m. 2100: Falloppio; indichiamo: Falloppio-Gremlino, Premio Riccione (L. [illegible]): a m. [illegible] Bizantino, Intrigante; a metri 1620: Decano, Lovano, Assuero, Fiumalbo; indichiamo: Decano, Bizantino.

La giornata di domani all'ippodromo del galoppo, che avrà inizio alle 15,30, comprende otto gare ed è particolarmente dedicata ai «gentlemen riders» ai quali sono state riservate tre prove, una in piano, una in «cross country», ed una — la principale della giornata — in ostacoli; queste due ultime corse sono valide per la «Coppa d'Oro della Società degli Steeple Chase» (l'ente che regge le corse per saltatori).

Nel Premio Cap. Paolo Solaroli (gentlemen; L. 1 milione, m. 3600; ostacoli), correranno: Allen (75 ½ sig. A. Argentoni), Eire's Flame (71 c.te U. Rattazzi), Nina (67 c.te G. Brivio, Stuart (68 sig. A. Tanzi). Allen, sebbene abbia il peso più severo, è il favorito di questa prova, dove Eire's Flame è però un pericoloso avversario. Alla partenza del Premio Gen. Bianchetti (gentlemen ed amazzoni; L. 800.000, m. 4500, cross country) si presenteranno Scipion l'Africain (72 ½ sig.na Vera Spesia), Hilloton (72 c.te U. Rattazzi), Cimberli (73½ sig. G. Strada), Caramanico (68 sig. A. Tanzi). Scipion l'Africain, vincitore del «cross country» di Monza, è il favorito d'obbligo della corsa.

Partenti e favoriti delle altre corse. Premio Falchera (L. 450.000, m. 1600): Fieramosca 48, Fabio 53, Oleggio 49; indichiamo: Oleggio-Fieramosca. Premio Whist Filarmonica (gentlemen; lire 400.000, m. 2600): Frik 49 ½, Juraboy 55 ½, Piper 63 ½, Vancaio 65, Royal Jet 63; indichiamo: Piper-Frik. Premio Bivo (L. 450.000, metri 2100): Atene 56, Limano 51 ½, Daguerre 49 ½, Rubiera 46; indichiamo: Atene-Rubiera. Premio del Municipio (L. 750.000, m. 1400): Bellori 54 ½, Ocelot 48, Canaveral 50, Hola Rua 53 ½, Mendrisio 48, Grand Surpenis 52; indichiamo: Mendrisio-Bellori. Premio Ciarforon (L. 400.000, m. 1600): Erbesso 59 ½, Emeraud 55 ½, Big Ben 50 ½, Vittoria Colonna 47, Liano 47, Marezzo 46 ½, Myrtille IV 46 ½; indichiamo: Erbesso-Emeraud. Premio Vercelli (lire 550.000, m. 2100): Velathri 54 ½, Papa Freda 54 ½, Ionna 46, Noisette 49 ½, Up to date 52; indichiamo: Noisette-Velathri. Sulla «duplice accoppiata» (premi del Municipio e Ciarforon) saranno riversate le 41 mila lire non distribuite giovedì scorso.

Elvio Rossi

Domani prende il «via» il campionato di pallone

Il campionato italiano di pallone elastico inizia domani la sua attività con la disputa delle partite della prima giornata.

L'incontro in programma allo sferisterio di Cuneo tra Allemanni - Sardo (Subalpina) e Corino I - Manzi (Conte Tarri Alba) occupa il primo posto nell'attenzione degli appassionati non tanto per il valore delle due squadre in campo, quanto per le indicazioni che esso può dare circa gli ulteriori sviluppi del torneo. Corino I, detentore del titolo di campione d'Italia, sembra aver raggiunto un buon grado di forma.

Allemanni, che si presenta al torneo perfettamente a punto, è senz'altro il miglior «ricacciatore» del girone ed è quindi un avversario assai temibile. Tutto dipenderà però dal grado di efficenza del suo battitore Carlin Sardo: se questi fosse nelle condizioni di tre o quattro anni fa la quadriglia della Subalpina avrebbe molte probabilità di inserirsi nella lotta per il titolo.

A Torino, Balestra (Sapet) incontrerà Defilippi ed anche qui il pronostico appare incerto. Galliano II (Alpe di Acqui) è favorito nell'incontro di Alba contro Delpiano (Cordial Aliberti). L'incontro di Pieve di Teco tra Aicheri e Feliciano si disputerà martedì.

Largo ai giovani per Polonia-Italia a Cracovia

Assenti Morale, Lievore, Cavalli, Ottolina ed altri si lanciano i rincalzi nella rappresentativa azzurra di atletica

A Cracovia si inizia oggi, alle ore 18 locali, il quinto incontro di atletica leggera tra le nazionali di Polonia ed Italia. L'albo d'oro dei confronti con gli atleti polacchi indica un 3 a 1 a nostro favore, ma le vittorie conseguite dagli azzurri risalgono agli anni d'anteguerra e si riferiscono agli incontri di Roma nel 1937 (vincemmo per 78-54) di Posen nel 1937 (73-69), di Firenze (89-67), mentre nell'unico confronto diretto di questi ultimi anni, la passata stagione a Palermo, fummo nettamente battuti.

Una eguale sconfitta, e forse anche superiore nel divario numerico, ci aspetta in questo quinto confronto. La nazionale polacca rappresenta una delle migliori formazioni mondiali (dopo Usa, Urss e Germania riunita) e l'Italia si presenta a Cracovia priva della maggior parte dei suoi punti di forza. Saranno infatti assenti Ottolina, Lievore, Cavalli, Morale, tanto per non citare che i più noti, tutti colpiti da vari incidenti, mentre Berruti e Meconi non sono certo nel meglio delle loro condizioni.

Causa tali assenze i quadri della nazionale italiana sono stati più o meno rivoluzionati ed è stata data via libera ai giovani; è per questo motivo che l'incontro di Cracovia, anche se perduto in partenza, assume un significato particolare.

Le gare in programma oggi sono: 200, 400, 1500, 10.000, 110 hs., lungo, asta, disco, giavellotto e 4x100. Le ambizioni degli azzurri si possono al massimo concretizzare in due vittorie. Nel settore della velocità bisognerebbe richiedere a Berruti una prestazione assolutamente maiuscola, che oggi non è ancora in grado di dare, per poter contrastare il lanciatissimo polacco Silinski, primatista stagionale europeo con 20"3, ed il giovane Syka che sostituisce Foik; in questa gara esordisce il giovane milanese Preatoni ed un collaudo internazionale più arduo non poteva capitargli. Sui 400 sicura vittoria di Badenski, che con 46"0 detiene il primato stagionale continentale, a spese dei nostri Bello e Fraschini ed eguale discorso vale per i 1500 dove Baran non faticherà ad imporsi su Spinozzi e Bernaggio (o Bianchi). Qualche speranza di vittoria invece nei 10.000 per Ambu che affronterà due giovani fondisti polacchi non molto conosciuti: Lukasik e Stawiarz.

Edy Ottoz il diciannovenne ostacolista di Aosta, potrebbe cogliere un altro successo sui 110 anche se entrambi gli atleti polacchi sono avversari di tutto rispetto. Nel settore dei salti, sicura vittoria dei polacchi nell'asta, con Gronowski, a spese dei nostri giovani Rossetti e Calamacci, mentre il cagliaritano Piras, la nostra recente speranza nel lungo, si batterà sui suoi limiti massimi per contrastare il successo di Gawron e Stalmach. Due altre indiscusse vittorie dei padroni di casa nei lanci con Piatkowski (disco) e Sidlo (giavellotto); da Della Pria in particolare ci si attende una onorevole prestazione. Anche l'ultima gara della giornata, la staffetta 4x100, dovrebbe essere appannaggio dei polacchi.

Notizie della pesca

Fiume Po — Acqua abbastanza chiara nel Casalese. Tratti più favorevoli quelli presso la diga di Casale e tra i ponti di Casale e Valenza.

Fiume Sesia — Acqua limpida. Buona pescosità specialmente alla foce.

RADAAFLORA

La grotta di Cherumal

XIV — Il giovane parigino Stefano Delorme si è recato a trascorrere una vacanza nella piantagione del suo amico Edward Bordier. Stefano si innamora di Radaaflora, giovane e bellissima baiadera della pagoda di Chillabaram. Radaaflora si rifugia presso di lui e dichiara al vecchio bramino Tirupalti di voler rimanere con Stefano. I Bordier diffidano del vendicativo bramino ed allestiscono subito una piccola carovana per Stefano e Radaaflora, che partono la sera stessa. Dopo qualche ora di marcia notturna Stefano, che si trova in testa alla carovana, viene disarcionato da un'enorme tigre del Bengala che gli balza addosso da un albero. Gli uomini di scorta non osano sparare per non colpire Stefano e la tigre uccide il giovane parigino. Radaaflora, svenuta alla vista della morte del suo innamorato, scompare misteriosamente.

Quando riprende i sensi, Radaaflora si trova distesa su di un giaciglio di erbe e muschio, in una grotta debolmente illuminata da una torcia di resina. Accanto alla baiadera, immerso in una specie di estasi nel contemplarla, sta accovacciato l'uomo che l'ha portata in quell'antro selvaggio, Cherumal, il domatore. Radaaflora si alza di scatto ed apostrofa Cherumal: «Perché mi trovo qui con te?». «Perché ti amo e perché voglio che tu appartenga solo a me...». «L'uomo che amo...»

«L'uomo che ami è morto, sgozzato da una delle mie tigri... Ed avevo promesso che l'altra mia tigre avrebbe sgozzato... te!». «E a chi lo avevi promesso?» «A Tirupalti, il capo dei bramini di Chillabaram, che mi aveva ordinato di uccidervi tutti e due. Ma siccome ti amo non ho eseguito che la metà dei suoi ordini. Non sei contenta che ti abbia risparmiato la vita?». «Contenta di essere salvata per appartenere a te, no!». «Perché?...». «Perché ti odio per aver fatto morire l'uomo

che adoravo... Perché ti disprezzo come quel traditore che mi ha venduta dopo avermi servita!». «Io non ti ho aiutata che per poterti poi vendere! Se tu fossi rimasta alla pagoda, non avrei mai avuto alcuna possibilità di possederti. Io non sono abbastanza ricco per poterti pagare ai bramini!». E con queste parole Cherumal tenta di abbracciare Radaaflora. Ma la baiadera gli sfugge con un balzo mettendosi a gridare: «Voglio andarmene di qui, subito!». «Va bene! — gli risponde

Cherumal —. Cerca pure di uscire!». Radaaflora si dirige verso l'uscita della grotta. «Nirjarra!», chiama il domatore. E Radaaflora deve subito arretrare: l'elefante di Cherumal è venuto, con la sua enorme mole, a sbarrarle la via... Lentamente, Radaaflora ritorna verso Cherumal che nel frattempo si è disteso sul giaciglio. «Se io cedo ai tuoi desideri, mi restituirai la libertà?», gli chiede. «Un giorno, forse...». Sempre avanzando, Radaaflora afferra un pugnale che era posato su di un masso...

SEGUE: L'elefante Nirjarra

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

NEGOZI CARETTI SU CORSO, ZONA GRANDE SVILUPPO, COSTRUZIONE TERMINATA NOVEMBRE 1963. VARIANTI DA 50 A 200 MQ. ALTO REDDITO. FILIALE CARDUCCI 128, TELEFONO 697-226. 0-187

NEGOZI CARETTI VIA POLLENZO, 75 MQ., OTTIMO INVESTIMENTO CAPITALE, VENDO 5.000.000 PIU' MUTUO FILIALE GIULIO CESARE 52, TELEFONO 270-863. 0-187

NEGOZIO barriera Milano, 2 vetr., ... vendesi. Telefonare 851-873.

NEGOZIO CARETTI CORSO UNIONE SOVIETICA AFFITTATO BAR, REDDITO 8%, VENDO 13.000.000, MUTUO. FILIALE CARDUCCI 128, TELEFONO 697-226. 0-187

OTTIMA posizione. Collegno, terreno progetto approvato 100 camere più basso fabbricato vendo lire 70.000.000. Telefonare 528-491. 0-341

PERMUTIAMO quartiere uffici zona centralissima ... alloggio 6-8 vani ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 7096 — Torino».

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 11)

IL DELITTO PERFETTO

Quando e come?

IV. — Il 16 maggio del 1937, a Parigi, alla stazione Porta Dorée della linea del «metro» Charenton-Balard, alcuni viaggiatori che salgono su di un vagone di prima classe dove vi è una sola viaggiatrice, si accorgono che questa unica persona vacilla sul suo sedile poi cade. La donna ha un coltello piantato nella gola e muore appena giunta all'ospedale senza riprendere conoscenza. Dai documenti contenuti nella sua borsetta si accerta trattarsi di Letizia Nourrisat vedova Toureaux e che è in relazione, secondo due scritti anch'essi trovati nella borsetta, con due uomini: Giovanni e Renato. La domenica 16 maggio la donna aveva ballato fino alle 18, poi aveva preso l'autobus E 1.

Nell'autobus E 1, vettura n. 3535, Letizia Toureaux prende un blocchetto di biglietti. Il ricevitore Clemente Rigonneaud, nota la graziosa viaggiatrice a causa del nastro rosso e nero della Lega benefica, e testimonierà più tardi che la viaggiatrice era sola, che nessuno le ha parlato, e che alla fermata della Porta Charenton, ove l'autobus è arrivato alle 18,22 (e il libretto del bigliettario ne fa fede), ella è discesa per dirigersi, sempre sola, verso la stazione del «metro». Alle 18,25, Letizia

era seduta nel vagone di prima classe della «diramazione 382» che partiva da quel capolinea. Viene stabilito il tempo necessario per percorrere il tratto, a un'andatura media, dalla fermata dell'autobus alla banchina del «metro»: 2 minuti primi e 30 secondi. Dalle 18,22, momento in cui la donna è scesa dall'autobus, alle 18,25, momento in cui la «diramazione 382» è partita, sono passati 3 minuti. Letizia Toureaux non ha quindi perso tempo durante il percorso, non ha avuto occasione di

fermarsi per parlare con qualcuno, non è stata nè distratta nè ritardata. La «diramazione 383» che proveniva dalla rimessa era arrivata sulla banchina alle 18,24. A quest'ora Letizia era ancora viva, ed anche qualche minuto dopo, mentre alle 18,26 primi e 2 secondi era già mortalmente ferita, alla fermata della Porta Dorée, segno che l'assassino, per commettere il crimine aveva avuto a sua disposizione al massimo due minuti e forse solo un minuto e mezzo. Ma come ha potuto agire? La

polizia tenta di ricostruire il crimine. Per taluni l'assassino, entrato senza essere notato nel vagone di prima classe un istante prima della partenza della diramazione, ha commesso il crimine durante il tragitto da Porta Charenton a Porta Dorée. E, a colpo fatto, è passato dal vagone di prima classe a uno dei vagoni di seconda passando per la porticina di comunicazione. Questa teoria urta con un forte ostacolo: i viaggiatori di seconda, molto numerosi, avrebbero certamente notato il nuovo

venuto, entrato per l'insolita strada. Quando invece, nessuno dei viaggiatori di seconda, interrogato, ha fatto menzione di una tale intrusione. Altra ipotesi: l'assassino, compiuto il suo crimine è andato a nascondersi nel breve spazio che intercorre fra i vagoni delle due classi differenti e, arrivato a Porta Dorée, è saltato sulla banchina e si è mescolato ai viaggiatori che scendevano e a quelli che salivano, trovandosi sperduto, e quindi salvo, fra di essi.

SEGUE: La testimonianza del medico

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DI STASERA ALLA TV

Ricorda i suoi bei tempi il «Signore di mezza età»

Celentano canta il «tanguccio» nella registrazione dello show

Marchesi dice che allora era magro e sportivo (ma una foto lo disillude)
Un omaggio a Joséphine Baker - Gianna Galli alla maniera del 1920

MILANO, sabato sera.

La sesta puntata della rubrica è dedicata ai ricordi. Marchesi inizia elencando tutte le dolci cose proibite che ad una certa età diventano un ricordo, nella graziosa canzone «Però, però, peccato!». La Volonghi lo consola, assicurandolo che i ricordi invecchiano e che non ci si deve fidare della memoria, perché noi tendiamo a sceneggiarli, mutandone il significato. Marchesi infatti parla di se stesso giovane, dicendo che era un tipo magro e sportivo come Morandi. Morandi, come Marchesi di tanti anni fa, canta, a cavallo di una vecchia Gilera, la canzone «Andavo a cento all'ora».

La Volonghi mostra a Marchesi una fotografia di lui giovane, che lo rivela più grasso di adesso. La scena termina con un loro duetto intitolato: «Vuoi mettere le cose di una volta.». Crudelia Dolce ricorda nostalgicamente il suo amore per un cantautore e presenta «Canto anche se sono stonata» di Chiosso e Luttazzi.

Segue il «Celentan-tango»: Celentano, immaginariamente trasportato in una elegante sala da ballo del 1914, canta «Grazie, prego, scusi», un tango focoso, travolgendo uomini in «frac» e signore.

Segue la biografia di Joséphine Baker, divisa in tre parti. Nella prima, una negretta da «night» interpreta Joséphine 1925, cantando «Non ho più banane». Nella seconda, Fortunia, una mulatta del Casinò di Parigi, imita la Joséphine 1935, cantando e ballando «J'ai deux amours». Infine, Joséphine Baker in persona interpreta se stessa 1963, cantando «Quando, quando, quando».

Marchesi, partendo da un paio di occhiali da sole, che egli definisce occhiali da cantautore, cerca di capire come mai i giovani cantanti di consumo amino prendere le parole della strada e la musica della chiesa.

Canta quindi un ritornello d'oggi, con parole usuali neorealiste, su un motivo molto simile al canto gregoriano, intitolato «Se all'improvviso diventassi piede». Nella rubrica «Largo ai giovani», canta Vanno Scotti e in quella «Cantanti di una volta», Gianna Galli presenta la canzone «Chic» alla maniera del 1920.

Il quadro finale è intitolato «Cinquantenni a Parigi». Marchesi chiude la puntata con un paio di pensierini del suo «Diario futile».

g. n.

Criminali in un circo e balletti di Moisseiev

Sul Secondo Canale Scotland Yard cerca "L'uomo tatuato"
Seguirà il celebre complesso del coreografo sovietico

Questa sera, nel telefilm L'uomo tatuato, della serie «Missione segreta», la squadra speciale di Scotland Yard è alle prese con una pericolosa organizzazione criminale che da diverso tempo compie una lunga serie di rapine, furti, avvelenamenti a catena. Gli agenti non tardano a scoprire nel metodo usato dagli scassinatori, alcuni elementi che portano i sospetti su Fred Rice, ex-agente segreto, che, dopo essersi distinto in guerra in pericolose missioni di spionaggio, è stato sospettato di essere passato al nemico.

L'incarico di risolvere il difficile caso viene naturalmente affidato a Nick Craig, il quale, seguendo gli indizi, raggiunge la Francia dove scopre che l'organizzazione criminale ha la sua base operativa in un circo, nel quale egli si fa assumere, sotto falso nome, chiedendo di lavorare come acrobata.

Durante uno spettacolo, Craig si accorge che il compagno di lavoro Sansone (il quale compie un pericoloso esercizio sott'acqua) sta per annegare, e gli salva la vita. Quando quest'uomo viene estratto dalla vasca, la bassissima temperatura raggiunta dal suo corpo fa apparire sulla sua pelle un tatuaggio eseguito molti anni prima e, in seguito, cancellato mediante un'operazione chirurgica. Quel tatuaggio, molto caratteristico, apparteneva all'introvabile Fred Rice.

Ora Craig comprende che Fred Rice è quest'uomo tatuato, sfruttato e ricattato dai capi della banda, ai quali non può ribellarsi, e decide quindi di aiutarlo, lavorando, contemporaneamente, alla scoperta dei criminali. Perciò, tra lui e Rice si stabilisce un singolare rapporto di simpatia e di comprensione, al quale collabora la figlia di Rice, decisa a strappare il padre da quella miserevole esistenza. E Nick Craig, ancora una volta, vincerà la sua partita.

* *

Alle 22,10 andrà in onda un programma su La scienza in Israele, realizzato da Enrico Gras e Mario Craveri. Tale programma è un itinerario alla scoperta delle più sorprendenti realizzazioni scientifiche dello Stato di Israele, dove esistono: il Centro Weizmann, che ha in corso attanto diversi programmi di ricerche nel campo della fisica, della chimica, della biologia, della matematica; l'Istituto per la ricerca delle zone aride, a Bersceba; la Commissione israeliana per l'energia atomica, a Tel Aviv; il Tecnion, centro di tecnologia meccanica, edile e chimica, ad Haifa; il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Università ebraica, a Gerusalemme. Tutto questo in un paese con una superficie non più vasta della Toscana.

* *

In registrazione avvenuta durante uno spettacolo al Palazzo dello Sport di Roma, stasera, alle ore 23, il Secondo Canale trasmetterà un programma della Compagnia nazionale di danze popolari dell'Urss, diretta da Igor Moisseiev. Tale programma comprende alcuni numeri del repertorio della Compagnia, e precisamente: Yourochka, Antica danza di città, Danza umoristica uzbeka, Bulba e I partigiani.

Yourochka è una danza ispirata al folclore della Bielorussia, mentre Antica danza di città, che appartiene al ciclo dei quadri del passato, riprende motivi, costumi e tradizioni cittadine della vecchia Russia. La Danza umoristica uzbeka è accompagnata da uno strumento molto popolare nell'Uzbekistan, la «doira». Bulba, che vuol dire Patata, descrive la semina, la coltivazione e il raccolto delle patate, secondo lo schema di danza popolare bielorussa. Infine, I partigiani consiste in una lunga marcia a cavallo, seguita dalla battaglia e dalla distruzione del nemico, evocante la lotta partigiana contro i nazisti, sulle montagne del Caucaso.

In vacanza con papà

La giovane attrice Catherine Spaak fotografata a Fiumicino: è partita per Nizza dove trascorrerà qualche giorno di vacanza con suo padre (Telefoto)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'alcalde di Zalamea alle 20,30 sul Nazionale
Incontro con l'opera alle 20,35 sul Secondo

SABATO 22 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

DOMENICA 23 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

Cercano di arrivare a Sanremo attraverso la "ribalta,, milanese

Ex bancari, casalinghe e bagnini si fanno strada nella musica leggera

Milano, sabato sera.

Ieri sera il palcoscenico del lirico era tutto infiorito di garofani inviati dal comune di Sanremo, così il gemellaggio fra le due città era ancor più evidente. Ai lati del palcoscenico i giornalisti — rinchiusi nelle loro baracche come in un serraglio — speravano che le votazioni avvenissero più celeremente della prima sera quando la fumata si è fatta attendere più di quella papale.

Vanna Scotti è stata il numero uno di questo turno, una cantante che ha una meta sola: fare del jazz. Per ora si è classificata prima al Festival del jazz di Saint Vincent. Vanna è nata a Crema 22 anni fa dove era una brava ragazza di famiglia, quando per caso fu scoperta da suo zio — Dossena — un allenatore di calcio con l'hobby del musicista. Vanna che questa sera vedrete in televisione in «Il signore di mezza età» ha cantato uno swing moderato. Fu così.

Anche Piero Focaccia si è laureato finalista come era logico, dopo la sua recente rivelazione a Saint Vincent. Focaccia è un ragazzo di 19 anni, sempre allegro come il suo cognome, vive a Cervia dove confessa quasi con baldanza di aver fatto l'aiuto-bagnino. A 16 anni cominciò a cantare in qualche balera, passò ai nights, fu bocciato a Castrocaro ma Ravera fiutò in lui il temperamento, che ha rivelato nella sua canzone preferita Stessa spiaggia stesso mare. Peccato ieri abbia cantato Quel pappagallo. Una giornalista critica dopo la sua movimentata esibizione gli ha chiesto: «Sbaglio o lei imita Celentano?».

Remo Germani è riuscito ad imporsi con il suo cavallo di battaglia Baci una sigla di Bobby Darin, di cui ha inciso il disco con abbastanza successo. E' un milanese, di 22 anni, che fa l'impiegato di banca, è riuscito a poco a poco a togliersi da quel mondo angusto per farsi un posticino in quello più balordo dei cantanti.

Fabrizio Ferretti è chiamato pomposamente dal suo clan «il Sedaka italiano»: un po' troppo per il diciottenne cantante, che però ha dimostrato voce e ritmo in Ti basterà un motivo composto dal collega Joe Sentieri. Ferretti, che è alto biondo ed elegante, è nato a Livorno, ha partecipato a Castrocaro, ed è abbastanza preceduto per essersi iscritto all'Università di lingue di Francoforte.

Ha scritto molto rata soltanto Bobby solo, chiamato volutamente Bobby visto che non sta dileguando l'abitudine di chiamare i cantanti dal nome di battesimo. Ha solo 19 anni, ha cantato una sua composizione. Ora che sei già donna e si confessa dedicato alle Elvis Presley. Lada Sulli di Bologna ci ha raccontato una storia curiosa per spiegarci il modo in cui si è inserita nel mondo delle canzone. Faceva la hostess su una linea aerea, quando incontrò il maestro Franco Pisano, che rimase colpito dal suo modo di parlare e le chiese: «Lei ha un bellissimo tono di voce. Chissà se sa cantare?». Ieri abbiamo scoperto che sa cantare.

La sconfitta della serata è stata Rosella Masseglia Natali, ormai tanto nota da aver detto alle prove: «Potevano considerarmi come ospite d'onore. Ad ogni modo questo era l'unico modo per arrivare a Sanremo. Solo per questo ho partecipato...».

Adele Gallotti

Rossella Masseglia non ha avuto fortuna alla «ribalta»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. Teletris: gioco televisivo a premi. Presenta Silvio Noto.
19 —: Telegiornale. Estrazioni del Lotto.
19,20: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
19,50: La valanga. Racconto sceneggiato.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Marcello Marchesi presenta: Il signore di mezza età, a cura di Camilla Cederna, Marcello Marchesi e Gianfranco Bettetini, con Lina Volonghi e Sandra Mondaini. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Gianfranco Bettetini.
22,10: L'Approdo. Settimanale di lettere ed arti.
22,55: Il Vangelo e la vita a cura di P. Carlo Cremona.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Missione segreta: «L'uomo tatuato», telefilm. Interpreti: D. Wolfit, M. Quinn, W. Hartnell.
22,10: La scienza di Israele.
23 —: Compagnia nazionale di danze popolari dell'Urss diretta da Igor Moisseiev.
23,35: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Liturgia: respiro dei battezzati - 16,15: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Il padre della sposa: «La casa degli sposi», telefilm - 19,40: Una serata con Connie Francis - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Luisa Miller», opera di Verdi - 23,10: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18: «L'uomo del destino» e «La cura musicale», due atti di G. B. Shaw - 19,35: Rotocalchi in poltrona - 21,05: Telegiornale - 21,15: Musica Hôtel - 22,30: Lo Sport.

I DUE COLONNELLI (Ambrosio) — Riedizione di un film diretto da Dino Risi (regista del *Sorpasso*) il quale ambienta a Venezia una commedia sentimentale con principali interpreti Alberto Sordi e Nino Manfredi.

LA GRANDE SFIDA (Astor) — Riedizione di un «western» in cinemascope con Robert Ryan nella figura di sceriffo e Jeffrey Hunter in quello del giovane caporale. Nella panoramica vicenda, Virginia Mayo è la bionda principale figura di donna.

L'INVASIONE DEI MOSTRI VERDI (Corso) — Immani e semoventi piante carnivore sono scatenate contro gli uomini in conseguenza di una pioggia di meteoriti che ha altresì accecato quasi tutta l'umanità. Dopo forti scene di «suspense», una rassicurante conclusione. Buon colore ed efficaci interpreti. Cinemascope.

IL SOLE NELLA STANZA (Cristallo) — Rosea commediola in technicolor con Sandra Dee maldestra campagnola trasferita dal contado alla città e capitata in una clinica dove il cuore d'un cardiologo batte per lei. Filmetto zuccheroso e giulebbato come la protagonista, con l'affianco Peter Fonda.

I SOLITI IGNOTI (Doria) — Riedizione del comico film di Mario Monicelli, basato sulle buffe disavventure di lestofanti sprovveduti nonostante le lezioni di alta furfanteria ad essi impartite dal «professor» Totò col quale sono Mastroianni, Gassman, Salvatori, Carla Gravina, Claudia Cardinale.

I CONQUISTATORI (Ideal) — Riedizione di un altro famoso «western» di pionieri con Dana Andrews, Brian Donlevy, Susan Hayward principali interpreti dell'avventurosa vicenda che oppone pellirosse e «visi pallidi». A colori.

LA NAVE MATTA DI MISTER ROBERTS (Lux) — Riedizione di una faceta commedia ambientata sulla torpediniera comandata da un bizzarro tipo di capitano (James Cagney) col quale stanno in conflitto Henry Fonda, Jack Lemmon, William Powell. Regia a quattro mani di John Ford e Mervyn Le Roy. Cinemascope e colori.

LE AVVENTURE DI DON GIOVANNI (Nazionale) — Riedizione di un famoso film a colori basato sulle conquiste galanti dell'ineguagliabile «burlador di Siviglia», impersonato con gagliarda prestanza da Errol Flynn innamorato e spadaccino di classe.

IO, SEMIRAMIDE (Reposi) — Accurata e ben condotta evocazione della celebre regina dell'antichità, innamorata corrisposta d'un re schiavo e prigioniero: passione funesta che condurrà la sovrana al supremo sacrificio di se stessa. Con la bellissima protagonista Yvonne Furneaux, interpreti corretti.

IL GRANDE TRUFFATORE (Romano) — Divertenti avventure di un simpatico specialista del raggiro e dell'imbroglio, che alterna, alle sue giustefurfanterie, conquiste amorose in serie. Tra le affascinanti donne che cadono tra le braccia del moderno Casanova impersonato da O. W. Fischer vedrete la tedeschina Marianne Koch e l'inglese Jackie Lane.

IL RANCH DELLE TRE CAMPANE (Vittoria) — Riedizione di un «western» a colori interpretato, sul filo di una storia movimentata di vendette e tradimenti, da Zachary Scott, Alexis Smith, Joel McCrea.

U L T I M E N O T I Z I E

Prima tappa del viaggio in Germania

Stanotte la partenza di Kennedy per l'Europa

Durante il soggiorno in Italia il Presidente s'incontrerà con «vari dirigenti politici» - Si esclude però, data la particolare situazione governativa, la possibilità d'una decisione in merito all'istituzione di una flotta di superficie atlantica con equipaggi internazionali

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Il presidente Kennedy parte questa sera (2,15 di domattina ora italiana) per la Germania, prima tappa del viaggio che lo condurrà anche in Italia. Parte nonostante i suggerimenti rivoltigli da più parti perché rinunciasse al «tour» europeo, data la situazione politica fluida prevalente in tutti i paesi compresi nell'itinerario.

Parte perché, dicono i suoi collaboratori alla Casa Bianca, è fiducioso che il suo viaggio possa contribuire a infondere nuovo spirito nella alleanza atlantica, ed è persuaso che esso gli offra l'occasione ideale per spiegare la sua fede nella necessità e nella funzione dell'interdipendenza fra gli alleati.

L'Irlanda è la sola nazione — fra quelle che Kennedy visiterà — in cui non esistano al momento complicazioni politiche. (Per quanto la questione del bilancio insidii la posizione del governo di Sean Lemass). In terra irlandese comunque il presidente si recherà più che altro per visitare i luoghi dei suoi antenati. Una tappa, dunque, di carattere tipicamente sentimentale.

In tutti gli altri paesi Kennedy discuterà con persone di governo ed anche con esponenti di altre correnti, o con personaggi destinati ad assumere cariche di responsabilità, o che potrebbero assumerle. Così in Germania parlerà con il cancelliere Adenauer, ma approfitterà dell'occasione per vedere anche Ludwig Ehrard, che succederà in autunno al «vecchio», e Willy Brandt, il sindaco di Berlino Ovest, che sarà il probabile candidato socialdemocratico alla cancelleria nelle elezioni del 1965.

In Gran Bretagna Kennedy conta di parlare solo con Harold Macmillan (nella residenza privata di campagna del Premier britannico), ma fra gli accompagnatori del Primo ministro sarà forse l'uomo che potrà succedergli, ove Macmillan debba allontanarsi dal governo per le complicazioni causate dal caso Profumo. In Italia, dicono i funzionari americani, il presidente parlerà con vari dirigenti politici per assicurare la discussione più vasta possibile.

Le difficoltà del governo Macmillan e la particolare situazione governativa italiana fanno sì, dicono gli osservatori, che si debba ritenere esclusa una qualsiasi sollecita e risoluta decisione su uno degli argomenti più importanti del momento tra cui predomina la proposta americana di istituire una flotta di superficie atlantica con equipaggi internazionali. Si sa che gli Stati Uniti desidererebbero avere la partecipazione della Gran Bretagna e dell'Italia al piano.

L'agenda delle conversazioni, in linea generale, è questa: a Bonn (dove Kennedy arriverà domattina alle 9,50) esame del problema di Berlino, della questione della forza nucleare mista, dei rapporti est-ovest, della politica sovietica e delle sue possibili tendenze in particolare verso Pechino, del disarmo, delle prospettive di interdizione dei test nucleari e della «fase Kennedy» delle conversazioni commerciali.

A Dublino, esame della posizione dell'Irlanda dopo il «veto» di De Gaulle all'ingresso del paese (assieme alla Gran Bretagna) nel Mercato comune, dei problemi mondiali in generale e delle questioni che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite discuterà in settembre.

A Birch Grove, la residenza di Macmillan nel Sussex, si parlerà delle conversazioni tripartite di Mosca che avranno per oggetto, il mese venturo, l'accordo nucleare, della forza multilaterale atlantica, degli scambi internazionali, della guerra fredda in generale e dell'aiuto militare da dare all'India in caso di aggressione cinese. Il futuro politico di Macmillan non è in agenda, ma gli osservatori americani ritengono che non possa essere evitato un accenno in proposito.

In Italia Kennedy conferirà con il presidente Segni e con personalità di partito. Sarà anche ricevuto in udienza da Papa Paolo VI.

Il quarto grande discorso del «tour», Kennedy lo pronuncerà in Italia. Dove con precisione non è stato ancora detto, forse a Milano.

Kennedy parte stasera dalla base aerea Andrews presso Washington, arriva domattina alle 9.50 all'aeroporto di Wahn, che serve Colonia e Bonn, e raggiunge subito dopo il municipio di Colonia. Nella cattedrale della città ascolterà Messa con Adenauer. A Berlino il Presidente sarà mercoledì. Dalla ex-capitale raggiungerà in giornata Dublino. In Italia arriverà il pomeriggio del 30, per restare fino al 2 luglio.

Si è saputo che per la via diplomatica erano stati fatti in via non ufficiale sondaggi per sapere se De Gaulle avrebbe visto volentieri un incontro con Kennedy in occasione del suo viaggio europeo. Questo avveniva, dicono attendibili fonti diplomatiche, varie settimane fa. Ma De Gaulle non mostrò alcun interesse, e la proposta fu lasciata cadere da parte americana. Aveva del resto l'aspetto di un «suggerimento», di un «accenno», dicono gli informatori. **u. p.**

Si apre ad Ancona la Fiera della pesca e degli sport nautici

Ancona, sabato sera.

La «Fiera» internazionale della pesca e degli sport nautici apre i battenti alle diciotto con più di ottocento espositori.

Alla rassegna, che è giunta alla sua 23ª edizione, saranno presenti in missioni ufficiali di 17 nazioni.

Il programma delle manifestazioni prevede numerosi convegni, nel corso dei quali saranno trattati i problemi della pesca e degli altri settori della produzione e del lavoro. La rassegna si chiuderà domenica, 7 luglio.

Il nuovo governo al Quirinale per il giuramento

(Segue dalla 1ª pagina)

verno è l'on. Paolo Emilio Taviani, che aveva chiesto, per motivi familiari, di essere esonerato da qualsiasi incarico ministeriale. Infatti, nonostante le vive insistenze di Moro, Taviani lo aveva pregato di sostituirlo nell'eventualità che il segretario della dc avesse potuto formare lui il nuovo governo, e già fin da allora la scelta era caduta su Mariano Rumor come nuovo ministro dell'Interno.

Riguardo alla loro provenienza regionale i ministri risultano suddivisi come segue: *Campania:* Leone, Bosco, Sullo, Jervolino; *Lazio:* Andreotti, Folchi e Dominedò; *Liguria:* Bo, Lucifredi, Russo; *Lombardia:* Piccioni, Corbellini e Martinelli; *Veneto:* Rumor, Trabucchi, Gui; *Piemonte:* Pastore; *Emilia e Romagna:* Medici; *Toscana:* Togni; *Marche:* Delle Fave; *Puglie:* Codacci Pisanelli; *Lucania:* Colombo; *Sicilia:* Mattarella.

E' stato inoltre rilevato che nei cento anni dall'unità d'Italia, l'on. Giovanni Leone è il quarto presidente della Camera dei Deputati che accetta di presiedere un governo. I suoi predecessori furono Urbano Rattazzi (1862), Giovanni Lanza (1869) e Benedetto Cairoli (1878).

Ma lasciamo da parte questa curiosità. Il primo scoglio, in verità assai modesto, che il nuovo governo dovrà superare è quello dell'esercizio provvisorio, che dev'essere approvato il 30 giugno. Il governo Fanfani aveva già presentato il disegno di legge relativo e il Senato è già convocato per martedì pomeriggio con all'ordine del giorno appunto la discussione sul disegno di legge di richiesta dell'esercizio provvisorio.

Stasera, dopo il giuramento dei ministri, il presidente Leone invierà due lettere, una a Merzagora e una al vice presidente anziano della Camera, on. Bucciarelli Ducci. Per il loro tramite, egli informerà ufficialmente Palazzo Madama e Montecitorio dell'avvenuta costituzione del governo.

Avuta la comunicazione, Merzagora e Bucciarelli Ducci provvederanno a convocare le Assemblee.

Come si è detto, è possibile che il governo si presenti alla Camera o martedì pomeriggio (dopo che il Senato avrà discusso e approvato l'esercizio provvisorio) o anche mercoledì pomeriggio, dopo che lo stesso provvedimento sarà stato approvato anche dalla Camera. Comunque, una decisione sarà presa lunedì, in sede di Consiglio dei ministri.

Con quali voti il governo Leone passerà alla Camera e al Senato?

I socialisti continuano ad essere possibilisti. Ieri si è riunito il Comitato esecutivo del psi, al quale Nenni ha fatto una breve relazione sul suo incontro con Leone, sostenendo che ogni decisione dovrà essere presa dopo che si saranno conosciute le dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio, nei gruppi parlamentari e in direzione. I «carristi», intanto, contrariamente a quanto da qualche parte si era detto, hanno smentito di essere favorevoli al governo dell'on. Leone, e di consentire in tal modo alla «tregua» precongressuale.

Sia come sia, Nenni, fatto accorto dalla recente esperienza, ha intenzione di lasciar fare alla corrente lombardiana e di permettere a quegli autonomisti che hanno provocato la rottura delle trattative per il governo Moro, di prendere liberamente le loro decisioni per quanto riguarda il governo Leone. Anzi, Nenni intenderebbe lasciare a Riccardo Lombardi il compito della dichiarazione a Montecitorio sull'atteggiamento dei socialisti. Insomma, il leader del psi si vorrebbe mantenere in una posizione distaccata fino al congresso di ottobre, dove metterebbe tutte le carte in tavola e attaccherebbe i suoi più diretti avversari.

Ad ogni modo, nonostante i riflessi di questa battaglia all'interno del psi, i socialisti sembrano per ora orientati verso l'astensione nei confronti del governo Leone. In questo caso socialdemocratici e repubblicani voterebbero a favore.

Dei partiti all'opposizione, i soli che hanno detto «no» sono i comunisti, e stamane Togliatti ribadisce la sua netta opposizione nei confronti di Leone. Anche i missini si sono pronunciati negativamente, ma il loro no è apparso più sfumato e possibilistico.

I liberali, che ieri hanno riunito la direzione e i gruppi parlamentari, sono ugualmente orientati per il no, perché pensano che il governo Leone dovrebbe costituire soltanto un «ponte» per una nuova riedizione della politica di centro-sinistra dopo il congresso socialista di ottobre.

Per quanto riguarda l'esercizio provvisorio e i bilanci, i liberali sono del pari contrari, non approvando i criteri economici con i quali i bilanci sono stati impostati. Se però i bilanci rischiassero di non passare, il pli muterebbe il proprio atteggiamento, dando voto favorevole.

L'assunzione dell'on. Leone alla presidenza del Consiglio ha aperto il problema della presidenza della Camera: si fa il nome dell'on. Genalla, che fu segretario politico della dc e più volte ministro.

P. A. Pellecchia

Sarà la n. 1 di "Via Veneto"

La giovane attrice Antonella Turri, principale interprete del nuovo film «Via Veneto», che sarà girato dal regista Lipartiti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Veleno nel "cocktail" di un operaio

Morto avvelenato per uno scherzo

Autore dell'involontario delitto, in provincia di Trento, è stato il giovane figlio di un barista

Trento, sabato sera.

Un ragazzo di dieci anni, per fare uno scherzo, ha causato la morte per avvelenamento di un operaio di Bezzecca di Trento, Pino Orandini, di 42 anni.

Alcuni giorni fa, in un bar di Bezzecca, si sono riuniti le maestranze di un cantiere per festeggiare la conclusione di un lavoro: fra gli operai c'era anche l'Orandini. Dopo avere bevuto alcuni bicchieri di vino, il barista propose di preparare per gli operai un cocktail. All'Oradini la bevanda causò un bruciore in gola: egli chiese un bicchiere d'acqua, che gli fu dato dal figlio del barista; il ragazzo, volendo fare uno scherzo, mise nel bicchiere alcune gocce di un liquido che, secondo le sue dichiarazioni, aveva trovato su uno scaffale della cantina. Poco dopo l'Oradini si sentì male e fu portato da un medico, il quale ne ordinò il ricovero nell'ospedale di Riva del Garda, dove l'operaio arrivò ormai agonizzante.

La sua morte venne attribuita in un primo tempo a tutt'altre cause che non ad un avvelenamento, ma l'autopsia ha rivelato oggi che l'Oradini è morto per avvelenamento. Il liquido che il ragazzo aveva versato nel bicchiere dell'acqua era un potente anticrittogamico. Un particolare che rende ancora più penosa la vicenda è che l'involontario avvelenatore e uno dei figli della vittima sono compagni di banco nella stessa scuola.

Relazione di Saragat ai parlamentari del psdi

Un articolo dell'on. Nenni

Roma, sabato sera.

L'on. Saragat ha svolto oggi una relazione all'assemblea dei parlamentari socialdemocratici, dopo di che si è aperta la discussione. L'orientamento prevalente è quello di attendere le decisioni socialiste.

In proposito Nenni ha scritto per il numero domenicale dell'«Avanti!» un articolo dal titolo: «La lunga crisi continua e si aggrava». Il leader del psi afferma fra l'altro che «la formazione del ministero Leone praticamente sottrae la direzione politica del paese al Parlamento. Già il Parlamento è posto sotto la minaccia dello scioglimento, prima ancora di aver assunto le proprie funzioni. Già si profila il rischio di avventure del tipo di quelle dell'estate '60».

Dopo aver fatto la cronistoria del deterioramento del centro-sinistra, che cominciò nel novembre scorso, Nenni afferma che l'avversione dei dorotei contro l'on. Fanfani e i minori risentimenti socialdemocratici fecero sì che si aprisse la crisi ministeriale prima di aver affrontato i temi di fondo del nuovo indirizzo di centro-sinistra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

SCIAGURA SULLA STATALE PER ASTI

Esce di strada una macchina una studentessa morta, un'altra grave

L'incidente nelle prime ore del pomeriggio nei pressi di Villafranca - Non si conoscono con esattezza le cause della disgrazia - Le due giovani stavano recandosi al mare per un periodo di vacanze

Dal nostro corrispondente

Asti, sabato sera.

Una giovane studentessa torinese è morta oggi in una raccapricciante sciagura accaduta verso le 14 sulla strada statale Torino-Asti, nei pressi di Villafranca. Si tratta della diciottenne Daniela Sabatini, domiciliata in via Domodossola 6. La Sabatini viaggiava su una «600» guidata dall'amica Silvana Sciacca, di 20 anni, pure domiciliata a Torino in via Mazzini 47.

Sono amiche d'infanzia ed erano partite insieme dalla città verso mezzogiorno. La macchina era zeppa di bagagli: le due ragazze stavano andando a Santa Margherita Ligure dove avrebbero trascorso un mese di vacanza. Da tempo avevano stabilito questo loro programma estivo ed i familiari avevano dato il loro consenso.

Non si sa come sia accaduta esattamente la sciagura. Nessun testimone vi ha assistito e la ragazza superstite, gravemente ferita, non è in grado di parlare. Si può spiegare l'incidente attribuendolo ad un improvviso malore della guidatrice. Faceva molto caldo, e non è da escludere che la Sciacca sia stata colta da un colpo di sole. Le due giovani avevano pranzato immediatamente prima di lasciare la città, ed erano quindi nel pieno della digestione. All'improvviso la macchina è uscita di strada, in piena velocità, su un tratto quasi perfettamente rettilineo. Non pare che sia scoppiata una gomma. La Fiat «600», ha percorso un breve tratto nel prato, quindi si è schiantata contro una pianta che fiancheggia la statale.

L'urto è stato terribile: la Sabatini, che si trovava esattamente dalla parte ove la vettura ha picchiato, è stata proiettata contro il montante del parabrezza ed ha battuto il capo frontalmente. La Sciacca è rimasta accasciata sul sedile, imprigionata contro il piantone del volante. Alcuni automobilisti di passaggio si sono fermati e sono accorsi immediatamente in loro aiuto.

Per la Sabatini purtroppo non c'era più nulla da fare: era spirata sul colpo. La Sciacca è stata portata all'ospedale civile di Asti. I medici l'hanno ricoverata con prognosi riservata per sospette fratture costali, commozione cerebrale e lesioni agli arti inferiori. Sul luogo dell'incidente è intervenuta la polizia stradale che ha provveduto poi ad informare le famiglie delle due sventurate giovani.

La Sabatini è figlia unica. Suo padre è insegnante e la madre è direttrice di una scuola di ballo. I genitori sono arrivati ad Asti circa due ore dopo, insieme al padre e alla madre della Sciacca. Qui soltanto hanno appreso l'effettiva gravità dell'accaduto: per telefono era stato detto loro pietosamente che le due giovani erano solo ferite in modo non grave.

La famiglia Sciacca è originaria di Catania, ma risiede da molti anni a Torino. La ragazza, a quanto risulta aveva conseguito la patente solo da poco tempo. Era considerata tuttavia una guidatrice discreta ed estremamente prudente. Un malore rimane dunque la spiegazione più plausibile dell'accaduto. **a. m.**

Da domani fino a mercoledì, 26 giugno

Visita ufficiale di Segni alle tre province sarde

Il Capo dello Stato partirà domani sera da Roma in aereo accompagnato dalla moglie, signora Laura

Roma, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica da domani al 26 giugno visiterà in forma ufficiale le tre province della Sardegna: Cagliari, Nuoro e Sassari.

La visita, che doveva svolgersi già nello scorso inverno e che è stata poi rinviata per sopravvenuti impegni del Capo dello Stato, avrà inizio domani sera, con l'arrivo del Presidente e della signora Laura Segni a Cagliari. All'aeroporto di Elmas, dove l'aereo presidenziale arriverà alle ore 20, il Capo dello Stato sarà ricevuto dalle autorità della Regione e da quelle della città e della provincia. Il Presidente e la consorte saranno ospiti a Villa di Viale Merello.

Per lunedì il programma ha inizio con la visita del Presidente al Palazzo della Regione, dove saranno a riceverlo i rappresentanti del Parlamento e del Governo, le autorità regionali e le altre autorità locali. Dopo un incontro con i componenti della Giunta regionale e il saluto del presidente della Regione, Antonio Segni si recherà in prefettura dove riceverà tutte le autorità ed esponenti della vita del capoluogo e della provincia ed i sindaci. Il Consiglio direttivo del «Lions Club» di Cagliari renderà un particolare omaggio al Presidente Segni, il quale visiterà poi l'Università degli studi e la sede del Credito Industriale Sardo.

Nel pomeriggio, il Presidente si recherà al Consiglio regionale della Sardegna e quindi nella sede municipale di Cagliari, dove gli verrà conferita la cittadinanza onoraria.

Martedì, il Presidente e la signora Laura lasceranno il capoluogo regionale diretti ad Oristano da dove, dopo una breve sosta e dopo avere preso congedo dalle autorità della provincia di Cagliari, raggiungeranno Nuoro. Nel pomeriggio dello stesso giorno, nella sede della prefettura, il Presidente riceverà le autorità e le rappresentanze del Nuorese, mentre la signora Segni visiterà le organizzazioni assistenziali della città. Reso omaggio alla tomba di Grazia Deledda, il Capo dello Stato e la consorte si recheranno poi al municipio. Il sindaco consegnerà al Presidente una pergamena ed una medaglia in ricordo della visita.

Mercoledì mattina il Presidente, lasciata Nuoro, sosterà, nel viaggio verso Sassari, a Macomer. L'arrivo a Sassari è previsto per le ore undici circa. Subito dopo il Capo dello Stato interverrà al primo raduno dei reduci della «Brigata Sassari» che si svolgerà in piazza d'Italia. Nel corso della cerimonia parleranno il sindaco di Sassari, il generale Leonardo Motzo, il presidente della regione sarda e il ministro della Difesa.

Si svolgerà successivamente la cerimonia per la consegna, da parte della signora Laura Segni, delle drappelle ai dodici trombettieri del 152° Reggimento Fanteria.

Nel pomeriggio il Presidente visiterà la sede del Banco di Sardegna e quindi si recherà in municipio, dove riceverà l'omaggio della Amministrazione comunale.

Il «Bambi» a Sophia Loren

L'attrice Sophia Loren riceve un bacio dal marito Carlo Ponti al termine della cerimonia con la quale le è stato assegnato il Premio Bambi (Telefoto)

Aggravate le condizioni del Duca di Genova

Bordighera, sabato sera.

I medici curanti prof. Zaccagna e Giribaldi hanno emesso stamane il seguente bollettino medico sulle condizioni del Duca di Genova, Ferdinando di Savoia:

«Durante la notte il paziente ha avuto un peggioramento; il respiro si è fatto più difficile e ciò sebbene antibiotici e cardiotonici vengano regolarmente somministrati. Il polso è regolare per ritmo, ma le condizioni generali sono caratterizzate da una grande debolezza».

Al capezzale dell'infermo si alternano la consorte Maria Luisa Alliata Ricaldone e la sorella Maria Adelaide duchessa di Aosta.

Morto sulla camionale per uno scontro tra camion

Genova, sabato sera.

In un tamponamento tra autotreni sulla «Camionale», l'autista Pietro Alpi, di 51 anni di Parma, è rimasto schiacciato nella sua cabina di guida, morendo sul colpo, mentre il figlio Mario di 24 anni, che era nella cuccetta, ha riportato soltanto escoriazioni.

L'autotreno, targato Ravenna, con carico di 200 quintali di spazzatura e viaggiava in direzione di Serravalle. Quando ha tamponato — sembra per un colpo di sonno dell'Alpi — il rimorchio di un autotreno di Bergamo. L'incidente è avvenuto al km. 27.760 fra Rissasola e Busalla. E' stato necessario tagliare le lamiere con la fiamma ossidrica per estrarre il cadavere dell'Alpi, e per liberare suo figlio rimasto imprigionato fra i rottami.

In grave stato una ragazza schiantatasi in un muro

Verbania, sabato sera.

(r.) Ieri sera a Trobaso, in via della Repubblica, per lo scoppio del pneumatico anteriore, uno scooter guidato dalla ventiquattrenne Carla Bressan è finito contro un muro che fiancheggia la strada. Raccolta e trasportata all'ospedale civile di Verbania, i medici hanno riscontrato alla donna fratture multiple.

Per poliomielite fulminante muore una bimba a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Una bambina di 16 mesi, Maria Carla Aliocco, figlia del direttore della Cassa mutua artigiani della provincia di Cuneo è deceduta nel reparto infettivi del nostro ospedale stroncata da un attacco di poliomielite fulminante. La bimba aveva ricevuto le quattro regolari vaccinazioni antipolio. E' questo il primo caso mortale di poliomielite che si verifica a Cuneo dall'inizio dell'anno.

Coniugi in moto travolti da un'auto

Alessandria, sabato sera.

(r.) Due coniugi sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale accaduto nei pressi di Valenza. Il ferraiolo Mario Gatto, di 25 anni, abitante a Valenza, a bordo della sua motocicletta, recante sul seggiolino posteriore la moglie, Carmela [illegible], di 25 anni, stava immettendosi sulla strada che conduce a Fenetto quando veniva investito da un'automobile. Sbalzati di sella, i coniugi sono stati gettati a terra e quindi ricoverati all'ospedale di Alessandria, il Gatto per gravi ferite e fratture, la donna per lo spappolamento di alcune dita di una mano ed altre ferite.